

Direttore responsabile

Ing. Luisella Garlati

Direttore di redazione

Ing. Tiziano Suffredini

Comitato di redazione

Arch. Marco Bosi

Ing. Riccardo Capello

Arch. Laura Cortinovis

Ing. Lucio D'Orazio

Ing. Fabio Fabiani

Ing. Vittorio Gaeta

Arch. Sebastiano Li Vigni

Ing. Renato Morsiani

Arch. Erminio Petecca

Ing. Gianluigi Petrini

Ing. Antonio Porcheddu

Ing. Marco Ratini

Arch. Gian Luigi Ricci

Arch. Mauro Trapè

Coordinamento redazionale e segreteria di redazione

Tiziana Bacchetta

e-mail: redazione.rivista@inarcassa.it

Direzione e amministrazione

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

La collaborazione a *Inarcassa*, su argomenti di natura previdenziale o che interessano la libera professione, è aperta a tutti gli iscritti agli Albi professionali di ingegnere o architetto. Gli articoli e le note firmate esprimono l'opinione dell'autore e non impegnano l'Editrice e la redazione.

Realizzazione, composizione e stampa

Maggioli Editore • Rimini

Viale Vespucci, n. 12/n

Progetto grafico

Giuseppe Mazzotti

Redazione

Marco Agliata

Corrado Corradi

Paolo De Bernardin

Mara Marincioni

Pubblicità

PUBLIMAGGIOLI • Divisione pubblicità
di Maggioli Editore S.p.A.

Sede

via F. Albani, 21 - 20149 Milano

tel. 02/48545811

fax 02/48517108

Sede operativa

via del Carpino 8/10 Santarcangelo (RN)

tel. 0541/628439 • fax 0541/624887

Editrice

inarcASSA

Via Salaria, 229 • 00199 Roma

Tel. 06/852741 • Fax 06/85274435

Internet: <http://www.inarcassa.it>

Aut. del Tribunale di Roma

n. 15088 del 10 maggio 1973

Publicazione inviata a tutti gli ingegneri e gli architetti iscritti e pensionati di Inarcassa nonché ai non iscritti in possesso di Partita Iva.

La tiratura di questo numero
è di 278.500 copie.

Editoriale

9 Non siete soli/ PAOLA MURATORIO

Sisma in Abruzzo

13 Abruzzo/ LUISELLA GARLATI

16 Inarcassa: interventi mirati per la ripresa della normalità/ TERESA PITTELLI

17 La responsabilità dei progettisti/ ARIANNA MINORETTI

18 Le prime impressioni del sisma/ FABIO CATALANO

20 Il punto sulla normativa/ LUCIO D'ORAZIO E NICOLA CENTOFANTI

Professione

22 Inarcassa e professione/ LUISELLA GARLATI

24 Vergogna!

25 Un social network per gli iscritti/ TERESA PITTELLI

27 L'equità fiscale aiuta la professione/ GUIDO TASSONI

28 La voce degli iscritti

30 La voce dei sindacati

31 Pensieri sulla libera professione/ SEBASTIANO LI VIGNI

Previdenza

33 Bilancio tecnico

37 La pensione di inabilità

38 La pensione di invalidità

40 Il nuovo CED di Inarcassa/ ORLANDO BIANCHI

Dizionario previdenziale

43 L'abc della previdenza/ A CURA DI CLAUDIO GUANETTI

Inserto

45 La nuova Polizza Sanitaria

Attività organi collegiali

54 A CURA DI TIZIANA BACCHETTA

Spazio aperto

58 A CURA DI MAURO DI MARTINO

Assistenza

63 Report 2008

Argomenti

66 Ferrara. Il restauro di San Cristoforo alla Certosa/ A CURA DI GIAN LUIGI RICCI

Aggiornamento informatico

74 A CURA DI MARCO AGLIATA

Terza pagina

78 Le serate futuristiche che passione!/ CORRADO CORRADI

86 Nina Simone. La sacerdotessa della Black Music/ PAOLO DE BERNARDIN



ABRUZZO

Il territorio della regione, che si estende dalla dorsale appenninica al mare Adriatico, dalla valle del Tronto a quella del Trigno, offre una natura tra le più varie nell'ambito di una sola regione. L'articolazione del territorio, che dal livello del mare sale ai 2912 m del Corno Grande in poco più di 40 km in linea d'aria, la diversità delle forme geologiche, la ricchezza e varietà della vegetazione spontanea e delle colture, le tracce delle civiltà che si sono succedute, l'accoglienza della gente e la varietà della gastronomia locale, conferiscono all'Abruzzo rare attrattive, facendone una meta interessante per soggiorni montani o marini, per visite culturali, per escursioni, attività sportive.

I segni della storia sono presenti e vivi in tutto il territorio, tracce preistoriche, resti di epoca romana, vestigia medioevali, sia nell'impianto urbano di molti centri importanti e minori, sia negli edifici di culto o di difesa, elementi rinascimentali e successivamente barocchi fino a giungere all'epoca contemporanea: come tutta l'Italia l'Abruzzo è un compendio di culture di epoche diverse, che si offrono alla vista del visitatore in modo talvolta inaspettato e sempre stupefacente, inserite nel contesto naturalistico ricco e variegato.

Chiese e monasteri, castelli e fortezze, fascino delle montagne e attrazione del mare, grotte carsiche, parchi naturali, paesaggi mozzafiato che ad ogni svolta della via si aprono inaspettati agli occhi di chi la percorre, fanno di questa terra un piccolo paradiso.

La forza della natura ha bruscamente richiamato l'attenzione di tutta Italia e del mondo su questo lembo di terra tra le montagne e il mare, ha ferito i suoi abitanti, ne ha sconvolto la vita.

Il nostro augurio è che al più presto si ritorni alla normalità, che la ricostruzione sia rispettosa delle vestigia del passato e dell'ambiente naturale, ma sia improntata alla massima sicurezza per tutti: la vita di ogni uomo, dal più piccolo bambino all'ultimo vecchio dell'ospizio è preziosa, vale più di ogni altra cosa!

Abruzzo

In copertina
*L'Aquila,
panorama dall'altante*
(foto Claudio Pedrazzi).



Non siete soli

Il tragico terremoto che ha colpito l'Abruzzo ripropone a un ente come Inarcassa, che si occupa di assicurare la pensione futura all'iscritto, ma anche di accompagnarlo lungo tutto l'arco della vita attiva, il tema dell'assistenza ai propri associati.

Per essere realmente efficace, il sostegno agli iscritti che si trovano in difficoltà deve arrivare rapido, essere mirato, e permettere a chi ne usufruisce di tornare per quanto possibile alla normalità lavorativa ed esistenziale. Per assicurare questo risultato, all'indomani del sisma, Inarcassa ha deliberato una serie di misure immediate, dalla sospensione dei pagamenti per tutti gli iscritti che vivono e operano nell'area colpita, alle provvidenze per l'allestimento di sedi provvisorie e il noleggio degli strumenti di lavoro. Quest'ultimo provvedimento ha l'obiettivo di permettere a tanti ingegneri e architetti, che hanno perso la sede dello studio, di tornare al lavoro in tempi brevi.

È una prima risposta che sottolinea la volontà di Inarcassa di offrire un aiuto concreto per la ripresa dell'attività professionale, in modo che il nostro sostegno economico non rappresenti soltanto un risarcimento per la perdita affettiva ed economica, ma permetta invece ai nostri professionisti, e all'intera comunità colpita, di rimettersi in piedi e ripartire. Con lo spirito di dedizione al lavoro e all'impegno civile che caratterizza la nostra categoria.

Il sisma de L'Aquila, del resto, con il suo impatto catastrofico sul territorio e sui suoi abitanti, rappresenta una sfida lanciata alla nostra professione, alla quale ora come non mai si chiede di incarnare quell'irrinunciabile ruolo di garanzia per la sicurezza collettiva del nostro abitare, e per l'incolumità personale di ognuno di noi, che troppo spesso le logiche di mercato e una politica disattenta rischiano di far passare in secondo piano.

Molti altri interventi, illustrati nello speciale terremoto di questo numero, sono allo studio e attendono l'approvazione del Comitato dei delegati di Inarcassa, tutti con l'obiettivo di permettere ai nostri associati di continuare a vivere e a lavorare nei territori colpiti dal sisma. A quanti di loro hanno perso gli affetti, la casa, lo studio nel terremoto, va tutto il cordoglio degli organi collegiali e del personale di Inarcassa. Con un'assicurazione: potete contare sul nostro aiuto per ricominciare, non siete soli.

Paola Muratorio

Questo numero, come vedete, non è dedicato come al solito ad un progettista, famoso o emergente, ma alla regione Abruzzo, di cui vogliamo ricordare le bellezze architettoniche e naturali: ci è sembrato giusto illustrare questo numero della rivista con le immagini dei luoghi abruzzesi, come omaggio a questa bella terra così scossa, deturpata, danneggiata dalla natura, alla sua gente forte e laboriosa, a cui va la nostra solidarietà.

Pensando all'Abruzzo mi vengono spontanei alla mente i versi di D'Annunzio:

*Settembre, andiamo. È tempo di migrare.
Ora in terra d'Abruzzo i miei pastori
lascian gli stazzi e vanno verso il mare:
scendono all'Adriatico selvaggio,
che verde è come i pascoli dei monti.*

*Han bevuto profondamente ai fonti
alpestri, che sapor d'acqua natia
rimanga ne' cuori esuli a conforto,
che lungo illuda la lor sete in via.
Rinnovato hanno verga di avellano.*

*E vanno pel tratturo antico al piano,
quasi per un erbal fiume silente,
su le vestigia degli antichi padri.
O voce di colui che primamente
conosce il tremolar della marina!*

*Ora lung'h'esso il littoral cammina
la greggia. Senza mutamenti è l'aria.
Il sole imbionda sì la viva lana
che quasi dalla sabbia non divaria.
Isciacquio, calpestio, dolci romori.*

Ah perchè non son io cò miei pastori?

È la descrizione più bella che di questa regione si può fare: questa terra è così, caratterizzata dalla coesistenza di montagna e mare, con paesaggi aspri, che si aprono poi alla dolcezza scendendo alla riva del mare, con un'economia legata al territorio, con gente abituata alle fatiche, aspra come i monti, schiva, ma con un cuore dolce, con uno spirito capace di esultare alla vista del "tremolar della marina". Quale sarà stato lo spirito dei



quanti, rimasti senza casa, hanno raggiunto la costa dall'interno? Certo non lo stupore e la gioia dei pastori, ma nei loro cuori la nostalgia per la terra lasciata è sicuramente identico, se non più forte.

Tutta Inarcassa è vicina alla popolazione abruzzese; in questo momento si sta attivando per cercare di dare un aiuto ed un sostegno, dove possibile, per

Una regione sconvolta dal sisma

prima cosa ai suoi iscritti, poi a tutti i professionisti e all'intera categoria di architetti e ingegneri.

La nostra categoria, ingegneri e architetti, ha risposto con immediatezza all'esigenza di interventi immediati per l'aiuto e la verifica dei danni, dell'agibilità degli edifici: moltissimi si sono offerti come volontari attraverso gli ordini professionali, la protezione civile, le organizzazioni che stanno operando sul territorio abruzzese per affrontare l'emergenza e permettere il ritorno alla normalità. Seguono i provvedimenti assunti finora da Inarcassa, un'intervista al Presidente, che si è recata all'Aquila, due brevi articoli di giovani colleghi: **Arianna Minoretti**, ingegnere strutturista, che ha offerto la propria disponibilità per recarsi sui luoghi del sisma per le verifiche strutturali degli edifici danneggiati e **Fabio Catalano**, ingegnere in forza all'Amministrazione Provinciale di Como, settore protezione civile. Sono due commenti "a caldo" scritti subito dopo gli eventi, uno di riflessione sui danni, le verifiche, le norme, l'altro invece è un reportage diretto di un giovane ingegnere intervenuto nei primi giorni dopo il sisma. Conclude questo spazio dedicato all'Abruzzo una panoramica sulla normativa sismica di **Lucio D'Orazio** e **Nicola Centofanti**.

Le iniziative di Inarcassa a sostegno dei colleghi abruzzesi

Di seguito un breve report sulle iniziative intraprese da Inarcassa nell'immediato a favore degli iscritti colpiti dal sisma, compresi alcuni progetti ancora in fase di studio che dovranno essere sottoposti al Comitato Nazionale Delegati per poter essere attuati.



Per gli ingegneri e gli architetti liberi professionisti, iscritti e non iscritti ad Inarcassa o pensionati dell'associazione, residenti o aventi sede operativa nelle località interessate dal terremoto, è sospeso il versamento dei contributi previdenziali relativi alle scadenze 2009, dal 6 aprile u.s. fino al 30 novembre p.v.

Le misure sono state deliberate dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 22 aprile 2009, alla luce delle ordinanze della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3753 del 6 aprile e 3754 del 9 aprile 2009, che stabiliscono i primi interventi urgenti conseguenti agli eventi sismici, e del Decreto del Commissario delegato n. 3 del 16 aprile 2009, che identifica i comuni colpiti dal sisma. Laddove l'elenco delle località coinvolte dovesse ampliarsi, i benefici si estenderanno automaticamente agli ingegneri e agli architetti interessati. Oltre alla sospensione delle scadenze contributive, sono interrotte tutte le attività legate al recupero dei crediti previdenziali.

Il Consiglio di Amministrazione nella stessa riunione ha inoltre deliberato, come prima misura di assistenza nei confronti dei liberi professionisti colpiti dal sisma, di porre a disposizione degli Ordini professionali degli Ingegneri e degli Architetti della provincia de L'Aquila contributi mirati a sostenere spese di logistica temporanea necessarie alla ripresa dell'attività professionale.

Nella riunione dell'8 maggio scorso il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di non applicare, per il periodo dal 1° aprile al 31 dicembre 2009 sanzioni ed interessi ai pagamenti in scadenza o scaduti dovuti dagli ingegneri ed architetti iscritti ad Inarcassa nei comuni dell'Abruzzo non inseriti nell'elenco delle zone colpite dal sisma.

Verrà inoltre proposta al Comitato Nazionale dei Delegati una variazione al bilancio di previsione 2009 per destinare la somma di € 1.000.000,00 ad interventi straordinari di aiuto per gli ingegneri ed architetti iscritti agli Ordini professionali e dotati di partita IVA nei comuni colpiti dal sisma.

Inarcassa: interventi mirati per la ripresa della normalità

di Teresa Pittelli

Intervista al Presidente,
Paola Muratorio, di ritorno
dai luoghi del sisma

Il 30 aprile scorso, il Presidente di Inarcassa, Paola Muratorio, con una delegazione di consiglieri, ha visitato le zone terremotate e incontrato i presidenti degli Ordini degli Ingegneri e degli Architetti della città, presenti anche i delegati Inarcassa e alcuni membri del Cni e del Cnappc. Nel corso dell'incontro si sono esaminate le necessità più urgenti e si sono gettate le basi per interventi successivi. Fondamentale, secondo tutti i presenti, potrà essere l'apporto di Inarcassa. "Vista la nostra qualità di investitore istituzionale, la nostra expertise nel campo immobiliare e la ferma volontà di fare il possibile per aiutare gli iscritti danneggiati, direttamente o indirettamente, dal terremoto, stiamo mettendo in cantiere una serie di interventi complementari rispetto ai provvedimenti già deliberati di sospensione dei pagamenti", spiega il Presidente Muratorio, di ritorno dalla visita nei luoghi del sisma.



Presidente, che impressione ha avuto vedendo da vicino L'Aquila e i danni del terremoto? Vedere con i propri occhi gli edifici colpiti, ascoltare il silenzio delle strade e soprattutto sentire l'impressione di perdita della memoria, e quindi di identità, per tante persone che all'improvviso hanno perso tutto il loro mondo, è un'esperienza difficile, straniante. Una considerazione che si aggiunge, ovviamente, al più grande cordoglio per quanti nel terremoto hanno purtroppo perso la vita.

Quali Le sembrano le esigenze immediate dei nostri colleghi, per la ripresa dell'attività?

La situazione dei nostri colleghi e della loro attività professionale è abbastanza dura. Basta pensare che in centinaia hanno perso lo studio, che la maggior parte attualmente non ha la possibilità di esercitare la professione, che la sede dell'ordine degli architetti, distrutta dal sisma, è ora allestita in un container. E le difficoltà di tornare alla normalità non valgono solo per i colleghi residenti nei comuni inseriti nell'elenco ufficiale delle aree colpite. In realtà la professione è bloccata nell'intera zona, come conseguenza dello stop nell'attività di tutte le amministrazioni locali. Ecco perché subito dopo la visita a L'Aquila abbiamo

esteso la sospensione delle sanzioni anche ai colleghi non residenti nei comuni inseriti nell'elenco del governo. Abbiamo inoltre deciso di destinare alcune somme al recupero immediato della quotidianità lavorativa per quanti abbiano perso la sede della loro attività, per esempio attraverso l'allestimento di sedi provvisorie e il noleggio degli strumenti di lavoro.

Quali nuove iniziative Inarcassa potrebbe assumere, dopo l'approvazione del Comitato nazionale dei delegati?

Abbiamo già deliberato di proporre al Comitato una variazione al bilancio di previsione per

destinare un milione di euro ad aiuti straordinari per i colleghi iscritti agli ordini e dotati di partita Iva nei comuni colpiti dal sisma. L'esame delle modalità di erogazione e delle finalità degli aiuti è ancora in corso, in vista della riunione del Comitato. In prima battuta si può dire che il finanziamento potrà servire alla ristrutturazione di abitazioni e studi, all'acquisto di arredi, e a tutte quelle iniziative, complementari a quelle già deliberate, che rendano più veloce e agevole il ritorno alla normalità della vita sociale e lavorativa. Il pacchetto di interventi potrebbe ispirarsi, mutatis mutandi, ai finanziamenti che abbiamo già stanziato in occasione del terremoto in Umbria del '97, a seguito del quale abbiamo erogato contributi per la ristrutturazione di case e studi, o per l'acquisto di beni strumentali, sulla base di criteri ben definiti di domanda.

Dopo la riunione con i vertici nazionali e locali degli Ordini sono emersi altri progetti straordinari, magari di lunga scadenza, dei quali Inarcassa può farsi promotrice?

Un'idea che vorremmo vagliare è quella dell'acquisto, ristrutturazione o realizzazione di immobili di vario genere, compresi eventualmente prefabbricati, da rendere disponibili ad uso ufficio o sede professionale per i colleghi che ne abbiano bisogno. Il tutto, ovviamente, senza collidere con le esigenze abitative, che restano la principale necessità.

Abbiamo pensato a un intervento del genere perché ci permetterebbe di mettere il nostro know how di investitore istituzionale nell'immobiliare al servizio dei colleghi colpiti, e allo stesso tempo di utilizzare questa occasione per fornire i nostri profes-

sionisti di dotazioni logistiche più innovative ed efficienti.

In che modo?

Mettendo a fattore comune più strutture e spazi, creando centri di servizi, si possono creare significativi risparmi di costi e tempi. L'idea è quella dei cosiddetti shared services: i servizi più vari, come la segreteria, il front office, il collegamento alla rete Internet e Intranet, solo per fare qualche esempio, possono essere centralizzati e gestiti in comune. In questo modo si rendono i processi gestionali più efficienti ed economici, ma si possono anche risolvere alcuni problemi causati dal terremoto, come la perdita dei dati dei pc. Il nostro obiettivo è permettere a tutti i colleghi danneggiati dal sisma di continuare non solo ad abitare, ma anche a lavorare a l'Aquila.

Gli interventi saranno svolti in collaborazione con gli ordini?

Certamente la cooperazione è la via da seguire. Abbiamo chiuso il nostro incontro stabilendo alcuni principi cardine sui quali tutti concordiamo, come il fatto che gli interventi debbano essere mirati e non "a pioggia", per avere un'effettiva utilità. Ho constatato, inoltre, che la nostra categoria ha dimostrato capacità di reazione davanti all'emergenza e senso di solidarietà: moltissimi si sono offerti come volontari attraverso gli ordini professionali, la protezione civile e le organizzazioni che stanno operando sul territorio, ed è fortissima la volontà di ricominciare a lavorare e a vivere normalmente.

Credo inoltre che questo tragico evento debba darci l'occasione di rilanciare la nostra professionalità: una casa costruita bene non è solo un dovere burocratico, ma un fondamentale presidio per la sicurezza collettiva e l'incolumità di ognuno di noi.



La responsabilità dei progettisti

di Arianna Minoretti

Sembra che in Italia ci rendiamo conto della realtà dei fatti solo quando c'è qualche problema. Perché la regione Abruzzo presenta zone a forte sismicità non secondo le ultime normative, ma già nelle cartografie sismiche dell' '84 la situazione è evidente e, al di là delle normative vigenti, la storia insegna.

Facciamo un lavoro di grande responsabilità e non possiamo permettere alle norme di sorprenderci: seguendo le buone regole del costruire le normative non possono fare altro che confermare il nostro operato. Quanto è successo in Abruzzo non dipende dalla normativa italiana, pur lenta e macchinosa che sia, ma trova la sua responsabilità nell'operato di tutti, siano essi progettisti, direttori dei lavori, collaudatori o imprese.

Facciamo tutti un passo indietro, torniamo alla scienza del costruire.

Per la prima analisi degli edifici, per decretarne l'agibilità, molti nostri colleghi hanno risposto all'appello offrendo la propria collaborazione. Personalmente mi sono sentita di aderire all'iniziativa, più per un sentimento umano che per una convinzione professionale. Perché se per agibilità si intende decretare che l'edificio in esame reggerà ad un sisma di pari intensità, sulla base di una mera analisi visiva, credo di essermi persa qualcosa... Senza una analisi dei materiali, senza un rilievo adeguato delle strutture, senza un calcolo apposito... mi risulta difficile stabilire quanto viene richiesto (a meno di casi evidenti) dalla sola analisi degli eventuali danni. Un edificio che non ha subito lesioni ha comunque resistenze diverse da quelle di progetto dopo un simile evento, uno che ha subito lesioni solo a strutture secondarie non mostra senza dub-



bi che la struttura principale resisterebbe ad un sisma di pari intensità poiché le rigidità degli elementi secondari potrebbero aver preservato le strutture principali e senza di esse lo schema strutturale cambia... si potrebbero fare mille esempi. Sorvolando poi sul discorso inerente la chiarezza e completezza delle informazioni strutturali che i tecnici hanno a disposizione, in merito alle strutture che essi devono analizzare. Queste indagini, a mio avviso, saranno utili per fare una prima cernita degli edifici ma dovranno essere seguite da analisi approfondite e mirate. Diversamente, al prossimo sisma, ci troveremo di fronte agli stessi problemi.

Detto ciò, mi riempie di orgoglio il fatto che tanti colleghi si siano sentiti chiamati in causa di fronte

a questi avvenimenti e abbiano messo a disposizione il loro tempo per un senso di dovere professionale che dà lustro alla nostra categoria, ma soprattutto per un sentimento umano che, soprattutto in queste occasioni, ci accomuna tutti.

Poiché è proprio il lato umano di questi fatti che sconvolge, riempiendoci di stupore e rabbia. Pensare ad una famiglia, tranquilla nella sua casa, che da sempre è il posto dove ciascuno si rifugia dal resto del mondo, dove cresce i figli, dove vive alcuni tra i momenti più speciali della sua vita... sorpresa nella notte da una forza che in pochi minuti può portarsi via tutto. E per chi è fortunato e non ha perso se stesso o i suoi affetti, resta comunque il dover ricominciare da capo, in mezzo alla paura di non poter più contare sul luogo che riteneva più sicuro: la sua casa.

Le prime impressioni del sisma

di Fabio Catalano

La mattina del 6 aprile, quando arrivai in ufficio, le informazioni erano ancora frammentarie. Appresi la notizia del terremoto all'Aquila dai colleghi che erano stati contattati dalla Sala Operativa di protezione civile della Regione Lombardia. Non sapevamo ancora cosa sarebbe accaduto, ma a breve saremmo stati attivati. Dai siti internet le prime immagini. Incertezza sulle dimensioni dell'evento.

I primi quattro colleghi in partenza per il pomeriggio. A breve avrei visto anche io e sarei stato impiegato nelle verifiche di agibilità degli edifici, ma al momento era necessario qualcuno negli uffici per organizzare le attività di supporto e gestione. Rimasi nella sede della Protezione Civile della Provincia di Como con alcuni colleghi. Dagli organi di informazione altri frammenti. Altre comunicazioni con la Sala Operativa. Il puzzle andava delineandosi, ma mutava spesso e improvvisamente.

Il primo giorno concitato. Organizzare la risposta, gestire le risorse, strutturare le attività, coordinare le comunicazioni. Selezionare le informazioni, decidere con pochi elementi. Solo obiettivi principali, azioni rapide. Non soffermarsi su errori e difficoltà. Velocità ma rispetto della formalità amministrativa.

Allertati i gruppi di volontariato. Le prime disponibilità di viveri e vestiario, comuni cittadini pronti a partire. Non possiamo accettarli: in seguito ci saremmo organizzati, ma all'inizio impossibile gestire piccoli quantitativi di materiale, impossibile inviare persone non formate, attrezzate e assicurate. ...quanto è duro rifiutare la generosità spontanea! ...che lezione di umiltà da coloro che



hanno saputo capire. E quanti sono gli aiuti silenziosi che sono arrivati. Quanti hanno lavorato onestamente fino ad oggi, compiuto il loro dovere, aiutato i vicini, rispettato le norme, salvaguardato il territorio, pagato le tasse, limitato i compromessi... Quanti tecnici hanno progettato professionalmente e costruito scrupolosamente. La generosità è spesso una scelta umile e quotidiana, silenziosa e paziente, onesta e dura, a volte derisa e impopolare.

Pensieri interrotti da una richiesta succinta della Regione: servono tecnici per la verifica di agibilità degli edifici, per consentire il rientro delle persone sfollate. Anche i miei colleghi impegnati in questa attività. Da loro le prime informazioni telefoniche. A noi il compito di organizzare velocemente degli elenchi con le poche informazioni a disposizione e con l'aiuto degli Ordini.

Il cambio turno. La stanchezza dei giorni precedenti durante il viaggio incerto su viadotti

disassati e ancora in verifica. Ai posti di blocco ci lasciano passare insieme alle autocolonne dei Vigili del Fuoco. Incerta la situazione che avremmo trovato, incerti i nostri compiti. Il cambio di turno con i colleghi sfiniti con rapide spiegazioni sul lavoro. Il campo tendato in un parcheggio di un cinema a Monticchio, a pochi passi da Onna: 600 le persone accolte, circa 300 involontari. Alla riunione si parla di sorveglianza del campo, di pulizia dei bagni mobili, di stoccare quantitativi enormi di derrate alimentari deperibili, di organizzare pasti per tutte queste

persone. Capisco perché non era facile inviare i frutti di raccolte singole.

L'immagine surreale di una città assediata. La popolazione dignitosa, impaurita. Paura di tornare nelle case che hanno tremato, paura degli sciacalli, paura che anche noi potessimo essere sciacalli.

Pianola: frazione dell'Aquila, da qui all'orizzonte si scorge la città ferita ed inaccessibile. I primi sopralluoghi di agibilità con le poche informazioni studiate di notte. La scheda da compilare. Responsabilità e timore, urgenza

di agire. Come essere certi dell'agibilità con una sola valutazione visiva? Come essere sicuri della resistenza ad una eventuale altra scossa di pari intensità? Quali danni sono solo un disagio e quali un pericolo per l'incolumità? Una casa di quattro piani ora ne ha solo tre: il secondo piano appoggia sul piano terreno, il primo piano è alto 40 centimetri. I pilastri "sbucciati", le staffe strappate. Hanno estratto vive due persone da quella casa! Esito: evidentemente inagibile. Una casa identica, danni simili, ma ancora eretta. Il rischio di crollo su abitazioni limitrofe, dove, tra box e giardino campeggia una famiglia. Inagibilità delle zone limitrofe fino ad intervento di demolizione. Alcune abitazioni quasi perfette. Merito della tipologia costruttiva? Della frequenza di risonanza della struttura? Alcune zone meno danneggiate. Merito dello smorzamento dell'onda sismica da parte del terreno? Attenzione ai dettagli: anche un comignolo, una tegola, dell'intonaco possono cadere al prossimo sisma. Ma è sufficiente rimuoverli: agibile con interventi di emergenza. In altri casi richiesti maggiori approfondimenti.

L'ultima valutazione prima di firmare la scheda: in questa casa ci andrei ad abitare con la mia famiglia?

La sera al campo, cena sotto la tenda, ultima riunione e verifica delle schede. Poi a letto per una nuova giornata. Non possiamo evitare i terremoti e non possiamo costruire edifici indistruttibili, ma possiamo contribuire ogni giorno lavorando con coscienza e professionalità. E ciascuno nel proprio settore e con il proprio ruolo nella società.

Pranzo di Pasqua in autogrill. Torniamo, stanchi, speriamo che il nostro servizio sia stato utile. Il gruppo che ci ha sostituito più folto continua il lavoro, le attività si stanno regolarizzando, l'esperienza dei tecnici va aumentando. Tornati in ufficio, riprende il lavoro silenzioso.



Il punto sulla normativa

di Lucio D'Orazio e Nicola Centofanti

Fino al 2003 il territorio nazionale era classificato sismicamente in base ad una legge del 1982; le norme utilizzate per la progettazione e la realizzazione delle costruzioni in zone sismiche erano la legge n. 64 del 1974 e il Decreto Ministeriale del 16/1/1996.

All'indomani del sisma del Molise, il 20 marzo 2003 è stata promulgata l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n° 3274 che ha adottato una nuova classificazione sismica dell'intero territorio nazionale, classificandolo di fatto quasi interamente sismico e distinguendo quattro zone con diverso grado di "rischio" sismico (*dalla zona 1 ad alto rischio alla zona 4 a bassissimo rischio*) e introducendo nuove metodologie di calcolo.

Il 14/09/2005 sono state promulgate le Norme tecniche per le Costruzioni che, recependo quasi interamente anche alcuni indirizzi dell'OPCM 3274, avrebbero dovuto sostituire gradatamente le precedenti del 16/01/1996. Dopo una serie di critiche e osservazioni il 14/01/2008 sono state promulgate le *nuove* Norme tecniche per le Costruzioni che dovrebbero sostituire gradatamente le precedenti del 16/01/1996 (in prima istanza entro il 30/06/2009) e che introducono un nuovo metodo per la determinazione delle forze sismiche da considerare nei calcoli non più basato sulla precedente classificazione del territorio in zone sismiche come stabilito dall'OPCM 3274. L'ultimo decreto *Milleproroghe* ha comunque spostato la sua entrata in vigore obbligatoria al 30 giugno 2010 senza annullare le norme del 2005! Ne consegue che a tutt'oggi è possibile progettare un edificio in base alla classifica-



zione dell'OPCM e delle Norme Tecniche del 2005/2008 ed è possibile inoltre utilizzare una delle seguenti normative che considerano metodi di calcolo tra di loro diversi:

- Decreto Ministeriale del 16/1/1996;
- l'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274;
- Norme tecniche per le Costruzioni del 14/09/2005;
- Norme tecniche per le Costruzioni del 14/01/2008.

Sembra comunque che sono in procinto di essere approvati e pubblicati dagli organismi nazionali gli *Eurocodici*, ovvero norme tecniche europee (che già preesistevano a quelle nuove nazionali); in questo caso presumibilmente gli *Eurocodici* saranno i testi di riferi-

mento per le costruzioni in Italia.

È chiaro che regna un forte imbarazzo tra i professionisti per la continua pubblicazione di norme mai entrate in vigore in modo definitivo. La maggior parte degli edifici prima degli anni '70 non sono stati realizzati con criteri antisismici. Analogo discorso per gli edifici costruiti nelle zone non classificate sismiche fino al 2003 (ad esempio tutta la fascia costiera d'Abruzzo). Negli ultimi anni si sta diffondendo, purtroppo a seguito di eventi tragici, una forte coscienza e sensibilità nei confronti delle costruzioni antisismiche. Prova ne è il proliferare di normative e leggi tecniche antisismiche. Probabilmente un recepimento ed una applicazione immediata degli eurocodici sarebbe stata più utile per raggiungere un grado di

sicurezza adeguato in breve tempo, evitando un disorientamento nell'applicazione di nuove norme considerando l'implicazione sociale che esse hanno.

Costi

A priori non è possibile quantificare il maggiore costo per la costruzione di un edificio antisismico rispetto a uno che non lo è poiché dipende dalla zona sismica su cui è localizzato l'intervento. Ad esempio in una zona 3 (a basso rischio sismico) i costi aggiuntivi generalmente sono minimi, mentre incidono in maniera significativa in una zona a rischio 1. Comunque indicare un numero, assoluto o percentuale, che sintetizzi una realtà influenzata da tanti parametri non è ragionevolmente possibile. Si può però affermare che questi costi sono sempre pochi se si considera il loro valore sociale e civile.

Interventi sul patrimonio esistente

L'argomento invece da affrontare e risolvere è l'intervento sul patrimonio edilizio esistente che è opportuno distinguere in quello storico e in quello recente. È necessario intervenire in modo significativo su entrambi. L'unica possibilità per conservare gli edifici storici è il loro adeguamento sismico, a volte anche con notevoli costi; per il restante patrimonio edilizio pubblico e privato è necessario intervenire o mediante l'adeguamento e/o miglioramento sismico o con interventi più drastici (demolizione totale o parziale, riconversione, ...). Ricordiamo infatti che una costruzione può non essere perenne; lo stesso cemento armato ha una sua durabilità e quindi un suo decadimento.

Considerazioni tecniche generali

Ricordo inoltre che in caso di sisma anche le strutture in cemento armato possono e in alcuni casi devono prevedere lesioni. Il terremoto infatti trasferisce attraverso il terreno a tutto ciò che è in superficie un'energia che deve essere dissipata; un edificio deve essere progettato in modo da riuscire a dissipare questa energia, anche attraverso lesioni, a patto di non portare le strutture portanti in condizioni di collasso.

In definitiva le norme sono tutte concordi sul fatto che sarebbe troppo costoso progettare in qualsiasi parte del mondo edifici in grado di resistere a terremoti violentissimi (attesi in Giappone ad esempio), ma è molto più logico progettare in ciascun posto sulla base del massimo sisma che abbia in quella zona un tempo di ritorno di 475 anni. Una volta individuato per ciascuna zona il sisma di progetto, l'obiettivo è quello di evitare che al verificarsi di tale sisma l'edificio collassi mettendo a repentaglio la vita degli occupanti. Evitare il collasso però vuol dire accettare il danneggiamento dell'edificio anche nelle sue strutture portanti oltre che in quelle secondarie, ma accettare che resti in piedi per consentire l'evacuazione sicura degli occupanti, ottenendo così l'obiettivo primario di tutte le norme antisismiche del mondo: la salvaguardia delle vite umane di fronte a terremoti violenti attesi. Le norme prevedono inoltre che gli edifici siano anche progettati per non riportare alcun danno (neanche alle strutture secondarie tipo tamponamenti, infissi, impianti) rispetto a terremoti attesi molto più di frequente, ossia che abbiano una probabilità del 50% di verificarsi in 50 anni.

Considerazioni tecniche specifiche

Nel caso del terremoto dell'Aquila, dalle immagini sembra che gli edifici caduti o che comunque non hanno conservato la loro integrità statica siano quelli costruiti con metodologie costruttive povere e tipiche del luogo quindi senza un valido contrasto al verificarsi del terremoto. Gli edifici recenti hanno resistito invece alle sollecitazioni ad eccezione di alcuni casi. Senza voler e poter entrare nel merito specifico è bene però ricordare che presumibilmente questi ultimi sono stati progettati prima della classificazione sismica del capoluogo; inoltre sarebbe interessante conoscere le modifiche che sono occorse alle strutture dal momento della costruzione ad oggi. Basti pensare ai possibili interventi sui fabbricati (e quindi a volte, purtroppo anche sugli elementi portanti) succedutesi per l'adeguamento degli impianti all'evolversi della normativa specifica. Ed andrebbe anche ricordato che molte volte apparentemente piccoli particolari costruttivi in localizzazioni critiche dell'edificio possono compromettere il destino dell'edificio nella sua interezza. Dare qualsiasi giudizio definitivo in questa fase sarebbe comunque scorretto oltre che non possibile.

Considerazioni sulla specializzazione

Infine è utile rimarcare che questi accadimenti tragici devono esortare l'intera collettività a indirizzarsi verso una sempre migliore qualità e sicurezza delle costruzioni. Obiettivi che si possono perseguire esclusivamente servendosi di portatori qualificati di conoscenze specifiche.

Iniziamo su questo numero della rivista una sezione interamente dedicata alla professione; queste pagine vogliono essere aperte ai contributi di tutti, iscritti, enti, associazioni, magari anche a chi ha responsabilità di governo, se lo riterrà opportuno, per affrontare e dibattere i temi che riguardano la libera professione, le problematiche, i supporti necessari.

Inarcassa vuole che la libera professione sopravviva, anzi, che si sviluppi e potenzi, come strumento indispensabile di competenza tecnica, di garanzia per la pubblica amministrazione nella progettazione, realizzazione e controllo delle opere pubbliche; di garanzia per il privato in tutti gli interventi di carattere edilizio, tecnico, normativo, autorizzativo per cui è necessaria la figura di un ingegnere o architetto quale supporto.

In questa sezione troverete:

- un report sulle iniziative che Inarcassa sta mettendo in atto, in base alle delibere del Comitato Nazionale dei Delegati di cui abbiamo riferito nello scorso numero della rivista;
- la voce di alcuni iscritti, che pongono problematiche con cui ogni giorno ci scontriamo nell'esercizio della professione: è l'inizio di un forum aperto a tutti, mandateci i vostri contributi, vogliamo che queste pagine diventino un luogo aperto alla voce di tutti sui temi professionali;
- la voce dei Sindacati, con l'auspicio di poter formare un unico coro a sostegno della libera professione;
- la rubrica "il top del peggio" con i bandi aggiudicati con sconti vertiginosi;
- un testo scherzoso del collega Li Vigni, sotto

forma di intervista, che focalizza una volta ancora l'attenzione sui "sogni" dei liberi professionisti.

Attività di Inarcassa

Il Comitato nazionale dei Delegati, nella seduta del 19 e 20 febbraio scorsi, ha deliberato di utilizzare i fondi destinati al sostegno della professione nel seguente modo:

- istituzione di una forma di "prestito d'onore" per i giovani professionisti, fino ad un massimo di € 10.000,00 da rendersi, con un minimo interesse, entro 5 anni, per consentire l'avvio dello studio professionale e/o l'assunzione di incarichi che comportino spese per il loro espletamento, prima di poter riscuotere i relativi compensi; (nel limite del 30% del totale annuo a disposizione);
- concessione di prestiti agevolati agli iscritti finalizzati all'allestimento e/o al potenziamento degli studi professionali e allo svolgimento degli incarichi professionali;
- studio sulla modalità di costituzione di un organismo formato dagli iscritti ad Inarcassa, atto a rappresentare, sviluppare e sostenere l'esercizio dell'attività libero professionale dell'ingegnere e dell'architetto, sia con attività di studio e ricerca, sia attraverso l'analisi delle leggi con presenza attiva fin dalla loro formazione, sia costituendo una rete di raccolta delle informazioni e dei suggerimenti degli iscritti, sia attraverso consulenze tecniche e legali on line agli iscritti;
- creazione di un "social network" con la

L'impegno assunto per il sostegno alla professione inizia a concretizzarsi

finalità di fornire servizi, conoscenza ed opportunità agli iscritti ad Inarcassa.

È stata inoltre approvata una delibera di indirizzo, con mandato al Consiglio di Amministrazione di valutare l'attuabilità dei seguenti interventi:

1. costituzione di un "elenco nazionale dei liberi professionisti iscritti ad Inarcassa";
2. definizione delle procedure di qualità degli studi professionali;
3. definizione delle modalità di costituzione delle associazioni temporanee fra studi professionali;
4. individuazione di una tariffa di riferimento legata alla prestazione professionale;
5. fornire tutte le informazioni in possesso di Inarcassa al fine di revisionare gli studi di settore.

Di conseguenza l'attività del Consiglio di Amministrazione e degli uffici è stata indirizzata all'attuazione di queste delibere, ed in particolare è stato approvato il "Bando per il finanziamento in conto interessi-prestiti d'onore anno 2009" destinando a tale iniziativa l'importo di € 180.000,00.

Il Consiglio ha poi deliberato di stanziare la somma di € 260.000,00 per l'attuazione dell'attività di prestiti agevolati agli iscritti per l'allestimento e/o potenziamento degli studi professionali. Attualmente sono in corso le trattative con istituti di credito per ottenere le condizioni migliori possibili per fornire questo servizio agli iscritti; incontrando un po' di difficoltà, legate alla situazione attuale del mondo finanziario, che rende tutti molto restii in tema di concessione di finanziamenti;



siamo però fiduciosi di poter giungere quanto prima ad una conclusione positiva e poter offrire agli iscritti un buon prodotto.

Altri 70.000,00 euro sono stati destinati allo studio di un concreto progetto operativo per la realizzazione di un social network al servizio degli iscritti, di cui diamo ampia illustrazione nell'articolo a pag. 25.

Infine si è deciso di approfondire i seguenti

argomenti, attraverso appositi studi da parte dell'Ufficio Studi e Ricerche di Inarcassa, che potrà avvalersi anche di professionalità esterne:

- costituzione di un organismo formato dagli iscritti ad Inarcassa per sviluppare e sostenere l'attività libero professionale;
- opportunità e modalità di attuazione dei cinque punti sopra riportati contenuti nella delibera di indirizzo per il Consiglio.

Per queste attività di studio e approfondimento si sono stanziati € 90.000,00.

Inarcassa sta dunque procedendo con determinazione nell'attività di sostegno alla professione, argomento che sta a cuore a tutti i delegati e vuole essere un po' il pilastro portante dell'attività di Inarcassa a fianco dell'attività principale, che è quella della previdenza per la categoria dei liberi professionisti.

“Edilizia e Territorio”, nel numero del 2 marzo scorso, riporta alcuni casi-limite: la Civil Engineering di Arco di Trento si è aggiudicata nel luglio 2007 una gara bandita dal Comprensorio della Bassa Valsugana con il 72% di sconto sulla base d'asta di € 329.000,00; lo studio Catalano di Vasto di Chieti, titolare l'ing. Fulvio Catalano, si è aggiudicato quattro delle cinque gare bandite dall'Università di Udine con uno sconto del 71% su base d'asta di circa € 420.000,00; Mythos cons. stab. SC è la capofila di un'ATI che ha vinto la gara del Politecnico di Torino per la realizzazione del parcheggio pluripiano interrato (oltre 2 milioni di base d'asta) con lo sconto di 80,37%.

Un commento in merito è giunto dalla Federazione degli ordini degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta (F.I.O.P.A.) con un comunicato stampa: “Le Pubbliche Amministrazioni non devono affidare i servizi di ingegneria e architettura al massimo ribasso. *La Federazione degli Ingegneri del Piemonte e della Valle d'Aosta a nome di tutti gli Ordini provinciali aderenti interviene sulla prassi ormai consolidata di molte pubbliche amministrazioni di selezionare i concorrenti sulla base soltanto del prezzo più basso offerto. E lo ha fatto in al progetto di realizzazione del parcheggio pluripiano interrato presso la cittadella del Politecnico di Torino, per il quale è previsto un intervento di oltre 19 milioni di euro di opere. L'incarico in questione comprende la progettazione definitiva ed esecutiva, il coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, la direzione lavori, la misurazione e contabilità dell'intervento. In particolare la F.I.O.P.A. contesta come il Politecnico stia per affidare la progettazione e la sorveglianza della sicurezza nei cantieri del futuro parcheggio ad un raggruppamento che ha dichiarato di svolgere la prestazione con uno sconto del 80,37%. F.I.O.P.A. ha inviato una nota al Magnifico Rettore del Politecnico, Fran-*

cesco Profumo, in cui lo invita ad esercitare il diritto di autotutela ed annullare la gara ribandendola con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa o almeno ad escludere le offerte che risultano in modo manifesto anomale”. Sono significative le parole del presidente della Federazione, ing. Giuseppe Levis: “Le finalità a cui guardiamo sono le stesse messe in evidenza nel suo statuto dal Politecnico, che si propone di valorizzare la cultura della qualità del lavoro professionale di ingegneri e architetti e di promuovere la creazione di nuova occupazione qualificata; di conseguenza però, nel rispetto di questi propositi, non è ammissibile un'offerta che riduca di ben cinque volte la richiesta economica prevista dal prezzario di riferimento. Ci teniamo ancora una volta a ribadire che un insufficiente approfondimento della fase progettuale, nonché un controllo carente e un'assistenza inadeguata in fase esecutiva possono, con molta probabilità, produrre effetti negativi sul costo complessivo delle opere per la collettività in misura decisamente maggiore rispetto al risparmio ottenuto con l'aggiudicazione al massimo ribasso dei servizi di ingegneria e architettura”.

Il C.N.I., su “La Nota” del 1-15 maggio 2009 interviene sull'argomento riferendo che: un'interpellanza urgente è stata presentata da 32 deputati alla Camera nella seduta del 14 maggio. Attraverso di essa i sottoscritti, acquisito che “a seguito dell'applicazione della cosiddetta «Legge Bersani», che ha abolito il limite del rispetto delle tariffe minime da applicare alle prestazioni dei liberi professionisti, si è determinata nel nostro Paese una situazione inconsueta, soprattutto nei rapporti tra professionisti, pubbliche amministrazioni e stazioni appaltanti, in ordine alle percentuali dei ribassi sulle tariffe professionali per la progettazione e direzione lavori di opere pubbliche; da un'indagine condotta dal centro studi del

Il peggio del peggio nel mondo delle gare per incarichi professionali

Consiglio nazionale degli ingegneri, rilevabile sul sito web www.centrostudicni.it, è stato, infatti, accertato un andamento eccezionalmente anomalo dei ribassi nelle gare di progettazione «aperte» fino al 90,1% e fino al 61,6% per quelle negoziate e, infine, al 48% nell'aggiudicazione di gare ristrette (...); l'assenza di un limite minimo delle tariffe professionali ha ingenerato, inoltre, una vera e propria alterazione del mercato delle prestazioni professionali, soprattutto nel campo tecnico; infatti, solo i grandi studi di progettazione, che possono economizzare i propri costi, sono in grado di concorrere per l'aggiudicazione delle commesse pubbliche, estromettendo, di fatto, anzi spazzando via dal mercato, i giovani professionisti (architetti e ingegneri), che non possono in alcun modo competere con tali realtà, che hanno ormai assunto natura imprenditoriale (...) chiedono al Ministro delle Infrastrutture “quali iniziative e provvedimenti intenda assumere per arginare il fenomeno delle offerte anomale nel settore della progettazione e direzione lavori delle opere pubbliche, al fine di eliminare le distorsioni del mercato ai danni dei professionisti italiani, sopra denunciate, e di tutelare, al contempo, la qualità delle prestazioni professionali nel settore indicato, a garanzia della sicurezza e incolumità pubblica”.

Che ne pensate? Ci piacerebbe raccogliere opinioni sulle aggiudicazioni delle gare professionali, che avvengono con il criterio del massimo ribasso, senza prevedere soglie di anomalia. E' possibile svolgere la propria attività con compensi di tale entità? Qualche dubbio sorge: come pagheranno i propri collaboratori? Quale sarà la qualità della progettazione offerta? Verrà tutelato l'interesse della pubblica amministrazione nella stesura del progetto e dei capitolati? Attendiamo commenti in merito oltre a segnalazione di gare con risultati stupefacenti come quelli proposti.

Un social network per gli iscritti a Inarcassa

di Teresa Pittelli

Arriva il facebook degli ingegneri e degli architetti. Una piattaforma gratuita sulla quale scambiare idee e fare gruppo, esattamente come nel più famoso social network del mondo, e allo stesso tempo informare e informarsi, solo per fare qualche esempio, sulle novità legislative, le opportunità di lavoro, le esperienze dei colleghi e i bandi pubblici pubblicati dalle p.a. Ma non solo. Il progetto Inarcassa propone un approccio totalmente nuovo al web: il vecchio portale dai contenuti statici e predeterminati, infatti, andrà in soffitta per lasciare il posto a uno strumento interattivo, che gli ingegneri e architetti potranno costruirsi da sé attraverso un work in progress di idee e contributi.

Questa l'ambizione con la quale nasce il portale della professione ideato dalla Cassa degli ingegneri e architetti per mettere in rete i suoi iscritti. L'iniziativa, approvata di recente dal Consiglio di amministrazione e ora in fase di studio avanzato, potrebbe essere on line già entro il 2009.

La novità maggiore consiste nella "progettazione partecipata" che Inarcassa vuole proporre a tutti gli iscritti, che saranno a breve contattati via e-mail e invitati a inviare suggerimenti, idee e progetti per la costruzione e la gestione dei contenuti web. "Stiamo pensando a iniziative che valorizzino l'impegno dei nostri liberi professionisti nel progettare il portale della professione. Come ad esempio dare la possibilità, ai primi mille che ci risponderanno, di ricoprire un ruolo di primo piano nell'elaborazione tecnica della piattaforma", spiega **Mauro di Martino**, Vice Presidente di Inarcassa e promotore del progetto. "I servizi on line offerti ai professionisti per la prima volta potranno essere tarati esattamente



sulle loro esigenze, proprio perché pensati e proposti da loro stessi, via via che i bisogni si manifestano e le idee su come soddisfarli si traducono in moduli di prestazioni agli iscritti", chiarisce Mauro di Martino. E chiede agli iscritti "di uscire allo scoperto". Vale a dire di abbandonare la tradizionale solitudine della libera professione svolta entro le mura dello studio o i confini dell'attività tradizionale. "Gli ingegneri e gli architetti possiedono un enorme patrimonio di saperi, che però non è valorizzato perché ognuno spesso tende a tenerlo per sé", dice ancora Di Martino, secondo il quale "occorre invece aprirsi alla condivisione delle proprie conoscenze con tutti gli altri colleghi, senza confini geografici o settoriali, in modo da arricchirci tutti e ottimizzare le risorse della categoria".

•
Ing. Mauro Di Martino,
Vicepresidente di Inarcassa.

Mettersi in rete
per avere migliori servizi
e contare di più

Fare rete per crescere...

Quanto al funzionamento concreto della piattaforma, "la nostra idea è semplice: vorremmo far trovare al libero professionista iscritto a Inarcassa, ogni mattina quando arriva in studio ed entra nel portale, uno strumento che risponda a tutte le esigenze che gli si presentano nel corso della giornata, da una ricerca normativa a uno scambio di informazioni", chiosa di Martino. E proprio lo scambio di informazioni, e quindi la messa in rete degli iscritti, è il primo degli obiettivi del portale. A questo scopo sarà attivo anche una sorta di blog, nell'ambito del quale gli iscritti Inarcassa potranno interagire a tutto campo raccontandosi e confrontando i diversi modi di vivere la professione, ed esprimendosi su tematiche professionali anche attraverso l'aiuto degli esperti messi a disposizione dalla Cassa. Solo per citare alcune idee di partenza, potranno anche essere attivate alcune rubriche fisse, mutate dall'esperienza che si sta facendo strada su questa rivista, come ad esempio "il peggio del peggio", uno spazio in cui affrontare il tema dei ribassi e delle anomalie nell'affidamento di incarichi.

Fare gruppo, fare rete, aggregarsi: questa è la mission che Inarcassa vuole realizzare, nella forte convinzione che le attuali condizioni di mercato abbiano bisogno di strutture sempre più forti e competitive. Una realtà con cui dovrebbero fare i conti soprattutto i giovani professionisti, che nell'avviarsi alla professione si trovano davanti a una concorrenza non più solo locale, ma interregionale e internazionale.

Piazza Duomo, L'Aquila
(foto Claudio Pedrazzi).



Per usufruire di nuovi servizi on line...

Oltre al professional network con tutte le utilità relazionali e informative che ne conseguono, il portale di Inarcassa intende anche offrire servizi on line che possano aiutare il professionista a svolgere al meglio la sua attività quotidiana. Dalle banche dati con la pubblicazione di tutti i bandi pubblici alle rassegne stampa specializzate, dalla possibilità di utilizzare software commerciali, scaricabili a tempo attraverso il portale, alle convenzioni con i fornitori per l'acquisto o il noleggio di beni strumentali a condizioni economiche vantaggiose. Sono solo alcuni esempi dalla gamma di servizi dei quali potranno usufruire i professionisti iscritti.

A chi decide di entrare nel portale, inoltre, viene offerta una delle possibilità tanto interessanti quanto indispensabili per un professionista al giorno d'oggi, e cioè l'aggiornamento professionale e l'e-learning, attraverso convenzioni, corsi e altri strumenti formativi attualmente al vaglio degli esperti della Cassa. Non ultimo, infine, l'elemento dell'auto-promozione del professionista, del suo studio e della sua attività, attraverso

spazi pubblicitari, nei limiti consentiti dalla normativa e dal codice deontologico, e altri strumenti di informazione al pubblico.

Al portale potranno accedere solo gli ingegneri e architetti iscritti a Inarcassa, attraverso una password che consentirà di entrare gratis nella piattaforma, e di pagare con carta di credito gli eventuali servizi a pagamento.

...e per partecipare alla vita della categoria

Il dialogo diretto tra associati, l'incontro, anche se virtuale, tra persone che svolgono la stessa professione, non serve solo all'attività professionale quotidiana svolta dal singolo professionista, ma anche a far crescere la categoria nel suo insieme. A farla pesare di più, insomma, dal punto di vista politico.

“La nostra categoria non ha mai ottenuto il riguardo che merita, anche perché non ha una grossa partecipazione della base, che è spesso distaccata e lontana dal dibattito pubblico relativo alle regole professionali”, insiste il Vicepresidente. Il processo partecipativo messo in moto potrà rappresentare, quindi, anche un'occasione per riavvicinare i professionisti a uno spirito di appartenenza ormai vacillante, e aiutare una base frammentata e poco propositiva a diventare più unita nella tutela della professione, e a partecipare alle battaglie a difesa della sua integrità e della sua crescita.

Come direbbe Giorgio Gaber, “la libertà non è starsopra un albero, non è neanche avere un'opinione, la libertà non è uno spazio libero, libertà è partecipazione”.



Chiesa di Santa Maria di Collemaggio, L'Aquila
(foto Claudio Pedrazzi).

L'equità fiscale aiuta la Professione

di Guido Tassoni

Nell'ambito del sostegno alla professione il Comitato Nazionale delegati ha incluso un importante argomento che interessa la vita dei liberi professionisti, si tratta degli "studi di settore".

Il sistema fiscale italiano controlla sulla base di questo strumento basato su analisi economiche e congiunturali le nostre dichiarazioni dei redditi.

Noi riteniamo che il principio generale alla base del contrasto all'evasione fiscale sia quello di instaurare innanzitutto un rapporto leale tra fisco e contribuenti, oltre che trovare strumenti idonei a rendere visibili i redditi prodotti all'Amministrazione Finanziaria.

Una incidenza rilevante nella capacità di uno Stato di combattere l'evasione fiscale dipende dalla quantità e soprattutto dalla qualità delle informazioni a sua disposizione.

Tale obiettivo potrebbe essere raggiunto creando un diffuso sistema di "contrasto di interessi" tra i diversi contribuenti inseriti nei processi produttivi; ampliare il novero delle deduzioni per le persone fisiche potrebbe essere una delle tante iniziative.

Dal punto di vista legislativo gli studi di settore nascono per ridurre fenomeni strutturali di evasione fiscale fortemente dannosi per le ricadute negative sul funzionamento della vita economica e democratica del paese.

L'evasione fiscale danneggia tutti quei liberi professionisti che si comportano in modo corretto verso gli obblighi costituzionali.

In altre parole chi evade svolge una forte distorsione del mercato delle prestazioni professionali, una concorrenza sleale e conseguentemente uno svilimento della nostra professione.

Il contributo di Inarcassa per modificare e migliorare gli "studi di settore"



1602 - Riquila - Piazza Duomo (Chiesa della Anima Santa)

Nascondere redditi professionali produce gravi danni per il nostro sistema previdenziale che si regge sulla contribuzione legata ai redditi dei liberi professionisti.

Tutte le categorie professionali hanno assunto un ruolo attivo nell'ambito della redazione degli studi di settore e della loro revisione che deve essere impostata sempre di più come strumento di verifica di economicità dell'impresa e non come mero strumento di accertamento induttivo.

Il ruolo di Inarcassa può essere molto importante, noi siamo in possesso di una notevole mole di dati statistici attinenti i redditi dei nostri colleghi, siamo in grado di dare un contributo di conoscenza importante, oltre che imparziale, e la sinergia attiva che potremmo creare con le organizzazioni Sindacali di categoria, i Consigli Nazionali e le altre professioni tecniche potrebbe essere utilissima affin-

ché l'obiettivo di ridurre l'evasione sia raggiunto in modo corretto.

I professionisti sono probabilmente gli unici soggetti economici che per la loro debole struttura associativa non hanno a disposizione osservatori regionali per verificare l'andamento congiunturale delle attività professionali e questo è una grave lacuna: Inarcassa può e vuole assumere un ruolo attivo nel dare strumenti di lettura della complessità dell'attività professionale di ingegnere e di architetto analizzandone l'evoluzione organizzativa e reddituale.

Questo lavoro di ricerca e analisi che ci apprestiamo a progettare nel dettaglio non servirà solo per le organizzazioni sindacali, per le associazioni e per gli Ordini, ma servirà anche e soprattutto a noi per conoscere in anticipo la dinamica dei redditi e conseguentemente la contribuzione previdenziale e la sostenibilità finanziaria del nostro Ente Previdenziale.

.....
 Due contributi dell'ing. **Leopoldo Marelli**, segretario dell'Ordine Ingegneri di Como.

L'affidamento di incarichi professionali da parte di pubbliche amministrazioni

Recentemente sono stati pubblicati da parte di due Comuni della nostra Provincia due avvisi per l'affidamento di incarichi professionali che hanno provocato amare riflessioni. I bandi infatti, pur firmati da colleghi ingegneri, riportano clausole che ritengo inammissibili. Il primo, nel capitolo riguardante l'affidamento dell'incarico, afferma che *“il valore di ribasso non potrà essere inferiore al 25%”*.

Nel secondo bando, al capitolo relativo alla disciplina di affidamento degli incarichi, si dice che *“... per ogni eventuale incarico l'Amministrazione si riserva di effettuare una specifica selezione mediante sorteggio, con esclusione dei sorteggiati dalle procedure successive per un periodo di tre anni. Il criterio di scelta sarà quello dell'offerta economica migliore – massimo ribasso sull'importo della prestazione ...”*.

È vero che il famigerato decreto “Bersani” convertito nella legge n. 248/2006 ha abolito i minimi tariffari di cui alla L. 143/1949 e al D.M. 04.04.2001, ma si è da subito sottolineato che tali valori rimangono validi come riferimento per il calcolo degli onorari relativi alle prestazioni professionali.

Mi domando tuttavia perché il professionista

che voglia partecipare ad un bando per l'affidamento di un incarico debba obbligatoriamente praticare uno sconto superiore al 25%. Anche il secondo avviso suscita un quesito piuttosto critico: perché se sorteggiato (che fortuna!!) a presentare un'offerta per un incarico devo essere escluso dalle procedure per un periodo di tre anni?

La considerazione più amara in merito a questi avvisi è che sono firmati da colleghi ingegneri che ben dovrebbero comprendere la preparazione, l'impegno e la serietà necessari per lo svolgimento degli incarichi professionali richiesti. Non si può pensare che l'affidamento sia effettuato tenendo conto esclusivamente dell'offerta più bassa. Tali clausole sono vessatorie e illegittime: non lamentiamoci se la nostra categoria sta perdendo sempre più riconoscimento all'esterno quando siamo noi stessi a minarne la credibilità.

Come può un collega riportare clausole che non potranno garantire la serietà dello svolgimento dell'incarico?

A conclusione di questa riflessione mi sembra opportuno richiamare lo stralcio di un articolo del compianto ing. prof. Giancarlo Giambelli di Milano, pubblicato qualche anno fa su “Il Giornale dell'Ingegnere” che ho conservato: *“Noi non vendiamo il cervello a peso, per cui si possa fare una gara d'appalto e per giunta al ribasso. Noi diamo per la società il meglio di quell'insieme di studi rigorosi e di quegli elevati valori morali che sono, sì, organizzati attraverso i complessi meccanismi cerebrali, ma con sacrificio e pazienza.*

La Torre Velasca, la funivia del Monte Bian-

In questa sezione pubblichiamo le vostre opinioni: scriveteci

co, il futuribile ponte sullo stretto di Messina sono un esempio del servizio della nostra mente alla società; servizio che si misura in prestigio, in qualità e non in denaro. Che la nostra attività intellettuale e morale abbia diritto ad un onorario è certo. Ma che l'onorario si debba discutere con sconti e ribassi non è una umiliazione, è la distruzione di un valore secolare in una società che ha invece bisogno di valori.”

L'Antitrust contro le categorie professionali

Sul *Corriere della Sera* di domenica 22 marzo u.s. leggo un articolo intitolato: *L'Antitrust contro i professionisti “casta”*.

Letto l'articolo, incuriosito, cerco il sito dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Antitrust), nel quale, tra le novità, spicca un comunicato stampa dal titolo: *Ordini Professionali: Antitrust, servono interventi normativi per rafforzare la concorrenza. Molti settori resistono alla liberalizzazione.* Sembra, o forse è, un bollettino di guerra ed inizio la lettura: *La maggior parte degli Ordini ... sta resistendo ai principi di liberalizzazione introdotti dalla Legge Bersani, che va comunque rafforzata per garantire maggior concorrenza nei servizi professionali. ...*

Questo documento sembrerebbe il risultato di un'indagine conoscitiva durata 26 mesi, afferma che gli Ordini Professionali resterebbero espressione degli interessi della categoria e non della collettività.

È necessario fare “fronte comune”
per il sostegno alla professione

.....
Bruno Gabbiani, presidente ALA - Assoarchitetti, ci invia un suo contributo su tariffe e ribassi.

Tariffe, ribassi e costi: occorre un colpo d'ala

Architetti e ingegneri, in questa crisi sono stretti in una morsa le cui ganasce sono la scarsità di lavoro e la richiesta di prestazioni sotto costo. Una situazione che coinvolge il pubblico e il privato e lascia poca speranza di sopravvivenza a molti studi.

Che i privati approfittino dell'eccesso d'offerta per ottenere prezzi di saldo è indice di scarsa maturità di una committenza che non sa accettare che sotto i costi, non potrà avere prestazioni sufficienti e opere di qualità, ma è pur comprensibile; di contro, che il committente pubblico accetti ribassi anche del 70% sulla vecchia tariffa professionale è indice di incoscienza e immoralità ed è contrario al pubblico interesse, poiché produrrà opere pubbliche di bassa qualità e durabilità, provocherà contenziosi e perizie in aumento che vanificheranno i bilanci degli Enti, poiché causerà la distruzione delle strutture professionali, gli studi, che sono un patrimonio prezioso che il Paese deve al contrario tutelare in ogni modo. Ma questi sono poco più che lamenti. Cosa propone Ala per tentare di rimediare a questo disastro?

Due provvedimenti innovativi, tra loro correlati.



Se le tariffe sono ormai uno strumento obsoleto e malvisto, dal momento che valutano in egual misura il progetto buono e quello meno buono, la proposta di legge di Ala proporrà di rendere obbligatorio per Enti e privati, determinare a priori il costo per così dire “industriale” cioè di produzione, delle prestazioni da affidare o mettere in gara. Così nessuno avrà alibi per ignorare l'effettiva valenza della prestazione professionale.

Il secondo provvedimento proporrà d'intervenire ancora una volta sul Codice degli appalti, per stabilire che una volta pre-determinato il puro costo della prestazione, archi-

tetti e ingegneri dovranno offrire prezzi alla pari o al rialzo (l'utile lordo dell'attività intellettuale), con esclusione di offerte al ribasso, salvo dimostrare analiticamente i risparmi che ciascuno di loro sarà in grado di fare per motivi peculiari ed oggettivi, senza per questo intaccare la qualità dell'invenzione o del servizio offerto e senza dumping a danno dell'intera categoria.

Ala sta perfezionando queste proposte e le ha già presentate, con l'assistenza della Confprofessioni, a molti parlamentari europei, tra i quali il vice presidente dell'Unione Antonio Tajani, ottenendone l'adesione di massima.

Pensieri sulla libera professione

di Sebastiano Li Vigni

Quando alcuni giorni fa ho ricevuto la richiesta di un appuntamento da parte del collega che mi accolse, appena laureato e pieno di speranze, nel suo studio e mi insegnò “il mestiere”, ho subito pensato che ancora una volta avrei potuto attingere alla sua sapienza e saggezza per chiarirmi le idee su tanti aspetti di questa libera professione sempre più bistrattata e abusata.

Dalla voglia di parlare all'idea di una intervista il passo è stato breve. Il mio maestro, a cui tanto devo, poteva ancora far crescere me ed altri come me.

D - Da quando cominciasti a frequentare il tuo studio sono passati oltre trent'anni. Il mondo è cambiato e la libera professione è cambiata ancora di più. Abbiamo assistito a rivoluzioni tecnologiche e di pensiero. Oggi hai inoltrato domanda per la pensione di vecchiaia ad Inarcassa, un momento molto importante, un momento che ben si presta per fare bilanci. Mi fai un excursus della tua vita professionale? Mi racconti di come hai vissuto la libera professione?

R - Sono molto soddisfatto della mia vita professionale e sono entusiasta della libera professione. Le soddisfazioni che ho avuto sono state molte. Ancora oggi vedere opere che ho progettato trent'anni fa assolvere alle funzioni per cui furono state ideate mi riempie di orgoglio. A conferma di ciò, se la salute e le leggi me lo consentiranno, anche se pensionato certamente continuerò la professione, la libera professione, che è meravigliosa proprio perché libera.

D - Vedo che ti accendi in viso quando parli

della tua professione. Perché?

R - Devi sapere che agli inizi dell'attività ho fatto il docente in istituti tecnici. Dopo due anni ero già di ruolo. Ho capito subito però che, continuando a fare il docente e il libero professionista non sarei mai riuscito a fare bene né l'una né l'altra attività. Con molto coraggio, o forse per l'incoscienza dei miei pochi anni decisi che era meglio rinunciare ad uno stipendio sicuro per puntare tutto sulla libera professione. Ancora oggi sono contento di aver preso quella decisione. Trasferendo quella mia lontana decisione all'attualità ti posso confidare che oggi più di allora ritengo impossibile riuscire a far bene le due cose. Oggi c'è una estrema necessità di avere buoni docenti, capaci e motivati. Alla nostra società servono buoni docenti capaci di formare le nuove generazioni in scuole selettive. Servono docenti remunerati in proporzione alla responsabilità che hanno.

D - E dopo aver lasciato l'insegnamento che hai fatto?

R - Semplice! Quando ho abbandonato l'insegnamento ho ripreso a tempo pieno la libera professione. Qualche anno e qualche prima soddisfazione ma poi di nuovo alla ricerca di nuovi stimoli. Partecipai e vinsi un concorso per accedere nell'Ufficio Tecnico del Comune. Sono stato Tecnico Dirigente di ruolo per tre anni e quindi ho deciso di nuovo di abbandonare la condizione di dipendente. Non trovo l'attività di dipendente comunale abbastanza stimolante e soprattutto mi mancava la libertà delle idee. Qualche volta nei momenti liberi collaboravo con i vecchi

Ricordi e sogni di un libero professionista alla soglia della pensione

colleghi di università e la sirena della libera professione tornava ad ammaliarmi. Non fui capace di fare come molti altri facevano: la mattina in ufficio del comune e il pomeriggio nello studio a progettare. Ancora una volta la libera professione mi voleva solo per sé!

D - Quindi di nuovo solo libero professionista?

R - Esatto! È stata ed è una professione meravigliosa che mi ha permesso di concepire delle idee, vederle maturare in un progetto e successivamente vederle materializzarsi in un cantiere. Ancora oggi non sono riuscito ad abituarci, quando vedo un edificio che ho progettato tanti anni fa che ancora è efficiente e funzionale mi riempie di orgoglio e gratifica moltissimo. A tal proposito ti confesso che mi pare assurdo che si possa affidare la direzione dei lavori ad una persona che non sia lo stesso. Sarebbe come affidare il bambino appena nato a persone che non siano gli stessi che l'hanno voluto e concepito.

D - Come vedi oggi la libera professione?

R - In Italia la professione oggi è molto bistrattata e umiliata, ridotta ad una prestazione di servizi per cui lavora il professionista che offre la prestazione con il massimo ribasso. Quanto siamo lontani dai tempi di Leonardo, Brunelleschi e Bernini. Oggi basta che il professionista richieda l'onorario più basso per avere affidato l'incarico. Ad essere penalizzata sarà certamente l'opera che verrà progettata non da chi propone la qualità architettonica ma semplicemente da chi farà risparmiare l'Ente committente nelle spese di progettazione.

D - È evidente che sei molto soddisfatto della tua carriera. Come vedi invece la professione dei tuoi giovani colleghi?

R - *Vedi, quando ho iniziato l'attività, circa quarant'anni fa, in provincia eravamo iscritti all'Albo solamente in cinquanta, oggi siamo in milleottocento. Difficile immaginare che tutte queste persone siano state bacciate dal sacro fuoco della libera professione. La qualità media dei professionisti è scesa di molto anche perché molti esercitano la libera professione in quanto ha libero accesso. Tra l'essere disoccupati e liberi professionisti il passo è breve. In attesa di qualcosa di più remunerativo e affidabile si decide di fare la libera professione cercando di strappare qualche lavoro offrendosi a prezzi stracciati.*

D - Un pessimismo cosmico! Ma come vedi il futuro della professione?

R - *La prima risposta che mi sento di dare è: "Buio pesto". Però, come ho detto prima, avendo toccato il fondo, si dovrà certamente risalire.*

D - Avresti qualche rimedio o proposta?

R - *Ho qualche idea. So già che anche tu mi dirai che sono utopie. Io sono convinto che molte di queste idee potrebbero realizzarsi e che potremmo impegnarci tutti per metterle in atto.*

Ecco il mio decalogo

1. - I docenti facciano solo i docenti e per questo siano adeguatamente remunerati. Ci guadagnerà la scuola che avrà docenti migliori e alunni più preparati. Non sia lasciata alla autonomia dei Presidi la facoltà di autorizzare ad esercitare atti di libera professione ai propri subalterni.

2. - I dipendenti facciano solo i dipendenti e per questo siano adeguatamente remunerati. Ci guadagnerà l'efficienza degli enti. Oggi il

libero professionista svolge una attività molto diversa da quella del tecnico della pubblica amministrazione, non è possibile avere una preparazione sufficiente in due settori così diversi. Diceva un mio insegnante all'università: non disponendo di un medico potrei farmi curare da un buon veterinario, ma non mi farei mai progettare il tetto di casa dall'ingegnere del comune per quanto bravo sia! Le sue



•
Guerriero di Capestrano.

esperienze sono troppo diverse da quelle di uno strutturista.

3. - La progettazione e la direzione dei lavori devono essere affidati solo a liberi professionisti. Posso immaginare una eccezione forse per le opere più modeste ma è importante che ci sia chiarezza nei ruoli, il professionista progetta e dirige, il dipendente pubblico amministra e controlla.

4. - Nei gruppi di progettazione e direzione dei lavori deve essere sempre presente un giovane libero professionista che deve potersi fare una esperienza adeguata agli inizi della propria carriera.

5. - Si ritorni ad un sistema regolato da tariffe professionali con rispettosissimi e dignitosissimi minimi assolutamente inderogabili. Spesso si sono sentiti politici che promettevano sicuri interessanti per il problema. Cosa hanno fatto? Ricordiamoci quando andremo a votarli di nuovo!

6. - Qualche dubbio poi sull'esenzione IVA per i liberi professionisti con redditi inferiori a 30.000 euro, se lo strumento può essere valido per i giovani ai primi anni della carriera. Il sistema delle esenzioni crea delle pericolose sperequazioni che finiscono per falsare il libero mercato.

7. - Limitazioni all'esercizio della libera professione ai pensionati. La pensione deve rappresentare il meritato riposo dopo una vita di lavoro.

8. - Annullamento degli atti Concessivi, Autorizzazioni, DIA, Collaudi etc. nel caso di inadempienza del committente nel saldo delle prestazioni già eseguite dal libero professionista.

9. - Assistenza da parte di Inarcassa per invalidità temporanea.

10. - Aiuto da parte di Inarcassa ai giovani che iniziano la libera professione.

Sono solo sogni? Chissà... però a volte i sogni possono anche realizzarsi.

Verificare la tenuta del sistema per garantire la sostenibilità finanziaria e attuariale nel lungo periodo, correggendo al tempo stesso eventuali “disparità” di trattamento tra giovani e meno giovani, rappresenta (ed è l’effetto più rilevante della privatizzazione) l’obiettivo essenziale di Inarcassa e in generale di tutti gli enti di previdenza privatizzati.

Dunque le Casse, secondo la legge, devono preoccuparsi di avere una situazione normativa e di bilanci che consenta la conservazione dei loro equilibri a tempo indeterminato, pur nel variare incerto degli eventi futuri.

Strumento principe utilizzato a questo scopo, proprio in qualità di principale indicatore della stabilità dell’ente stesso, è il bilancio tecnico, alla cui redazione gli enti previdenziali privatizzati sono obbligati (dlgs.509/94) con cadenza triennale.

Per quanto riguarda Inarcassa, a fine 2008 il Comitato Nazionale Delegati ha esaminato il Bilancio Tecnico al 31.12.2006 redatto secondo le prescrizioni del D.M. 29 novembre 2007.

Ma quali sono le prescrizioni del Decreto del Ministero del Lavoro che governano la redazione dei Bilanci Tecnici da parte degli enti previdenziali privatizzati?

Esaminiamole sinteticamente:

- **Periodicità e ampiezza del periodo di valutazione:** la periodicità di redazione del documento deve essere almeno triennale, in ogni caso in occasione di introduzione di modifiche statutarie o regolamentari che abbiano conseguenze rilevanti sull’evoluzione

della gestione economica dell’ente. Il periodo da prendere in considerazione per le previsioni è di 30 anni, viene suggerita l’opportunità di estendere a 50 anni lo sviluppo delle proiezioni.

- **Ipotesi economiche, demografiche e finanziarie:** le basi tecniche da adottare sono così specificate:

- *andamento del numero dei contribuenti*, in linea con lo sviluppo dell’occupazione complessiva a livello nazionale;

- *andamento del reddito medio imponibile*, in linea con lo sviluppo della produttività media del lavoro a livello nazionale;

- *rapporto tra volume d'affari dichiarato ai fini IVA e reddito professionale*, media dei valori dell’ultimo quinquennio, dato da man-

Le priorità, gli obiettivi, le scelte

tenere inalterato per l’intero periodo di previsione;

- *probabilità di morte*, stimata sulla collettività dell’ente e aggiornata nel tempo in funzione dell’aumento atteso della speranza di vita; in ogni caso detto aumento non può essere inferiore delle previsioni Istat;

- *tasso di redditività del patrimonio*, al netto degli oneri fiscali e gestionali, determinato in base a criteri prudenziali e in funzione del rendimento medio realizzato dall’ente nell’ultimo quinquennio. In ogni caso non può essere superiore al tasso di interesse adottato per la proiezione del debito pubblico nel medio e nel lungo periodo.

I valori sono riassunti nella tabella seguente:

	2006-2010	2011-2020	2021-2030	2031-2040	2041-2050
tasso di inflazione	1,8	2,0	2,0	2,0	2,0
occupazione complessiva	0,9	0,2	-0,3	-0,7	-0,4
produttività	0,7	1,5	1,8	1,8	1,8
PIL reale	1,6	1,7	1,5	1,1	1,4
tassi di interesse reale per il calcolo del debito pubblico ^(a)	3,0	3,0	3,0	3,0	3,0

(a) Al lordo del prelievo fiscale e delle spese di amministrazione.

Il Bilancio Tecnico è dunque stato redatto sulla base di questi principi e prendendo a base le norme statutarie vigenti, la collettività assicurata in base ai dati forniti dagli uffici di Inarcassa. La situazione finanziaria della gestione è stata desunta dai bilanci consuntivi della Cassa nel periodo 2003-2007, dai quali deriva che il

tasso medio annuo di rendimento gestionale nominale del patrimonio è stato del 5,8%, mentre la media dei valori, nello stesso periodo, dei tassi di rendimento contabile è stata del 3,6% (valori entrambi al netto degli oneri gestionali e fiscali sostenuti per l’investimento delle risorse).

Si sono assunte in conclusione le seguenti impostazioni per le valutazioni attuariali:

- la numerosità degli attivi è stata ipotizzata aperta e pari a 134.343 unità al 31/12/2007, crescente nei sei anni successivi fino a 150.000 unità (con crescita del numero delle donne di un punto percentuale all'anno) e costante dal 2013 in poi;

- per gli attivi si è ipotizzata la liquidazione delle pensioni al raggiungimento dei requisiti minimi richiesti;

- per gli attivi che, con almeno cinque anni di iscrizione e contribuzione, escono dalla collettività senza diritto alla pensione si è prevista la prestazione previdenziale contributiva al 65esimo anno di età;

- si è ipotizzato che al raggiungimento della pensione di vecchiaia l'87% continui l'attività e il restante 13% si collochi definitivamente a riposo;

- per i pensionati contribuenti è stata prevista l'erogazione quinquennale dei supplementi di pensione;

- per i fruitori del trattamento previdenziale contributivo si è previsto che cessino l'attività;

- per la stima delle pensioni indirette e di reversibilità si è assegnato un nucleo superstite per sorteggio, basato su dati statistici, in base al sesso e all'età dell'iscritto venuto a mancare;

- per i redditi degli anni successivi al 2006 si è ipotizzata una evoluzione in base all'anzianità di iscrizione pari a quella statisticamente ricavata dai dati in possesso di Inarcassa, suddividendo gli iscritti per categoria professionale e per sesso. In base alle analisi effettuate nella redazione del presente bilancio tecnico, si è avuta conferma delle ipotesi evolutive già adottate nel triennio precedente.

Passando agli aspetti "dinamici" si sono adottate le seguenti ipotesi previsionali di natura economica e finanziaria:

- tasso annuo di inflazione monetaria: 1,7% nel 2007 (fonte Istat), 1,8% per il periodo 2008-2010, 2% dal 2011 in poi (comunicaz. Ministeriale del 23/04/08);

- tasso annuo variazione del PIL nominale: 3,7% nel 2007 (fonte Istat), 3,4% per il periodo 2008-2010, 3,7% per il periodo 2011-2020,



- 3,5% per il periodo 2021-2030, 3,1% dal 2031 al 2040, 3,4% dal 2041 in poi (comunicaz. Ministeriale del 23/04/08);

- tasso annuo di incremento dei redditi e dei volumi d'affari IVA, degli scaglioni di reddito, dei contributi minimi, delle rivalutazioni dei redditi per il calcolo delle pensioni: pari al tasso di inflazione monetaria;

- tasso nominale di rendimento del patrimonio: pari al 4,5% annuo per tutto il periodo di valutazione.

Bilancio tecnico redatto con i parametri ministeriali

Poiché il bilancio fin qui illustrato è stato redatto alla luce di parametri precedentemente esposti, ricavati dai dati statistici interni di Inarcassa, differenti da quelli contenuti nelle prescrizioni ministeriali, si è poi proceduto alla redazione del bilancio stesso secondo i parametri ministeriali che si riassumono brevemente:

- andamento delle numerosità: incremento dello 0,9% nel periodo 2007-2010, incremento dello 0,25 dal 2011 al 2020, decremento dello 0,3 % dal 2021 al 2030, decremento dello 0,7% dal 2031 al 2040, decremento dello 0,4 % dal 2041 in poi;

- tasso annuo di incremento nominale dei redditi pari al tasso di variazione della produttività generale: pari al 2,4% per il 2007, 2,5 % dal 2008 al 2010, 3,5% dal 2011 al 2020, 3,8% dal 2021 in poi;

- tasso di redditività del patrimonio: desunto dalla media dei tassi dell'ultimo quinquennio, pari al 4% per tutto il periodo di valutazione.

Dal confronto tra la versione redatta coi parametri Inarcassa e quella redatta secondo le prescrizioni ministeriali, si rileva che:

- il saldo previdenziale rimane positivo per due anni in più;

- il saldo totale e il patrimonio restano positivi per un anno in più;

pertanto si può affermare che le ipotesi costruite sulla realtà specifica di Inarcassa, oltre ad essere maggiormente appropriate, risultano maggiormente prudenziali.

Concludiamo osservando che i bilanci tecnici attuariali danno un andamento tendenziale nel lungo periodo dei valori che esaminano, non forniscono dati certi, ovviamente, dato il

•
Chiesa di Santa Maria di Collemaggio,
particolare esterno,
L'Aquila
(foto Claudio Pedrazzi).

grande numero di variabili in gioco, il lungo, anzi, lunghissimo periodo preso in considerazione; sono però utili per evidenziare come il nostro sistema, dopo un periodo di crescita, tende a raggiungere un equilibrio tra entrate ed uscite, per pervenire poi ad una parabola discendente.

È nell'interesse di tutti che questi punti critici si spostino sempre più in là nel tempo, in modo da garantire la stabilità di Inarcassa sempre più a lungo, trasladando di anno in anno i limiti critici.

Le recenti riforme statutarie sono proprio pensate con quest'ottica:

- aumento contributivo per aumentare gli incassi a fronte di uscite mantenute analoghe (si vuole mantenere l'attuale tasso di sostituzione redditi-pensione);
- rimodulazione delle uscite per prestazioni per eliminare privilegi di una categoria rispet-

to ad un'altra e per equilibrio intergenerazionale.

L'ulteriore sforzo di Inarcassa è quello di migliorare sempre più la resa del patrimonio, pur con i limiti imposti dalla valutazione del rischio e dalla prudenza, insiti nella natura di un ente previdenziale.

Il Comitato Nazionale dei Delegati di Inarcassa, nelle riunioni del 25-26-27 giugno e del 21-22 luglio 2008, ha deliberato un articolato pacchetto di modifiche statutarie che costituisce il punto di arrivo di un lungo confronto, avviato fin dall'aprile del 2006 in seno agli Organi Collegiali, volto ad assicurare la sostenibilità di lungo periodo del sistema previdenziale della Cassa.

Infatti, mentre nel breve-medio periodo il sistema previdenziale di Inarcassa non evidenzia problemi di stabilità, nel lungo termine sia i Bilanci tecnici sia le ricerche scientifiche

interne ed esterne alla Cassa attestano una situazione di tendenziale squilibrio dovuto al deterioramento del rapporto degli iscritti sui pensionati. L'allarme lanciato è chiaro: al momento del pensionamento delle coorti più giovani degli iscritti il sistema attuale di Inarcassa, in assenza di correttivi, non è più sostenibile. La Riforma nasce da queste analisi tecniche a cui si aggiunge la consapevolezza di dover impostare con anticipo riforme di ampio respiro, in modo da coniugare la sostenibilità di lungo periodo dei conti finanziari con l'equità tra gli iscritti.

Il risultato è una Riforma che soddisfa tre esigenze:

- 1) garantisce la sostenibilità nei conti della Cassa nel lunghissimo periodo;
- 2) mantiene livelli adeguati alle pensioni;
- 3) introduce delle prestazioni di natura assistenziale.

La riforma verrà attuata in maniera graduale. Si interviene infatti gradualmente sia sulle entrate (con l'aumento del contributo soggettivo pari ad un punto percentuale all'anno) che sulle uscite (con un allungamento graduale del periodo lavorativo utile al calcolo della pensione). Per la decorrenza effettiva delle modifiche si deve attendere l'approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti.

Nel complesso, le misure deliberate dal Comitato Nazionale dei Delegati assicurano la sostenibilità della gestione così come richiesto dalla Legge Finanziaria del 2007. In base alle valutazioni attuariali l'effetto della riforma è che il Saldo previdenziale (pareggio tra entrate e uscite previdenziali) rimane positivo fino al 2032, mentre il Saldo corrente o totale (pareggio tra tutte le entrate e tutte le uscite) si allunga fino al 2044. Infine il Patrimonio rimane positivo fino al 2066 e rimane almeno pari alla riserva legale fino al 2055.



•
Il Castello, L'Aquila
(foto Claudio Pedrazzi).

Bilancio previsione 2007-2056 con parametri ministeriali (migliaia di euro correnti)

Anno	ENTRATE				USCITE				Saldo previdenziale	Saldo totale	Patrimonio fine anno
	CONTRIBUTI		Rendimenti	Totale	PRESTAZIONI		Spese di gestione	Totale			
	Soggettivi	Integrativi							Pensionistiche	Altre	
2007	432.478	182.644	97.677	712.799	238.897	6.398	39.264	284.559	376.225	428.240	4.200.780
2008	442.146	196.796	174.978	813.920	251.630	8.139	39.971	299.740	38-7.312	514.180	4.714.959
2009	471.311	205.576	195.923	872.810	269.966	8.728	40.690	319.384	406.921	553.426	5.268.385
2010	503.647	213.937	218.437	936.021	291.080	9.360	41.423	341.863	426.504	594.158	5.862.544
2011	532.938	223.887	242.428	999.253	318.270	9.993	42.251	370.514	438.555	628.739	6.491.283
2012	562.918	234.036	267.624	1.064.578	355.207	10.646	43.096	408.949	441.747	655.629	7.146.911
2013	594.228	244.575	293.783	1.132.586	399.521	11.326	43.958	454.805	439.282	677.781	7.824.692
2014	625.152	255.328	320.619	1.201.099	454.079	12.011	44.837	510.927	426.401	690.172	8.514.864
2015	656.364	266.084	347.790	1.270.238	516.956	12.702	45.734	575.392	405.492	694.846	9.209.71
2016	689.083	277.575	375.084	1.341.742	585.239	13.417	46.649	645.305	381.419	696.437	9.906.141
2017	722.239	288.857	402.282	1.413.377	661.724	14.134	47.582	723.439	349.372	689.938	10.596.08
2018	758.796	301.481	429.212	1.489.490	743.300	14.895	48.533	806.728	316.977	682.761	11.278.84
2019	796.570	314.223	455.701	1.566.494	833.919	15.665	49.504	899.088	276.874	667.407	11.946.25
2020	836.421	327.706	481.548	1.645.675	928.738	16.457	50.494	995.689	235.389	649.986	12.596.23
2021	878.033	341.576	506.750	1.726.359	1.023.091	17.264	51.504	1.091.858	196.518	634.501	13.230.73J
2022	919.553	355.246	531.271	1.806.070	1.120.208	18.061	52.534	1.190.803	154.591	615.267	13.846.00
2023	961.639	369.007	554.985	1.885.630	1.219.840	18.856	53.585	1.292.281	110.806	593.349	14.439.356
2024	1.003.088	383.057	577.662	1.963.807	1.327.107	19.638	54.656	1.401.401	59.038	562.405	15.001.761
2025	1.045.361	397.534	598.990	2.041.885	1.441.178	20.419	55.749	1.517.346	1.717	524.538	15.526.30
2026	1.089.605	412.853	618.533	2.120.991	1.571.551	21.210	56.864	1.649.625	-69.093	47L365	15.997.66
2027	1.135.228	428.446	635.913	2.199.587	1.705.361	21.996	58.002	1.785.359	-141.687	414.228	16.411.893
2028	1.182.440	444.457	650.708	2.277.604	1.856.145	22.776	59.162	1.938.083	-229.248	339.521	16.751.414
2029	1.230.853	460.886	662.222	2.353.961	2.023.114	23.540	60.345	2.106.999	-331.375	246.962	16.998.37
2030	1.281.065	478.279	669.780	2.429.124	2.205.560	24.291	61.552	2.291.403	-446.216	137.721	17.136.09
2031	1.333.916	496.634	672.833	2.503.384	2.398.306	25.034	62.783	2.486.123	-567.756	17.261	17.153.351
2032	1.389.443	515.519	670.938	2.575.900	2.600.726	25.759	64.039	2.690.524	-695.764	-114.624	17.038.734
2033	1.449.243	536.141	663.632	2.649.017	2.815.919	26.490	65.319	2.907.729	-830.535	-258.712	16.780.022
2034	1.508.561	557.532	649.938	2.716.032	3.062.592	27.160	66.626	3.156.378	-996.499	-440.346	16.339.676
2035	1.569.367	579.991	628.562	2.777.920	3.332.635	27.779	67.958	3.428.372	-1.183.277	-650.452	15.689.224
2036	1.631.150	602.862	598.343	2.832.355	3.625.996	28.324	69.317	3.723.637	-1.391.984	-891.282	14.797.941
2037	1.698.164	627.633	557.490	2.883.287	3.976.492	28.833	70.704	4.076.029	-1.650.695	-1.192.742	13.605.199
2038	1.764.746	651.917	505.407	2.922.070	4.284.586	29.221	72.119	4.385.925	-1.867.923	-1.463.854	12.141.345
2039	1.830.578	676.317	442.509	2.949.404	4.590.574	29.494	73.560	4.693.628	-2.083.679	-1.744.224	10.397.121
2040	1.897.921	700.462	368.838	2.967.221	4.875.716	29.672	75'031	4.980.420	-2.277.333	-2.013.199	8.383.922
2041	1.963.828	725.659	284.865	2.974.352	5.137.555	29.744	76.532	5.243.831	-2.448.068	-2.269.478	6.114.444
2042	2.026.265	750.202	190.705	2.967.172	5.392.021	29.672	78.063	5.499.755	-2.615.554	-2.532.583	3.581.860
2043	2.090.964	777.539	86.210	2.954.713	5.642.101	29.547	79.624	5.751.272	-2.773.598	-2.796.559	785.301
2044	2.150.027	304.504	-28.831	2.925.700	5.885.489	29.257	81.216	5.995.962	-2.930.958	-3.070.263	-2.284.962
2045	2.204.874	831.084	-154.767	2.881.191	6.121.542	28.812	82.841	6.233.195	-3.085.584	-3.352.003	-5.636.965
2046	2.255.838	857.255	-291.831	2.821.263	6.346.209	28.213	84.498	6.458.919	-3.233.116	-3.637.657	-9.274.622
2047	2.295.868	881.216	-440.733	2.736.350	6.578.327	27.364	86.187	6.691.878	-3.401.243	-3.955.528	-13.230.150
2048	2.342.625	908.861	-601.688	2.649.798	6.787.671	26.498	87.911	6.902.080	-3.536.185	-4.252.282	-17.482.432
2049	2.389.674	937.017	-774.674	2.552.017	7.005.868	25.520	89.669	7.121.058	-3.679.177	-4.569.041	-22.051.472
2050	2.441.618	967.519	-960.409	2.448.728	7.235.197	24.487	91.463	7.351.147	-3.826.060	-4.902.419	-26.953.892
2051	2.498.340	1.000.49	-1.159.348	2.339.483	7.465.166	23.395	93.292	7.581.853	-3.966.335	-5.242.370	-32.196.262
2052	2.558.627	1.034.78	-1.372.032	2.221.375	7.707.340	22.214	95.158	7.824.712	-4.113.933	-5.603.337	-37.799.599
2053	2.622.383	1.070.34	-1.599.167	2.093.556	7.954.826	20.936	97.061	8.072.823	-4.262.103	-5.979.266	-43.778.865
2054	2.690.815	1.107.58	-1.841.149	1.957.255	8.199.123	19.573	99.002	8.317.698	-4.400.719	-6-360.443	-50.139.308
2055	2.764.223	1.146.91	-2.098.239	1.812.897	8.443.503	18.129	100.982	8.562.614	-4.532.366	-6.749.717	-56.889.025
2056	2.843.711	1.188.74	-2.370.618	1.661.841	8.682.331	16.618	103.002	8.801.951	-4.649.871	-7-140.110	-64.029.135

La pensione di inabilità

Requisiti per l'ottenimento della pensione di inabilità

La pensione di inabilità spetta all'iscritto qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia **esclusa**, a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione (interventuti dopo), in modo permanente e totale;
- l'iscritto abbia compiuto almeno due anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'inabilità è dovuta a infortunio.
- la concessione della pensione è subordinata alla cancellazione dall'albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione.

Nota bene

1. L'inabilità pensionabile deve essere specifica, ossia deve riferirsi all'attività professionale di ingegnere o architetto: pertanto, ai fini della domanda, eventuali certificati di invalidità civile generica non saranno ritenuti validi.
2. La concessione della pensione di inabilità è subordinata alla cancellazione dall'Albo professionale ed è revocata in caso di nuova iscrizione.
3. La pensione di inabilità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:
 - a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
 - b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Modalità della richiesta di pensione

La pensione deve essere richiesta con apposito modulo (Modello P183) in carta libera e devono essere allegati:

- certificato medico attestante la natura e la data di insorgenza dell'infermità e la sussistenza dell'incapacità permanente e totale all'esercizio della professione;
- l'atto sostitutivo di notorietà, (Modello P184);
- la dichiarazione dei redditi e dei volumi d'affari riferibili alle annualità pregresse che non risultino ancora presentate (Modello 160) e copia dell'attestato di versamento dei relativi contributi;
- la richiesta di detrazioni di imposta (MODDETR2009);
- il modulo per la comunicazione delle coordinate bancarie;
- il modulo attestante il consenso al trattamento dei dati perso-

inarcassa pensioni

nali (Modello P156);

- una fotocopia di un documento di identità in corso di validità.
- Tutto i moduli, una volta compilati con caratteri in stampatello, devono essere inviati ad Inarcassa per posta o per fax.

Maturazione della pensione

La maturazione del diritto alla pensione di inabilità coincide con la data della presentazione della domanda.

Decorrenza della pensione

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

Modalità di accertamento della condizione inabilitante

La procedura è un po' lunga e complessa:

- Inarcassa invia al medico referente provinciale (o in assenza al medico referente di provincia limitrofa) gli atti relativi all'istanza, anche nelle more di eventuali regolarizzazioni della posizione presso Inarcassa;
- il medico referente esamina i documenti, visita l'istante e compie tutti gli accertamenti che ritiene necessari e si pronuncia, entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricezione degli atti, sull'ammissibilità o meno dell'inabilità correlata con l'esercizio della professione. Eventuali accertamenti specialistici in casi di particolare complessità dovranno essere svolti nel più breve tempo possibile, previa segnalazione a Inarcassa;
- il giudizio del medico referente provinciale viene sottoposto al vaglio del sanitario di fiducia di Inarcassa che esprime il suo parere (preminente) entro 15 giorni e può richiedere al medico referente un supplemento di visita o l'integrazione della stessa con particolari accertamenti specialistici, da svolgere entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta. I risultati dovranno essere comunicati a Inarcassa e al sanitario di fiducia entro 15 giorni;
- il sanitario di fiducia, previa approvazione della Giunta Esecutiva, ha facoltà di sottoporre l'istante ad un controllo sanitario presso la residenza dell'istante stesso, nei tempi e nei modi che deciderà, a suo insindacabile giudizio (oneri a carico di Inarcassa)
- in ogni fase l'istante può farsi assistere, a sue spese, da un medico di sua fiducia;
- qualora gli accertamenti sanitari abbiano dato esito negativo ne viene data documentata comunicazione entro 15 giorni dalla ricezione da

parte di Inarcassa del parere del medico di fiducia. L'istante può richiedere che l'accertamento definitivo venga deferito a un collegio di tre medici (vedi regolamento per la composizione e nomina) entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di diniego. Se il collegio medico non riconoscerà la sussistenza dell'inabilità le spese saranno a carico dell'istante. Il parere del collegio medico è definitivo. Nel caso di mancato ricorso la richiesta di pensione è respinta.

L'importo lordo annuo della pensione

Per il calcolo della pensione si applicano le regole della pensione di vecchiaia (vedi inserto n. 1/09) con le seguenti norme speciali:

- gli anni di anzianità per il calcolo della pensione sono aumentati di 10, fino ad un massimo di 35 anni, salvo che l'iscritto disponga di altri redditi imponibili o esenti da imposte, in misura superiore a € 24.150,00 (anno 2008 - rivalutati annualmente con le regole di rivalutazione dei redditi e contributi); si considera a tal fine la media dei tre anni precedenti la domanda di pensione;
- successivamente alla concessione della pensione, quando il titolare fruisca del beneficio dell'anzianità aggiuntiva precedente, deve dimostrare ogni tre anni l'entità del proprio reddito, con riferimento al triennio trascorso, pena la perdita del beneficio stesso;
- la misura della pensione non può essere inferiore a otto volte il contributo soggettivo minimo in vigore alla data dalla quale decorre la pensione.

Nota bene

la Giunta Esecutiva dispone, entro 60 giorni dalla ricezione della domanda, l'erogazione di un acconto pari a due terzi della pensione minima (otto volte il contributo soggettivo minimo) in vigore al momento della domanda di pensione; l'erogazione di tale acconto è subordinata al completamento della documentazione richiesta per il rilascio; tale acconto dovrà essere restituito integralmente con interessi legali qualora la pratica si concluda con il rigetto della domanda.

Revisione delle condizioni del pensionato

Entro dieci anni dalla concessione della pensione Inarcassa può, in qualsiasi momento, assoggettare a revisione la permanenza delle condizioni di inabilità; l'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla revisione.

Rivalutazione annuale

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale in base ai coefficienti ISTAT a partire dall'anno successivo a quello di pensionamento.

La pensione di invalidità

Requisiti per l'ottenimento della pensione di invalidità

La pensione di invalidità spetta all'iscritto qualora ricorrano le seguenti condizioni:

- la capacità dell'iscritto all'esercizio della professione sia **ridotta in modo continuativo a meno di un terzo, per infermità o difetto fisico o mentale** a causa di malattia o infortunio sopravvenuti all'iscrizione (intervenuiti dopo), in modo permanente e totale;
- l'iscritto abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione, anche non continuativi. Si prescinde dall'anzianità minima quando l'invalidità è dovuta a infortunio;
- sussiste il diritto a pensione quando l'infermità o i difetti fisici o mentali invalidanti sono preesistenti all'iscrizione ad Inarcassa, purché vi sia stato un successivo aggravamento o siano sopraggiunte nuove infermità che abbiano provocato la riduzione a meno di un terzo della capacità lavorativa.

Nota bene

La pensione di invalidità spetta anche all'iscritto già fruitore di trattamento pensionistico a carico di altro istituto previdenziale, qualora concorrano le seguenti condizioni:

- a) abbia compiuto almeno cinque anni di effettiva iscrizione e contribuzione anche non continuativi;
- b) l'evento invalidante sopraggiunga successivamente alla iscrizione ad Inarcassa e prima del compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Modalità della richiesta di pensione

La pensione deve essere richiesta con apposito modulo (Modello P196) in carta libera e devono essere allegati:

- certificato medico attestante la natura e la data di insorgenza dell'infermità e la riduzione a meno di un terzo della capacità all'esercizio della professione;
- l'atto sostitutivo di notorietà, (Modello P197);
- la dichiarazione dei redditi e dei volumi di affari che non

risultino ancora presentate (Modello 160) e copia dell'attestato di versamento dei relativi contributi;

- la richiesta di detrazioni di imposta (MODDETR2009);
- il modulo per la comunicazione delle coordinate bancarie;
- il modulo attestante il consenso al trattamento dei dati personali (Modello P156);
- una fotocopia di un documento di identità in corso di validità;

Tutto i moduli, una volta compilati con caratteri in stampatello, devono essere inviati ad Inarcassa per posta o per fax.

Maturazione della pensione

La maturazione del diritto alla pensione di invalidità coincide con la data della presentazione della domanda.

Decorrenza della pensione

La pensione decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda stessa.

Modalità di accertamento della condizione invalidante

La procedura è un po' lunga e complessa:

- Inarcassa invia al medico referente provinciale (o in assenza al medico referente di provincia limitrofa) gli atti relativi all'istanza, anche nelle more di eventuali regolarizzazioni della posizione presso Inarcassa;
- il medico referente esamina i documenti, visita l'istante e compie tutti gli accertamenti che ritiene necessari e si pronuncia, entro e non oltre 30 giorni dalla data di ricezione degli atti, sull'ammissibilità o meno dell'invalidità correlata con l'esercizio della professione. Eventuali accertamenti specialistici in casi di particolare complessità dovranno essere svolti nel più breve tempo possibile, previa segnalazione a Inarcassa;
- il giudizio del medico referente provinciale viene sottoposto al vaglio del sanitario di fiducia di Inarcassa che esprime il suo parere (preminente) entro 15 giorni e può richiedere al medico referente un supplemento di visita o l'integrazione della stessa con particolari accertamenti specialistici, da svolgere entro 30 giorni dal ricevimento della richiesta. I risultati dovranno essere comunicati a Inarcassa e al sanitario di fiducia entro 15 giorni;
- il sanitario di fiducia, previa approvazione della Giunta

Esecutiva, ha facoltà di sottoporre l'istante ad un controllo sanitario presso la residenza dell'istante stesso, nei tempi e nei modi che deciderà, a suo insindacabile giudizio (oneri a carico di Inarcassa);

- in ogni fase l'istante può farsi assistere, a sue spese, da un medico di sua fiducia;
- qualora gli accertamenti sanitari abbiano dato esito negativo ne viene data documentata comunicazione entro 15 giorni dalla ricezione da parte di Inarcassa del parere del medico di fiducia. L'istante può richiedere che l'accertamento definitivo venga deferito a un collegio di tre medici (vedi regolamento per la composizione e nomina) entro 60 giorni dal ricevimento della comunicazione di diniego. Se il collegio medico non riconoscerà la sussistenza dell'invalidità le spese saranno a carico dell'istante. Il parere del collegio medico è definitivo. Nel caso di mancato ricorso la richiesta di pensione è respinta.

L'importo lordo annuo della pensione

Per il calcolo della pensione si applicano le regole della pensione di invalidità con la riduzione al 70%.

Revisione delle condizioni del pensionato

Inarcassa accerta ogni tre anni, salvo per le pensioni dichiarate non revisionabili all'atto dell'erogazione, la persistenza dell'invalidità, tenuto anche conto dell'esercizio professionale eventualmente svolto dal pensionato, e conferma o revoca di conseguenza la pensione.

La concessione della pensione diventa definitiva quando viene confermata per due volte. L'erogazione della pensione è sospesa nei confronti del pensionato che non si presti alla revisione.

Il pensionato di invalidità che abbia proseguito l'esercizio della professione e maturato il diritto alla pensione di vecchiaia o di anzianità può richiedere la liquidazione di quest'ultima in sostituzione della pensione di invalidità.

Rivalutazione annuale

La pensione, determinata con il calcolo illustrato, sarà oggetto di rivalutazione annuale in base ai coefficienti ISTAT a partire dall'anno successivo a quello di pensionamento.

Il nuovo CED di Inarcassa

di Orlando Bianchi

Il tempo passa anche per le macchine. I computer che abbiamo installato con soddisfazione pian piano rallentano, sono sempre più “impacciati” nel portare a termine il loro lavoro. Gli esperti ci dicono che dipende dalla nuova versione del software, dal nuovo riepilogo mensile e dalle altre “quattro cosucce” che abbiamo caricato e chiesto di elaborare. Il destino è lo stesso sia per i computer personali che per i server aziendali. Dopo alcuni tentativi di ripristinare un funzionamento corretto, arriva il momento di sostituirli. Il percorso per il rinnovamento, in strutture di medie dimensioni come Inarcassa, non è semplice. Si parte dalla ricognizione dei servizi informatici erogati, alla definizione dei livelli di servizio (SLA) che si vogliono garantire e, da questi, dopo aver analizzato lo stato dell’arte delle nuove macchine sul mercato e le loro potenzialità, si elabora il capitolato e si procede all’acquisizione. Laddove la “server farm” non sia composta da poche unità di server, sarà necessario prevedere funzionalità aggiuntive di monitoraggio e di gestione del parco macchine con la richiesta di strumenti di recovery rapido dei sistemi e dei server guasti. Nel piano di rinnovamento del parco server avviato in Inarcassa è stato previsto un articolato progetto di gestione della continuità operativa, per permettere l’erogazione dei servizi informatici con le SLA previste anche in caso di situazioni anomale (guasti hardware, manutenzione programmata o straordinaria). In considerazione degli elevati consumi di corrente e produzione di calore dei nuovi server è inoltre stato necessario rivedere at-



tentamente anche le componenti energia e refrigerazione. Gli stessi saranno monitorati opportunamente, in modo da evitare fermi e situazioni di emergenza derivate proprio da questi componenti logistici. Per sfruttare la potenzialità dei nuovi server occorre anche un adeguato potenziamento della rete dati (LAN) o dei sistemi di archiviazione dei dati. Come sempre la forza di una catena è quella misurata nell’anello più debole.

Nel corso del 2009 tale complesso progetto, che abbiamo chiamato “Alta Affidabilità” troverà la sua piena attuazione.

La nuova architettura realizzata mediante server in tecnologia “Blade” potrà, all’occorrenza, crescere secondo le necessità semplicemente aggiungendo nuove lame. Per installa-

re tali server è stata realizzata una nuova sala macchine, con nuova infrastruttura di rete, refrigerazione ed alimentazione elettrica, secondo criteri di elevata continuità operativa. La nuova rete dati, infatti, consta di un “centro stella di comprensorio”, costituito da due switch Cisco 6500 configurati per sopperire ad eventuali guasti, cui sono collegati il “centro stella locale” del CED e gli “armadi” di piano. Naturalmente, anche il centro stella del CED è costituito da due switch in configurazione ridondata. I collegamenti tra i centro stella e gli armadi di piano sono realizzati con fibra ottica a 10 Gbps. I server del CED sono collegati, mediante connessioni parallele, con cavi in rame alla velocità di 1Gbps.

L’impianto di refrigerazione è stato realizzato

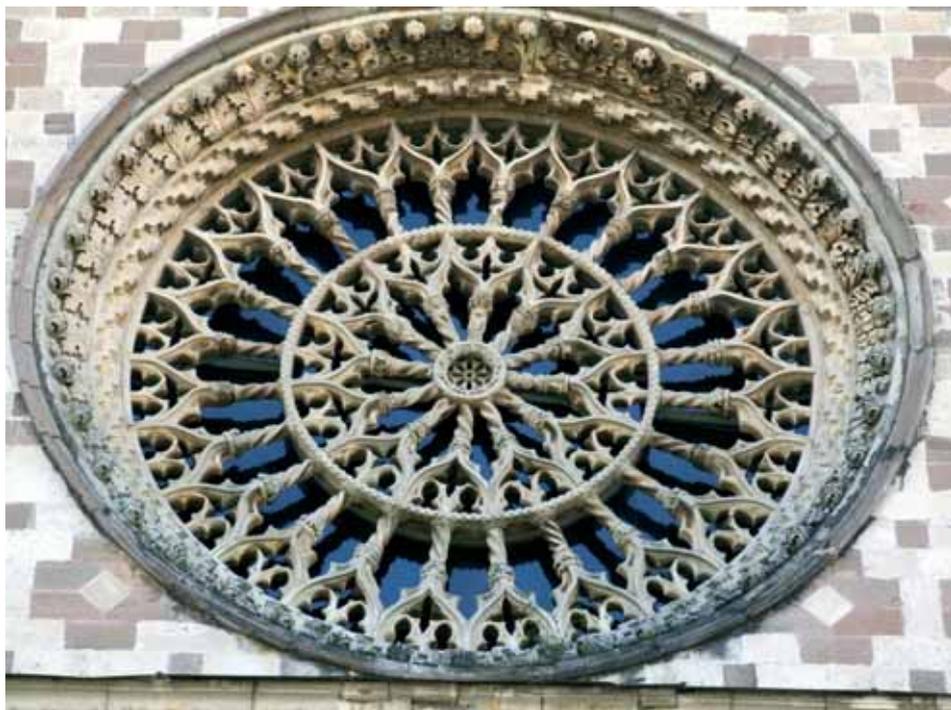
secondo la nuova tecnologia a “corridoio freddo”, in modo da garantire l’elevato flusso di aria fresca necessario per lo smaltimento ottimale del calore prodotto dai nuovi server “blade”. Il numero dei condizionatori e la loro portata sono stati dimensionati per garantire la continuità operativa del CED anche in caso di guasti. Dal lato energia elettrica è stato previsto un secondo UPS (Uninterruptible Power Supplies) in modo che ogni server sia collegato contemporaneamente, mediante quadri elettrici diversi, ai due diversi UPS. In tal modo viene garantita continuità operativa non solo in caso di guasti ma anche in caso di manutenzione programmata o straordinaria agli UPS.

E’ prevista una gestione ad alta continuità operativa anche per le banche dati, realizzata sia mediante la duplicazione delle unità di archiviazione (SAN), sia mediante tecniche di

erogazione dei servizi in alta affidabilità. In particolare ogni server è collegato, mediante fibra ottica, alle due SAN e vi registra in contemporanea i dati. In caso di guasto la seconda SAN continua a fornire i dati senza soluzione di continuità.

Ultimata l’infrastruttura ed installate le nuove macchine è ora necessario trasferirvi i servizi. Il primo ad essere attivato è stato quello relativo alla banca dati degli iscritti, erogato da quattro server, ognuno dotato di due processori “quadcore” che rispondono all’unisono alle chiamate, coordinati dal software Oracle RAC. La potenzialità di tale “mostro” si scatena, al momento, solo per le elaborazioni massive e sarà visibile agli utenti solo dopo il completo trasferimento, nella nuova architettura, delle applicazioni che utilizzano i dati.

Le prime applicazioni ad essere attivate sui nuovi server sono state quelle disponibili dal



sito www.inarcassa.it. La continuità operativa sul sito e il maggiore numero di collegamenti contemporanei sono garantiti da due server multiprocessore che si bilanciano il carico delle richieste. Data l’importanza fondamentale del sito per i rapporti tra Inarcassa ed i propri iscritti dedicheremo a quest’ultimo ed alla sua evoluzione un prossimo articolo.

Una parte fondamentale e parallela del progetto, ancora in realizzazione, è quella dedicata al monitoraggio dei sistemi e delle applicazioni, sia dal lato tecnico per garantire il necessario governo dell’infrastruttura, sia dal lato manageriale, per il quale è previsto un apposito “cruscotto direzionale” dal quale sarà possibile avere un colpo d’occhio generale sul funzionamento del sistema informativo di Inarcassa. Questo in sostanza il nuovo CED: un mix di organizzazione, tecnologia, sicurezza e passione per rendere i servizi informatici di Inarcassa sempre più rispondenti alle esigenze degli iscritti.

L'abc della Previdenza

a cura di Claudio Guanetti

L-M

Lavoro subordinato all'estero

In presenza di rapporto di lavoro subordinato all'estero, decade per il libero professionista il requisito di continuità dell'esercizio professionale necessario per l'iscrizione a Inarcassa. I periodi di lavoro all'estero che non danno origine a pensione, non ricongiungibili in Italia, possono essere riscattati.

Libera professione

L'esercizio della libera professione con carattere di continuità da parte degli Ingegneri e Architetti è requisito per l'obbligatorietà di iscrizione a Inarcassa. La disciplina delle attività professionali regolata dal codice civile dispone che *il lavoro è tutelato in tutte le sue forme organizzative ed esecutive, intellettuali, tecniche e manuali*. Le professioni intellettuali rientrano nel Titolo III *Del Lavoro Autonomo* che si realizza *quando una persona si obbliga a compiere verso un corrispettivo un'opera o un servizio con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente*.

Liquidazione della pensione

È l'atto deliberativo con il quale la Giunta Esecutiva di Inarcassa, su richiesta degli interessati, previa verifica dei requisiti necessari alla maturazione del diritto, determina l'importo della prestazione previdenziale da corrispondere.

Maturazione del diritto a pensione

Condizione necessaria per avere diritto alla pensione, che si realizza per l'iscritto al verificarsi del raggiungimento del requisito di anzianità anagrafica e contributiva. Per la *pensione di vecchiaia* la maturazione del diritto si consolida al compimento del 65esimo anno di età e 30 anni di iscrizione e contribuzione; per la *pensione di*



anzianità al compimento del 58esimo anno di età e 35 anni di iscrizione e contribuzione.

Metodo di calcolo contributivo (a capitalizzazione)

Con il metodo contributivo la pensione è legata all'entità dei contributi versati durante l'attività e ciascuno costruisce la propria prestazione previdenziale che si incrementa in funzione della crescita media del P.I.L. nel quinquennio precedente. Il montante contributivo viene poi moltiplicato per un coefficiente di trasformazione variabile in funzione dell'età di pensionamento.

Metodo di calcolo retributivo (a ripartizione)

Il metodo di calcolo attraverso il quale la pensione è commisurata ai redditi professionali prodotti nel corso dell'attività; la prestazione previdenziale erogata è determinata con un'aliquota proporzionale agli anni di iscri-

zione, attingendo da un fondo di riserva comune alimentato con la contribuzione e la rendita del patrimonio.

Montante contributivo

Con il metodo di calcolo contributivo la prestazione previdenziale è calcolata su un montante contributivo che è la somma di tutti i contributi rivalutati in base ad un tasso di capitalizzazione prestabilito (crescita media del P.I.L. nell'ultimo quinquennio).

Mutui agli iscritti

Forma assistenziale garantita da Inarcassa a favore dei propri iscritti, attraverso la concessione di mutui fondiari per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o della casa da adibire ad abitazione principale. Il servizio è convenzionato con Istituto di Credito abilitato alla concessione di prestiti a medio e lungo termine.

L'Aquila, panorama dall'altante
(foto Claudio Pedrazzi).

La nuova Polizza Sanitaria **inarcassa** **assistenza**

Condizioni contrattuali della polizza base “Grandi interventi e gravi eventi morbosi” a favore degli iscritti e pensionati inarcassa

Definizioni

Assicuratore	la Società.
Assicurati	gli Ingegneri e gli Architetti Liberi Professionisti iscritti ad Inarcassa e coloro che, a qualsiasi titolo, percepiscono una pensione Inarcassa (con esclusione delle rendite ex art. 6 L. 1046/71 e dei trattamenti previdenziali integrativi ex art. 25.11 e 25.12 della legge 6/81) nonché i familiari per cui sia stata esercitata la relativa estensione della copertura.
Assistenza diretta Commissione tecnica	prestazioni assicurative della polizza in caso di ricovero presso Istituti di cura convenzionati con la Società.
Contraente	la Commissione tecnica è composta di tre membri designati uno da Inarcassa ed uno dalla Società, uno di comune accordo dalle predette.
Equipe medica convenzionata	soggetto che stipula la polizza e su cui gravano gli obblighi dalla stessa derivanti.
Grandi Interventi	professionisti convenzionati con la Società ai quali l'Assicurato può rivolgersi per usufruire delle prestazioni sanitarie garantite in polizza.
Gravi Eventi Morbosi	gli interventi elencati nell'apposita sezione di polizza (Elenco A).
Indennizzo	gli eventi elencati nell'apposita sezione di polizza (Elenco B).
Infortunio	somma dovuta dalla Società in caso di sinistro.
Istituto di cura	evento dovuto a causa fortuita, violenta ed esterna che produca lesioni fisiche obiettivamente constatabili.
Istituti di cura convenzionati	ogni ospedale clinica o casa di cura in Italia o all'estero, regolarmente autorizzati, in base ai requisiti di legge e dalle competenti autorità, al ricovero ed eventualmente all'assistenza sanitaria ambulatoriale anche in regime di degenza diurna. Sono esclusi gli stabilimenti termali, case di convalescenza e di soggiorno, istituti per la cura della persona ai fini puramente estetici o dietetici, case di riposo
Malattia Massimale	le strutture di cura convenzionate con la Società alle quali l'Assicurato può rivolgersi per usufruire delle prestazioni sanitarie garantite in polizza nonché previste dalle convenzioni stesse.
Nucleo familiare	ogni alterazione dello stato di salute non dipendente da infortunio.
Polizza	somma massima indennizzabile per ciascuna persona ovvero per ciascun nucleo familiare, compreso l'assicurato, secondo l'opzione prescelta, per uno o più sinistri nel corso dello stesso anno assicurativo.
Premio	l'intero nucleo familiare composto da coniuge o convivente more uxorio, figli fiscalmente a carico anche non conviventi.
Ricovero	documento che prova l'assicurazione.
Rischio	somma dovuta dal Contraente alla Società a corrispettivo dell'assicurazione.
Scheda	degenza, documentata da cartella clinica, comportante almeno un pernottamento in Istituto di cura.
Sinistro	probabilità che si verifichi un sinistro.
Sinistri riservati	documento che identifica la Società con cui si stipula l'assicurazione e che contiene i dati più importanti del contratto e forma parte integrante della polizza.
Società	verificarsi di un fatto dannoso per il quale è prestata l'assicurazione.
	sinistri di competenza dell'esercizio ma non ancora pagati e quindi messi a riserva per l'importo presumibile del risarcimento.
	la Compagnia di assicurazione.

Condizioni Generali di Assicurazione

Art. 1 - Soggetti, rischi e somme assicurati

Le garanzie di cui alla presente polizza sono prestate a favore:

- degli iscritti ad Inarcassa (ingegneri ed architetti liberi professionisti);
- di tutti coloro che, a qualsiasi titolo, percepiscano una pensione Inarcassa, anche se residenti all'estero, esclusi i beneficiari di rendita ex art.6 L.1046/71 e dei trattamenti previdenziali integrativi ex art. 25.11 e 25.12 della legge 6/81.

L'assicurazione è prestata per il ricovero in Istituti di Cura, pubblici o privati, determinato dalla necessità di un Grande Intervento o un Grave Evento Morboso, intendendosi per tali quelli compresi negli appositi elenchi allegati.

Ciascun Assicurato, che goda della copertura assicurativa di cui sopra, potrà, a proprie spese, estenderla a favore del proprio nucleo familiare.

Somma assicurata: euro 500.000,00 per ciascun Assicurato per anno e, nel caso di estensione della copertura assicurativa a favore dei familiari dell'iscritto, per ciascun nucleo familiare per anno, compreso l'assicurato.

Rischi Assicurati:

A) *Ricoveri per Grandi Interventi (elenco A)*

Sono garantite le spese:

- a) onorari del chirurgo, dell'aiuto, dell'assistente, dell'anestesista e di ogni altro soggetto partecipante all'intervento;
- b) diritti di sala operatoria e materiale di intervento, ivi compresi i trattamenti terapeutici erogati e gli apparecchi protesici applicati durante l'intervento;
- c) assistenza medica ed infermieristica, cure, accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici e rieducativi, medicinali ed esami, purché relativi al periodo di ricovero ed alla patologia che comporta il ricovero;
- d) rette di degenza;
- e) spese sostenute per visite specialistiche ed accertamenti diagnostici effettuati nei 120 giorni precedenti il ricovero e ad esso correlati nonché quelle sostenute nei 120 giorni successivi alla cessazione del ricovero per prestazioni sanitarie, trattamenti fisioterapici e/o rieducativi, esami, medicinali, prestazioni mediche, chirurgiche ed infermieristiche ambulatoriali, terapie radianti e chemioterapiche, cure termali (escluse le spese alberghiere), purché correlati al ricovero. In tale

ambito si intendono compresi i ricoveri per cure, accertamenti ed interventi preparatori all'intervento principale assicurato o da questo resi necessari e comunque ad esso connessi. Sono compresi gli interventi tesi alla ricostruzione della mammella solo a seguito di asportazione di tumori. In caso di trapianto sono coperte le spese sanitarie relative al donatore sostenute durante il ricovero per accertamenti diagnostici, intervento di espianto, assistenza medica ed infermieristica, cure e medicinali nonché le spese di trasporto dell'organo. Vengono compresi, inoltre, in aggiunta al ricovero principale anche i ricoveri (tipizzazione) e le prestazioni sanitarie extra-ricovero necessarie a predisporre l'organismo ricevente all'intervento di trapianto. Vengono, infine, garantite tutte le prestazioni sanitarie successive al trapianto nel limite di 180 giorni purché inerenti all'intervento effettuato;

- f) rette di vitto e pernottamento dell'accompagnatore in Istituto di cura o, in caso di indisponibilità ospedaliera, in struttura alberghiera, fino al limite di euro 110,00 al giorno per un periodo massimo di 30 giorni;
- g) spese di assistenza infermieristica individuale fino ad un importo di euro 2.600,00 massimo per anno;
- h) spese di trasporto dell'Assicurato e dell'accompagnatore allo e dall'Istituto di cura e quelle da un Istituto di Cura all'altro fino ad un importo massimo di euro 2.600,00 per ricoveri in Stati della UE e nel resto del mondo;
- i) spese relative all'acquisto, noleggio, manutenzione e riparazione di apparecchi protesici, terapeutici e sanitari comprese carrozzelle ortopediche fino a concorrenza di un importo massimo di euro 5.200,00 per persona e nucleo familiare, purché conseguenti a sinistro risarcibile a termini di polizza verificatosi durante la validità della polizza stessa;
- j) spese funerarie e di rimpatrio della salma fino a concorrenza di un importo massimo di euro 5.200,00 in caso di decesso all'estero conseguente a sinistro risarcibile a termini di polizza.

B) *Gravi Eventi Morbosi (elenco B) che necessitano di ricovero senza intervento chirurgico o di trattamento medico domiciliare*

Le spese riconosciute in caso di ricovero sono:

- a) rette di degenza;
- b) assistenza medica ed infermieristica, cure, accertamenti diagnostici, trattamenti fisioterapici e rieducativi, medicinali ed esami effettuati durante il periodo di ricovero;
- c) accertamenti diagnostici, compresi gli onorari dei medici,

effettuati anche al di fuori dell'Istituto di Cura nei 60 giorni precedenti il ricovero purché attinenti all'Evento Morboso che determina il ricovero stesso;

d) visite specialistiche, esami ed accertamenti diagnostici, terapie mediche, chirurgiche, riabilitative e farmacologiche, prestazioni infermieristiche professionali ambulatoriali e domiciliari su prescrizione specialistica escluse quelle meramente assistenziali, effettuati nei 120 giorni successivi alla data di dimissione dall'Istituto di Cura a seguito di ricovero riconosciuto a termini di polizza ed avvenuto nell'arco della validità della polizza; tali spese vengono rimborsate entro il limite massimo di euro **16.000,00** per anno.

e) le spese di cui ai punti f) h) i) j) del paragrafo A, che precede. Le spese riconosciute in caso di trattamento domiciliare sono:

- a) visite specialistiche;
- b) esami ed accertamenti diagnostici;
- c) terapie mediche, chirurgiche, riabilitative e farmacologiche;
- d) spese per prestazioni infermieristiche professionali ambulatoriali o domiciliari, su prescrizione specialistica, escluse quelle meramente assistenziali, sostenute nei 120 giorni successivi alla prima diagnosi dell'Evento Morboso avvenuta dopo la decorrenza contrattuale ed entro il massimo rimborsabile di euro 16.000,00 per assicurato;

e) le spese di cui al punto i) del paragrafo A) che precede.

C) Terapie radianti e chemioterapiche comunque effettuate (regime di ricovero, day hospital, ambulatoriale o domiciliare)

DREAD DESEASE

La Società corrisponde all'assicurato, fermo quant'altro previsto, un'indennità di € 2.500,00 in caso di accadimento in corso di contratto di uno dei seguenti eventi:

1. Infarto miocardio acuto: coronaropatia qualora dia origine a necrosi ischemica acuta del miocardio da brusca riduzione del flusso coronarico che provochi ricovero in unità coronarica di almeno 5 giorni. La diagnosi viene formulata per la presenza contemporanea dei seguenti caratteri: a) dolore precordiale; b) alterazioni tipiche dell'ECG; c) aumento dell'attività sierica degli enzimi liberati dalle cellule miocardiche.

2. Ictus cerebrale (accidente cerebro-vascolare acuto): emorragia od infarto cerebrale (trombosi od embolia) ad esordio brusco immediatamente riscontrato in ambito di ricovero ospedaliero che produca danno neurologico sensitivo e motorio presente anche alla data di richiesta di indennizzo.

3. Impianto di stent

4. Angioplastica

La presente garanzia è operante a condizione che la data della prima diagnosi – comprovata da certificazione medica e cartella clinica – sia successiva alla data di decorrenza della polizza o comunque successiva alla data di inserimento in copertura dell'assicurato.

La presente garanzia opera in caso di permanenza in vita dell'assicurato alla data della richiesta di indennizzo. Il diritto all'indennizzo inoltre è di carattere personale e quindi non trasmissibile agli eredi; tuttavia, se l'assicurato muore dopo che l'indennità sia stata liquidata o comunque offerta, la Società paga ai beneficiari l'importo liquidato od offerto.

L'indennità verrà corrisposta per i punti sub 1 e 2 una sola volta per grave evento e per persona assicurata.

La garanzia è operante esclusivamente per gli iscritti e pensionati Inarcassa.

PREVENZIONE ONCOLOGICA

La Società provvede al pagamento delle prestazioni di prevenzione annuale, una volta l'anno, in strutture sanitarie convenzionate, scelte dall'assicurato fra quelle adeguatamente attrezzate.

La Società mette a disposizione, per la prevenzione oncologica, almeno una struttura per ciascuna provincia con un numero di abitanti superiore a 100.000.

Le prestazioni previste possono essere effettuate in più giorni ed in strutture diverse.

- Prelievo venoso in ambulatorio
- Colesterolo totale o colesterolemia
- Trigliceridi
- Glucosio-glicemia
- Alaninoamminotransferasi (ALT)
- Aspartatoamminotransferasi (GOT)
- Urea – azotemia
- Esame emocromocitometrico e morfologico completo
- Urine; esame chimico, fisico e microscopico
- Gamma Glutammina – Transpeptidasi (Gamma GT)
- Velocità di sedimentazione delle emazie (VES)
- Antigene Prostatico Specifico (PSA)
- Creatinina
- Esame Colpocitologico cervico – vaginale (PAP-TEST)
- Ricerca sangue occulto fecale

- Visita cardiologica + ECG
- Visita ginecologica
- Ecografia mammaria
- Mammografia

La garanzia è operante esclusivamente per gli iscritti e pensionati Inarcassa.

Procedure polizza Inarcassa

A) *Inclusione di nuovi iscritti in corso d'anno*

Per gli Ingegneri ed Architetti liberi professionisti la cui iscrizione venga deliberata dalla Giunta Esecutiva di Inarcassa in data successiva alle ore 00.00 del 01/01/2009 la copertura avrà effetto dalle ore 00.00 del giorno di iscrizione purché successivo al 01/01/2009, salvo le iscrizioni retroattive.

Il premio che la Contraente dovrà corrispondere alla Società per il nuovo iscritto nel caso in cui la delibera di iscrizione avvenga nel corso del primo semestre sarà pari al premio annuo convenuto pro-capite; sarà pari al 50% nel caso di iscrizione avente effetto nel corso del secondo semestre assicurativo. Tali premi saranno oggetto di regolazione nei termini previsti all'art. 23 "Regolazione del premio".

B) *Esclusione di iscritti in corso d'anno*

Per gli iscritti la cui cessazione venga comunicata alla Società entro 5 giorni precedenti la scadenza del primo semestre di polizza la cessazione della copertura assicurativa avrà effetto dalle ore 24 del 30 giugno. Ai fini della regolazione del premio assicurativo si conviene che ognuna di queste cessazioni darà origine alla restituzione del 50% del premio annuo corrisposto. Per i familiari assicurati la copertura cesserà alla prima scadenza annua di polizza salvo rinnovo.

Le cessazioni avvenute e/o comunicate nel corso del secondo semestre di polizza non produrranno effetto in quanto la copertura cesserà alla prima scadenza annua di polizza.

C) *Inclusione di familiari di Associati comunicati alla Compagnia*

Per i familiari degli Associati per i quali sia stata richiesta la copertura entro il 28 febbraio di ciascun anno a partire dal periodo di decorrenza della polizza mediante l'invio di raccomandata, fax o e-mail della scheda di adesione e del consenso al trattamento dei dati personali debitamente compilati alla Società (ai riferimenti da questa indicati), dopo aver eseguito il bonifico di pagamento del premio annuo pari ad € 161,50, la copertura avrà comunque effetto a partire dalle ore 00.00 del 01/01/2009. La Società potrà chiedere copia del bonifico di pagamento.

Il mancato rispetto delle modalità di adesione sopra descritte

comporterà l'impossibilità di aderire al piano per l'anno assicurativo.

D) *Inclusioni di familiari di neoiscritti*

Entro la fine del mese successivo a quello di invio della notifica attestante l'iscrizione ad Inarcassa, il neoiscritto potrà includere il proprio nucleo familiare mediante invio della scheda di adesione, del consenso al trattamento dei dati personali debitamente compilati e dopo aver eseguito il bonifico di pagamento del premio annuo. La copertura decorrerà per tali familiari dalle ore 24 del giorno del bonifico.

E) *Variazioni nella composizione del nucleo familiare in corso d'anno*

Variazioni della composizione del nucleo familiare possono verificarsi nel caso di matrimonio o di nascita di figli. La notifica dell'inserimento di un nuovo componente, unitamente ad una copia del modulo per il trattamento dei dati personali nel caso in cui si tratti di maggiorenne, dovrà essere inviata entro 90 giorni dalla data di matrimonio o della nascita alla società. La copertura decorrerà dalle ore 24 del giorno del pagamento dell'eventuale premio annuo relativo ad una od ambedue le polizze.

Art. 2 - Criteri di liquidazione

- Ricovero in strutture sanitarie convenzionate con la Compagnia: è previsto il pagamento diretto da parte dell'Assicuratore alla Casa di Cura per le prestazioni erogate; analogamente per il personale medico convenzionato con la Compagnia;
- Ricovero in strutture sanitarie non convenzionate con l'Assicuratore: è previsto il rimborso, nei termini di polizza, delle spese sostenute per le prestazioni erogate; analogamente per il personale medico non convenzionato con la Compagnia;
- Ricovero "misto": qualora l'assicurato, in caso di ricovero con o senza intervento chirurgico compreso tra le garanzie di polizza, utilizzi istituti di cura convenzionati in forma diretta con la società e medici o equipe mediche non convenzionati:
 - l'assicurato dovrà provvedere in proprio al pagamento delle spese sostenute per il medico o l'equipe medica non convenzionata. tali spese al ricevimento della documentazione completa saranno rimborsate dalla società'
 - le spese relative all'istituto di cura convenzionato con la società' saranno pagate direttamente dalla società.
- Ricovero in Istituto di Cura a totale carico del SSN: è previsto il rimborso dei tickets o delle spese connesse o conseguenti al passaggio di classe e di tutte le eventuali spese pre e post

ricovero e di quelle per l'accompagnatore o l'assistenza infermieristica o per il trasporto dell'Assicurato e dell'accompagnatore nei termini e con i limiti di cui all'articolo precedente. In totale assenza di spese o di richiesta di rimborso di spese attinenti al ricovero, è prevista la corresponsione di una diaria giornaliera di euro 110,00 per ogni giorno di ricovero e per un massimo di 100 giorni per ricovero ed anno assicurativo, fermo restando il diritto al rimborso delle spese pre e post ricovero nei termini previsti dal contratto;

- e) Day-hospital: la degenza in Istituto di Cura in regime di day-hospital è equiparata, a tutti gli effetti, a ricovero in Istituto di Cura.
- f) La Compagnia si impegna a liquidare i sinistri entro 60 giorni dalla presentazione dell'intera documentazione attinente alla pratica (cartella clinica, fatture e notule debitamente quietanzate).

Art. 3 - Anticipo

Nei casi di ricovero assicurato con la presente polizza, per i quali l'Istituto di Cura richieda il pagamento di un anticipo, la Società, su richiesta dell'Assicurato o di un suo familiare, provvederà al pagamento di quanto richiesto a tale titolo con il massimo del 70% delle spese preventivate dall'Istituto, salvo conguaglio al termine del ricovero

Art. 4 - Limite di età

Per gli iscritti ed i pensionati Inarcassa non è previsto alcun limite di età.

Anche relativamente ai familiari per i quali l'Isritto Inarcassa richieda l'estensione di copertura contro pagamento del supplemento di premio non è previsto alcun limite di età.

Art. 5 - Operatività delle garanzie

Per tutti gli Assicurati, ivi compresi i familiari inclusi in garanzia, la copertura relativa ai "Grandi Interventi" e ai "Gravi Eventi Morbosi" comprende anche le malattie croniche e recidivanti e tutte le malattie pregresse alla data di decorrenza della polizza, diagnosticate o meno.

Art. 6 - Rischi esclusi dall'assicurazione

L'assicurazione non è operante per:

- a) eliminazione o correzione di difetti fisici congeniti

(tale esclusione non è operativa per i Grandi Interventi previsti nell'allegato punto M) Interventi di chirurgia pediatrica);

- b) malattie mentali e disturbi psichici in genere, ivi comprese le patologie nevrotiche;
- c) gli infortuni derivanti da atti dolosi dell'Assicurato;
- d) gli infortuni e le intossicazioni conseguenti ad ubriachezza, anche nel suo stato iniziale di ebbrezza, ad abuso di psicofarmaci, all'uso di stupefacenti o allucinogeni, nonché le malattie correlate al consumo di stupefacenti e all'uso di alcool e sostanze psicotrope;
- e) gli infortuni causati dalla pratica di sport aerei e gare motoristiche in genere o di sport costituenti per l'Assicurato attività professionale;
- f) l'aborto non terapeutico e le eventuali conseguenze;
- g) le prestazioni aventi finalità prettamente estetiche (salvi gli interventi di chirurgia plastica o stomatologica ricostruttiva dovuti a conseguenze dirette di infortunio o di intervento demolitivo indennizzabile a termini di polizza);
- h) i ricoveri per malattie croniche in istituzioni sanitarie di lunga permanenza (cronicari, case di riposo ecc.) ancorché qualificate come cliniche o istituti di cura;
- i) le protesi dentarie e le cure odontoiatriche e delle paradontopatie non rese necessarie da infortunio indennizzabile a termini di polizza;
- j) l'acquisto, la manutenzione e la riparazione di mezzi ausiliari a sostegno di handicap (fermo quanto previsto al punto "i" dell'Art.8 - A);
- k) le conseguenze dirette ed indirette di trasformazioni o assestamenti energetici dell'atomo, naturali o provocati, e le accelerazioni di particelle atomiche (fissione e fusione nucleare, isotopi radioattivi, macchine acceleratrici, raggi x, ecc.), a meno che non si tratti di conseguenze di terapie mediche indennizzabili a termini di polizza;
- l) le conseguenze di guerra, insurrezioni, tumulti popolari, di atti violenti od aggressioni cui l'Assicurato abbia partecipato attivamente, i quali abbiano finalità politiche o sociali;
- m) le conseguenze di movimenti tellurici od eruzioni vulcaniche.

Art. 7 - Persone non assicurabili

Le persone affette da infermità mentali, tossicodipendenza, aids, alcolismo, non sono assicurabili e l'assicurazione cessa con il loro

manifestarsi nei modi e nei termini di cui all'art. 1898 del C.C. In tal caso il premio viene rimborsato.

Art. 8 - Estensione territoriale

L'assicurazione vale per il mondo intero. Il rimborso all'Assicurato avverrà presso il luogo di sua residenza e comunque in Euro.

Art. 9 - Rinuncia alla rivalsa

La Società rinuncia a favore dell'Assicurato e dei suoi aventi diritto alla facoltà di surrogazione prevista dall'art. 1916 del C.C. verso i terzi responsabili.

Art. 10 - Gestione dei sinistri

La Società, in conformità ai tempi e alle modalità rappresentate nell'offerta:

- raccoglie le adesioni alle varie opzioni previste dalla polizza, in primis delle richieste di estensione della copertura del nucleo familiare;
- garantisce l'assistenza telefonica;
- acquisisce la documentazione relativa al sinistro;
- comunica con cadenza bi-mensile al Contraente le denunce di sinistro e le liquidazioni operate nel periodo pregresso, con espressa indicazione dei singoli importi, sia quelle relative all'assistenza indiretta sia quelle relative a Istituti Convenzionati per i quali l'assicurato, non avendo anticipato alcun importo, non ha richiesto alcun rimborso corredato dei dati necessari per la loro identificazione. Verranno forniti tramite supporto magnetico i seguenti dati: numero sinistro, dati anagrafici e n. matricola Inarcassa assicurato, tipo sinistro subito, data sinistro ed eventuali giorni di diaria spettanti.

Il mancato rispetto anche di uno solo degli obblighi sopra indicati comporta inadempienza contrattuale.

Art. 11 - Rinuncia al recesso dal contratto

La Società in deroga all'art. 1898 del c.c., rinuncia alla facoltà di recesso dal contratto prima della sua scadenza.

Art. 12 - Durata contrattuale

La polizza ha durata triennale, dalle ore 00.00 del 01/01/2009 alle ore 00.00 del 01.01.2012; è facoltà del Contraente recedere dal contratto allo scadere di ogni annualità previa disdetta da inviarsi a mezzo raccomandata almeno tre mesi prima della scadenza.

Art. 13 - Controversie in materia contrattuale

La risoluzione di controversie sulla interpretazione di clausole contrattuali è demandata di norma ad una apposita Commissione tecnica composta di tre membri designati uno dalla Contraente e uno dalla Società, uno di comune accordo dalle predette. In caso di disaccordo sulla nomina del terzo membro, lo stesso sarà nominato dal Presidente del Tribunale di Roma, in relazione alla specifica fattispecie. Le spese relative saranno addebitate in sede di lodo arbitrale.

Art. 14 - Commissione tecnica

La Commissione tecnica verifica l'andamento della polizza ed esamina la risarcibilità o meno di sinistri controversi messa all'ordine del giorno e si riunisce, di norma, una volta al mese presso la sede di Inarcassa o in altra sede che di volta in volta possa essere ritenuta più idonea; in mancanza di controversie da esaminare la riunione della Commissione tecnica slitterà al mese successivo.

ELENCO A: Grandi interventi (art. 8 lett. A)

Il presente allegato forma parte integrante della polizza rimborso spese mediche stipulata da Inarcassa per i propri iscritti e pensionati e da alcuni di questi per i propri familiari.

La presenza dell'evento denunciato nell'ambito dell'elenco di cui al presente allegato è elemento indispensabile per l'eventuale risarcimento del danno, comunque condizionato al rispetto degli altri requisiti previsti dalla polizza.

A. Tutti gli interventi resi necessari per asportazione, totale o parziale, di tumori maligni, compresa a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, la radiochirurgia con gamma Knife ed eventuali reinterventi complementari o per recidive. Per quanto riguarda i tumori benigni, vengono compresi in garanzia quelli dell'encefalo, del midollo spinale, delle ghiandole salivari e del cuore. Sono inoltre compresi interventi di chirurgia plastica necessari in conseguenza dell'asportazione di cui sopra ivi incluso il costo delle protesi applicate e della loro eventuale successiva sostituzione.

B. Interventi per trapianti: tutti. Vengono compresi in aggiunta al ricovero principale anche i ricoveri (tipizzazione) e le prestazioni sanitarie extra-ricovero necessarie a predisporre l'organismo ricevente all'intervento di trapianto. Vengono, inoltre, garantite tutte le prestazioni sanitarie successive al trapianto nel limite di 180 giorni purché inerenti all'intervento effettuato.

- C. Interventi ortopedici di impianto o sostituzione di artroprotesi di anca, femore, ginocchio, gomito, spalla, polso, ivi incluso il costo della protesi.
- D. Interventi di neurochirurgia per:
- craniotomia per lesioni traumatiche, evacuazione di ematoma intracerebrale, epidurale o subdurale;
 - intervento per epilessia focale e callosotomia;
 - intervento per encefalomeningocele;
 - derivazioni liquorali intracraniche o extracraniche;
 - intervento sull'ipofisi per via transfenoidale;
 - trattamento chirurgico diretto ed indiretto di malformazioni vascolari intracraniche (aneurismi sacculari, aneurismi artero-venosi, fistole artero-venose);
 - endoarterectomia della a. carotide e/o della a. vertebrale e decompressione della vertebrale nel forame trasversario;
 - talamotomia, pallidotomia ed interventi similari;
 - cardotomia, radicotomia ed altri per affezioni meningo-midollari;
 - neurotomia retrogasseriana;
 - interventi per traumi vertebro-midollari con stabilizzazione chirurgica;
 - interventi endorachidei per terapia del dolore o spasticità o per altre affezioni meningomidollari (mielocele, mielomeningocele, ecc.);
 - vagotomia per via toracica;
 - simpaticectomia cervico-toracica, lombare;
 - plastica per paralisi del nervo facciale;
 - intervento per neurinoma dell'ottavo nervo cranico;
 - asportazione di tumori gnomici timpano-giugulari.
- E. Interventi di cardiocirurgia per:
- tutti gli interventi a cuore chiuso;
 - tutti gli interventi a cuore aperto per correzioni di difetti singoli o complessi (comprensivi delle protesi valvolari e loro sostituzioni);
 - impianto di pace-maker e successivi riposizionamenti;
 - cardioplastica
- F. Interventi di chirurgia vascolare per:
- aneurismi arteriosi o arterovenosi;
 - stenosi ad ostruzione arteriosa;
 - disostruzione by-pass aorta addominale;
 - trattamento chirurgico della elefantiasi degli arti;
 - simpaticectomia cervico-toracica, lombare;
 - by-pass aortocoronarico
- G. Interventi di chirurgia maxillo-facciale per:
- gravi e vaste mutilazioni del viso;
 - plastica per paralisi del nervo facciale;
 - riduzione fratture mandibolari con osteosintesi;
 - anchilosi temporo-mandibolare.
- H. Interventi di chirurgia generale per:
- diverticolosi esofagea;
 - occlusioni intestinali con o senza resezione;
 - gastrectomia totale o parziale per via laparotomica;
 - echinococcosi epatica e/o polmonare;
 - cisti, pseudocisti, fistole pancreatiche;
 - pancreatite acuta;
 - broncoscopia operativa;
 - resezione epatica;
 - epatico e coledocotomia;
 - papillotomia per via transduodenale;
 - interventi per la ricostruzione delle vie biliari;
 - interventi di drenaggio interno delle vie biliari (colecistogastroctomia - colecistoenterostomia);
 - laparotomia per contusioni e ferite penetranti dell'addome con lesione di organi interni parenchimali;
 - interventi di resezione (totale o parziale dell'esofago/esofagoplastica);
 - intervento per mega-esofago e per esofagite da reflusso;
 - resezione gastrica totale;
 - resezione gastro-digiunale e gastroectomia;
 - intervento per fistola gastro-digiunocolica;
 - interventi di amputazione del retto ano;
 - interventi per megacolon per via anteriore o addomino-perineale;
 - drenaggio di ascesso epatico;
 - interventi chirurgici per ipertensione portale;
 - interventi per pancreatite acuta o cronica per via laparotomica;
 - intervento di asportazione della milza
 - interventi di asportazione per ernia ombelicale o epigastri-
ca complicata o recidiva

- I. Interventi di chirurgia uro-genitale per:
- fistola vescico-rettale, vescico-intestinale, vescico-vaginale, retto vaginale, ureterale;
 - ileocisto plastica; colecisto plastica;
 - intervento per estrofia della vescica;
 - intervento vaginale e addominale per incontinenza urinaria;
 - metroplastica;
 - nefroureterectomia radicale;
 - surrenalectomia;
 - interventi di cistectomia totale;
 - interventi ricostruttivi vescicali con o senza ureterosigmoidostomia;
 - cistoprostatovesicolectomia.
- J. Interventi di chirurgia oculistica e otorinolaringoiatrica per:
- trattamenti del glaucoma (trabeculectomia, iridociclotrazione, ecc);
 - Odontocheratopresi;
 - Chirurgia della sordità otosclerotica compreso l'intervento di stapedotomia;
 - Timpanoplastica;
 - Chirurgia endoauricolare della vertigine;
 - Chirurgia translabyrinthica della vertigine;
- K. Interventi di chirurgia toracica per:
- pneumectomia totale o parziale;
 - lobectomia polmonare;
 - intervento per gozzo retrosternale con mediastinotomia;
 - interventi per fistole bronchiali;
 - interventi per echinococchi polmonare.
- L. Interventi di chirurgia pediatrica per:
- idrocefalo ipersecretivo;
 - polmone cistico e policistico;
 - atresia dell'esofago;
 - fistola dell'esofago;
 - atresia dell'ano semplice: abbassamento addomino-perineale;
 - atresia dell'ano con fistola retto-uretrale o retto-vulvare: abbassamento addomino-perineale;
 - megauretere: resezione con reimpianto; resezione con sostituzione di ansa intestinale;
 - megacolon: operazione addomino-perineale di Buhamel o Swenson;
 - fistole e cisti del canale onfalomesenterico con resezione intestinale;
 - pseudocisti e fistole pancreatiche.
- ELENCO B: Gravi Eventi Morbosi (art. 8 lett. B)**
- A. Infarto miocardico acuto;
- B. Insufficienza cardio-respiratoria scompensata che presenti contemporaneamente almeno tre delle seguenti manifestazioni:
- dispnea
 - edemi declivi
 - aritmia
 - angina instabile
 - edema o stasi polmonare
 - ipossiemia
- C. Neoplasia maligna in trattamento con aggravamento delle condizioni generali e necessità di accertamenti o cure quali, a titolo esemplificativo ma non esclusivo: neoplasie maligne sistematiche; tumori di pertinenza ematologica, linfomi, mielomi o condizioni che presentino ripetizioni in altre parti del corpo, ovvero metastasi;
- D. Diabete complicato caratterizzato da almeno due tra le seguenti manifestazioni:
- ulcere torbide
 - decubiti
 - neuropatie
 - vasculopatie periferiche
 - infezioni urogenitali o sovrinfezioni.
- E. Gravi traumatismi – con o senza intervento chirurgico – comportanti immobilizzazioni superiori a 40 giorni ;
- F. Sclerosi a placche che comporti un'invalidità superiore al 65% e per un massimo di 10.000 euro per anno;
- G. Ustioni di terzo grado con estensione pari almeno al 20% del corpo;
- H. Vasculopatia acuta a carattere ischemico o emorragico cerebrale.

Attività Organi Esecutivi

a cura di Tiziana Bacchetta

Una panoramica dell'attività
del Consiglio di amministrazione

Consiglio di Amministrazione

Riunione del 29 gennaio 2009

- Indennità di maternità: il Consiglio di amministrazione delibera la quota capitaria annua del contributo di maternità per l'anno 2009 nella misura di 66,00 euro pro capite.
- Pensioni: in base agli artt. 34 e 35 dello Statuto, relativi alla rivalutazione dei redditi per il calcolo delle pensioni e alla rivalutazione delle pensioni e dei contributi – e in base alla variazione Istat del 3,2% intervenuta tra gli indici medi annui 2007 e 2008 – il Consiglio delibera di disporre dal 1° gennaio 2009 l'aumento nella misura del 3,2% degli importi dei trattamenti pensionistici erogati da Inarcassa.
- Postalizzazione documenti: considerata la necessità di procedere alla ricerca del contraente per l'affidamento del servizio di trattamento dei documenti in entrata ed il servizio di postalizzazione dei documenti in uscita di Inarcassa, viene autorizzata la spesa per la ricerca del contraente per il relativo affidamento del servizio; ciò con il criterio del prezzo più basso, per un triennio, rinnovabile ad insindacabile giudizio dell'Associazione per un ulteriore biennio. Inoltre il Consiglio ne approva l'avviso di gara e le relative spese di pubblicità.
- Patrimonio mobiliare: il Consiglio di amministrazione delibera l'acquisto di titoli obbligazionari per euro 49.500.000 e la vendita di titoli obbligazionari per euro 28.300.000.



Torre Civica, L'Aquila
(foto Claudio Pedrazzi).

- **Debiti contributivi:** in materia di concessione della rateizzazione dei debiti, il CdA stabilisce nell'8% il tasso di interesse applicato alla rateizzazione dei contributi dovuti all'Associazione e nel 3% il tasso di interesse applicato alla rateizzazione delle sanzioni per tutte le domande presentate nel 2009.

Riunione del 26 febbraio

- **Convegni:** il Consiglio decide di riconoscere un contributo di 3.000 euro a favore del corso di formazione specialistica "Aurelio Donato Candian" in "Amministrazione, gestione, direzione e controllo delle forme di previdenza complementare di cui al D.lgs n. 252/05" destinato a consentire la partecipazione ai corsisti selezionati per l'anno 2009. Tale corso è stato organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza della Libera Università Carlo Cattaneo di Castellana (LIUC) e Itinerari Previdenziali, in collaborazione con Inpdap, Inps, Assofondipensione e Assoprevidenza.
- **Contenzioso:** il Consiglio di amministrazione delibera la costituzione in giudizio di Inarcassa relativamente a tre ricorsi proposti da professionisti dinanzi al Tribunale di Roma, uno proposto dinanzi al Tribunale di Bologna, uno dinanzi alla Corte d'Appello di Roma e un altro dinanzi alla Corte d'Appello di Messina. Quindi delibera potersi definire in via stragiudiziale tre controversie insorte dinanzi ai Tribunali di Milano, Lucca e Roma; mentre non accoglie analoga proposta transattiva avanzata da un altro professionista in relazione al corrispondente giudizio pendente dinanzi al Tribunale di Roma. Decide poi di prestare acquiescenza ad altre due sentenze emesse dal Tribunale di Roma nei giudizi promossi da altrettanti professionisti e di impugnare la sentenza emes-

Raffaele Sirica

Nato a Sarno nel 1947, laureato a Napoli con la lode nel 1974, dal 1990 è stato professore di "Complementi di Scienza delle Costruzioni" presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli. È stato Presidente dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Napoli dal 1995 al 1997 e dal 1997 ha ricoperto con estrema capacità la carica di Presidente del Consiglio Nazionale degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori. Nel settembre 2002 è stato eletto Presidente del CUP – Comitato unitario delle professioni – e nel febbraio 2006 è stato rinnovato una seconda volta nella carica.

Oltre a quella di architetto è stata intensa, nei primi anni Novanta, l'attività di urbanista svolta, soprattutto per conto del Governo italiano, nella fase di innovazione della legislazione per le aree urbane. In particolare vi è stata, in quel periodo, la designazione da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri, su indicazione del Ministro per le Aree Urbane, di membro esperto, nella Commissione riguardante "Interventi urgenti per il Risanamento e Sviluppo di Reggio Calabria", e la nomina tra i sei esperti dell'Ufficio del Programma, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la legge per Roma Capitale.

All'impegno di Raffaele si deve anche l'organizzazione per la prima volta in Italia del congresso dell'Unione italiana degli architetti (UIA), dal 28 giugno al 3 luglio dello scorso anno.

Lascia la moglie Angela e la figlia Anna, anche loro architetti, alle quali va il caldo abbraccio degli amici di INARCASSA che ebbero il privilegio di conoscerlo ed apprezzarlo.

sa dal Tribunale di Lucca a favore del superstite di un professionista; inoltre di impugnare tre sentenze emesse dai Tribunali di Torino, Como e Roma nell'ambito dei rispettivi giudizi promossi da altrettanti professionisti. Infine delibera dover proporre controricorso nel giudizio in Cassazione proposto da un professionista.

- **Patrimonio mobiliare:** si delibera l'acquisto di titoli obbligazionari per euro 19.500.000.
- **Compensazioni:** viene concessa ad un'iscritta la compensazione del proprio debito contributivo e sanzionatorio con l'indennità di maternità.
- **Istanze di rateazione:** su 18 istanze di rateizzazione del proprio debito contributivo e sanzionatorio 15 sono concesse mentre 3 vengono respinte.
- **Istanze di annullamento sanzioni:** vengono esaminate 7 istanze volte ad ottenere l'annullamento di sanzioni contributive, 6 sono respinte ed 1 accolta.
- **Mutui:** valutata la particolare contingenza economica, in particolare l'abbassamento dei tassi di interesse delineatosi a partire dagli ultimi mesi del 2008, al fine di permettere ai

professionisti che hanno presentato relativa istanza nell'ultimo quadrimestre del 2008 di usufruire di tassi di interesse più equi e compatibili con le attuali condizioni del mercato di riferimento, il Consiglio delibera di ammettere nel 2009 le domande inoltrate da tali iscritti purchè abbiano già ottenuto una precedente autorizzazione al riguardo.

- **Patrimonio immobiliare:** vengono autorizzati interventi di manutenzione straordinaria per immobili di proprietà dell'Associazione situati in Bologna e Pistoia; inoltre si delibera di cessare l'azione legale avverso gli inquilini di immobili siti in Roma, Agrate Brianza, Milano e Pordenone e di potersi incaricare studi legali ad agire per il rilascio di immobili e/o il recupero dei crediti contro gli inquilini di immobili situati in Vicenza, Firenze e Novara. Infine il Cda decide di procedere alla vendita di un immobile sito in Treviso.
- **Ratifiche:** vengono ratificate 4 deliberazioni adottate dal Presidente in via d'urgenza.
- **Ricorsi:** su 86 ricorsi esaminati, 11 sono accolti integralmente, 29 vengono parzialmente accolti e 46 sono respinti.

**Tutti gli iscritti
Inarcassa
possono richiedere
tramite**

**il servizio ON line
una carta speciale
che ha tre linee
di credito:
la prima per i
pagamenti
tradizionali,
la seconda per il
versamento
via internet
dei contributi
previdenziali,
la terza per i
prestiti
personali**

**Tutte prevedono
possibilità
di rimborso
rateale!**

**Inarcassa Card è gratuita!
Canone annuale zero per sempre**



Registrati a Inarcassa ON line!



- Consultazione dell'estratto conto
- Dichiarazione telematica dei redditi e del volume d'affari ad Inarcassa
- Variazioni anagrafiche
- Simulazione del calcolo della pensione
- Pagamento dei contributi ON line

Aderire a Inarcassa ON line è facile e gratuito.
Cerca il marchio sull'homepage del sito www.inarcassa.it
e segui le istruzioni per la registrazione

Lettera aperta ad Inarcassa

Abbiamo appreso con vero stupore e notevole preoccupazione la “postilla” inserita nella proposta di modifica dello Statuto di Inarcassa a piè articolo 26.3 circa le soglie di età (55anni!) e di contribuzione (30 anni!) indicate quale duplice requisito, spartiacque tra chi potrà usufruire della pensione di anzianità alle condizioni previste dal Vigente Statuto e quelle di decurtazione e/o riduzione del trattamento pensionistico previste con la proposta di nuovo Statuto.

Vorremmo sapere quando e dove queste soglie sono state discusse e/o portate a conoscenza degli iscritti attraverso gli organi di informazione di Inarcassa e/o nel corso delle riunioni con delegati.

Ci sembra che le “soglie proposte” oltre a non essere coerenti tra di loro siano oltremodo penalizzanti per i contribuenti più anziani.

Ci si riferisce a quei contribuenti che oggi hanno 50 anni di età, e tra cui molti sono quelli che hanno contribuito con salate ricongiunzioni e onerosi riscatti alla attuale condizione di floridità del nostro Ente, e che ora si ritroverebbero di colpo “scaricati” in uno scenario pensionistico penalizzato dalle radicali modifiche di Statuto.

Infatti la proposta di riforma interna supera ampiamente per penalizzazioni i dettami della Legge 247/2007, introducendo, oltre alle fa-



mose finestre dei 96-97 e 98 anni, pesanti decurtazioni pensionistiche qualora non si raggiunga l'età anagrafica prevista: ne consegue che paradossalmente chi ha ricongiunto sotto Inarcassa gli oneri versati su un altro Ente pensionistico, oltre ad avere profumatamente pagato con la prospettiva “*dell'incremento della pensione conseguibile dopo l'operazione*” (testuali parole riportate sul famoso prospetto di pagamento) si ritrova oggi con decurtazioni che variano tra il 17% ed il 3% se non arriva ai 65 anni d'età. Penalizzazioni fuori dal contesto di legge e che altri Enti previdenziali non operano.

Un improvviso e mutato scenario che peserebbe senza appello sulle singole scelte professionali e contributive ormai fatte dai “contribuen-

ti anziani” negli anni passati e che si fondano sulla riforma dello Statuto del 1981 e sulle modifiche apportate dopo il 1990 a seguito della legge sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi.

Scelte operate nel pieno diritto/dovere del quadro Statutario vigente; scelte che hanno impegnato e coinvolto i periodi lavorativi più intensi della vita professionale di ciascuno e sul quale ognuno ha, in pieno diritto, impostato le proprie scelte ed il proprio scenario di vita futuro.

Riteniamo che la riforma dello Statuto per la sostenibilità della Cassa sia una proposta oculata e salubre per Inarcassa, ma a lunga scadenza in quanto, al contrario di quanto avviene per molti altri Enti previdenziali, si inseri-

sce in un contesto attuale di continua crescita degli iscritti e “di stabilità che si estende per tutto il prossimo ventennio”.

Nulla da eccepire quindi nella proposta di migliorare la sostenibilità proponendo di cambiare lo Statuto per premunirsi contro eventuali situazioni di squilibrio che si potrebbero verificare tra 20 anni, ma occorre cambiare le regole per una sostenibilità futura che sia rispettosa dei diritti maturati dagli Iscritti e del quadro statutario in cui essi hanno operato e versato oneri per oltre due terzi della propria vita professionale e contributiva.

Diversamente non pare giusto, in nome di un “miglioramento della sostenibilità”, stravolgere radicalmente le regole e le aspettative di vita a chi ha ormai superato una certa età anagrafica (indicativamente i 50 anni di età) ed ha già versato i tre quarti degli oneri previsti in nome ed in funzione di una previsione di “squilibrio previdenziale ipotizzabile tra 20 anni”.

Non crediamo sia il caso di rammentare che Inarcassa è al servizio dei propri contribuenti e non viceversa.

Se è giusto per Inarcassa prendersi uno “spazio di manovra” ventennale per modificare delle scelte di prospettiva, riteniamo debba essere altrettanto sacrosanto sancire il diritto del “contribuente” ad avere uno “spazio di manovra” almeno decennale per modificare le proprie scelte e le proprie prospettive in funzione dei cambiamenti statutari.

Per garantire questo riteniamo che la soglia minima si collochi ragionevolmente a cavallo del cinquantesimo anno di età.

Chiediamo pertanto con la presente lettera che venga aperto un dibattito intorno alla clausola apposta all’art. 26.3 della proposta del nuovo statuto affinché:

– Venga rivisto materialmente il testo correggendo e portando la soglia dei 55 anni anagrafici a 53 in modo da risultare immediatamente

coerente con l’altra soglia dei 30 anni di contribuzione.

– Contemporaneamente venga aperto un articolato dibattito intorno alla necessità di introdurre una regola di garanzia, valida anche in futuro, per tutti gli iscritti circa la soglia anagrafica e contributiva oltre la quale al variare dello Statuto non modifichi lo scenario pen-



sionistico del contribuente che l’abbia superata, e che venga considerata in questo senso la proposta che qui avanziamo dei 50 anni di età. Infine che venga valutata la non applicabilità delle decurtazioni previste dalla tabella dell’art. 26.3 per coloro che abbiano operato e completato la ricongiunzione onerosa da altro Ente previdenziale, calcolata secondo la vigente formula della riserva matematica.

Firmato da 42 Architetti e Ingegneri

Chi attualmente chiede la pensione di anzianità a 58 anni di età gode, a parità di

contribuzione e di periodi di iscrizione, di 7 anni in più di trattamento previdenziale rispetto all’iscritto pensionato di vecchiaia.

Mal contando, se si considera che la pensione media di anzianità è pari a circa € 34.000, si tratta di un maggior costo per l’associazione per ciascun pensionato (ripeto, a parità di contributi incassati) pari a circa € 238.000. La sostenibilità si persegue, oggi per domani, con una maggiore contribuzione che chiami a partecipare le attuali e future generazioni di iscritti (equità infragenerazionale) e con un taglio alle eccezioni che acquisiscono il disavanzo tra contribuzioni versate ed i benefici previdenziali attesi.

La pensione di anzianità è tra queste e, nel riordino del nostro ordinamento con la finalità della sostenibilità a lungo periodo, è doveroso aggiustare situazioni che altro non sono che privilegi mutuati da logiche assistenziali e non certo attuariali.

I diritti acquisiti, sacrosanti in una gestione privatistica assicurativa, trovano un limite in un sistema a ripartizione con un forte connotato solidaristico tra generazioni.

Con la ricongiunzione o il riscatto ciascuno finanzia i benefici pensionistici attesi per allinearsi all’iscritto pensionato di vecchiaia Inarcassa.

La previdenza Inarcassa non è un investimento di tipo assicurativo, bensì è la contribuzione ad un sistema che, con proprie regole, assicura la previdenza sociale ai propri iscritti.

Perciò non è anomalo che, se necessario, si cambino le regole per assicurare l’equilibrio al sistema e quindi la sua sostenibilità e per far fronte alle attese di tutti gli iscritti.

La moratoria per chi è prossimo alla pensio-

ne salvaguarda chi ha compiuto scelte di vita con l'aspettativa del trattamento previdenziale anticipato e l'assemblea dei Delegati (che rappresenta tutti i nostri iscritti) ha ritenuto nei 55 anni il limite assumibile a tale scopo.

Fatture tra professionisti

A nome di alcuni colleghi le chiedo un chiarimento su un dubbio sorto recentemente: nel caso di una fattura per collaborazione tra iscritti all'Inarcassa e con il regime fiscale cosiddetto "forfettone", deve comparire il contributo fisso (2%)?

Ing. Gino Ruota



I contribuenti minimi devono applicare in fattura il contributo integrativo come confermato da una deliberazione del Consiglio di amministrazione Inarcassa e da Circolare n. 13/E del 26/02/08 della Agenzia delle Entrate.

La circostanza che non sono tenuti ad addebitare l'IVA in fattura non comporta infatti alcuna conseguenza rispetto all'obbligo contributivo al pari degli altri professionisti che fatturano.

L'agevolazione di cui all'art.23 dello Statuto ovviamente vale anche per loro e pertanto se il committente del contribuente minimo è un ingegnere o architetto anche in quanto partecipante ad associazioni o società di professionisti ovvero una società di ingegneria che già ha addebitato al committente originario il contributo integrativo, lo stesso non è dovuto.

Qualora il destinatario della prestazione si configuri invece come committente finale ovvero che non rifattura a terzi la prestazione il contributo dovrà essere applicato.

La Dich

Qualche tempo fa Inarcassa mi diceva che le risultava una difformità fra la mia dichiarazione a Inarcassa relativa ai miei redditi del 2004 e il mio 740. Verificavo con il mio commercialista che mi diceva di avermi trasmesso un dato con errore materiale (-900 euro). Confermavo pertanto l'errore a Inarcassa il 15/1/2007.

Una settimana fa mi è giunta la richiesta di pagamento di euro 90 di conguaglio di contributo alla Cassa aumentato della sanzione e della mora. Anche se mi sembra assai oneroso per un mero errore, riesco a trovarvi una logica.

Ma ieri mi è giunta una ulteriore cartella esattoriale, disgiunta dalla prima ma riferita allo stesso errore, in cui mi viene chiesto il pagamento di una ulteriore sanzione di ben euro 167,25 per "ritardata dichiarazione". Se, come mi è stato spiegato verbalmente, è lo Statuto che lo prevede, mi sembra un vero e proprio taglieggiamento: è evidente che se vi fu un errore nella dichiarazione questo errore è già stato ripagato dalla prima richiesta e la secon-

da appare solo come un trucco formale. Oltretutto la seconda sanzione è rapportata ai “giorni di ritardo” della conferma dell’errore (falsamente indicata come dichiarazione), ma da chi dipendono i giorni di ritardo? Dalla Cassa che rileva l’errore dopo qualche anno? Dalle Poste che con i loro scioperi fanno giungere le lettere quando par loro? Dalla buona salute del soggetto e dei funzionari che evadono la pratica in tempi più o meno rapidi? Mi sembra che si debba correggere quanto prima una disposizione così ingiusta. Potreste darmi delucidazioni in merito?

Arch. Claudio Verdatti

Non posso che ricordare al collega i punti importanti riguardo l’applicazione delle sanzioni da parte di Inarcassa.

La trasmissione della dichiarazione dei redditi professionali da parte degli iscritti produce un doppio effetto nei termini dell’applicazione del sistema sanzionatorio: il primo effetto riguarda il ritardo nel pagamento del conguaglio che è risultato omesso dopo la rettifica della dichiarazione; il secondo riguarda quanto contenuto nell’art. 36, comma 5 dello Statuto in merito alla c.d. “infedeltà” nella comunicazione. Le due sanzioni sono cumulabili fra di loro secondo quanto previsto dal comma 6 dello stesso articolo.

Pensionati Inarcassa

Sono uno dei pochi ingegneri con pensione di vecchiaia che continua a lavorare e prosegue

nei versamenti Inarcassa. A mio avviso già il prolungamento, attuato qualche anno fa, da due a cinque anni del periodo per avere riconosciuto l’aggiornamento della pensione in base ai nuovi versamenti mi sembra eccessivo, poiché aumenta la probabilità, da parte del contribuente, di imbattersi in quella che gli assicuratori definiscono “premorienza”. Un ulteriore aggravio è il versamento, anche per questa categoria di contribuenti, al pari dei non pensionati, del 10%. Pur tenendo conto che, verosimilmente, il fatturato è ridotto, è facile fare qualche “calcoletto” e rendersi conto che l’ammontare dei contributi versati nel periodo pensionistico sarà solo in minima parte godibile dal “premoriente”, almeno tenendo conto dei dati statistici sulla vita media. Non è il caso per questi colleghi pensionati di ridurre il versamento del 10%?

Ing. Carmela Tondini



Calanchi di Atri
(foto Viaggio in Abruzzi.it).

Tutti gli iscritti ad Inarcassa che continuano la libera professione, anche se pensionati, mantengono l’obbligo di iscrizione, dunque, di contribuzione all’Associazione. Ciò in base al principio generale che prevede che tutte le attività lavorative (autonome e subordinate) siano previdenzialmente tutelate; tale tutela comporta l’obbligo di iscrizione e contribuzione presso l’ente di appartenenza. Nell’ambito del panorama previdenziale italiano l’aliquota contributiva degli iscritti e pensionati Inarcassa risulta essere tra le più basse e da diritto (solo ai pensionati) alla corresponsione di un supplemento dopo cinque anni di contribuzione dal pensionamento; in caso di cancellazione la prestazione supplementare viene comunque corrisposta anche se il periodo contributivo maturato dal titolare di pensione è inferiore a cinque anni.

Le polizze sanitarie

Nel corso del 2008, gli associati coperti dalla Polizza sanitaria base Assicurazioni Generali (a carico dell'Associazione) sono stati pari a circa 156.000. Nel 2008 sono stati liquidati 767 sinistri riguardanti le coperture Grandi Interventi e Gravi Eventi Morbosi per un totale di 5.003.306 euro.

Le due garanzie "Prevenzione oncologica" e "Dread disease", introdotte per la prima volta dal 1° gennaio 2008 in occasione della sottoscrizione del contratto con Assicurazioni Generali, hanno generato ulteriori 639 sinistri (574 per la prevenzione e 65 per la Dread disease) con relativa liquidazione di euro 300.850,00 (rispettivamente euro 138.0350,39 ed euro 162.500,00).

Le estensioni al nucleo familiare, raccolte tramite il canale agenziale, sono risultate 8.557 (+23% rispetto al 2007), per un totale di 18.393 soggetti assicurati. Le adesioni alla copertura integrativa, facoltativa e a carico degli associati, sono state 2.081, per un totale di 3.875 soggetti assicurati (-13% rispetto al 2007). Sono stati rimborsati 3.219 sinistri per un costo di 2.002.321,81 euro.

Il contratto con Assicurazioni Generali è stato disdetto anticipatamente con termine 31/12/2008, ed è stata esperita una nuova gara comunitaria per la gestione delle polizze nel triennio 2009-2011, che è stata aggiudicata alla Cattolica Assicurazioni; il testo della polizza è riportato nell'inserito a questo numero ed è disponibile sul sito di Inarcassa (www.inarcassa.it).

Polizza Responsabilità Civile

Andamento positivo per la Polizza Responsabilità Civile in Convenzione con la Unipol Assicurazioni a protezione del rischio relativo all'esercizio dell'attività professionale.

Tre profili di garanzia possibili: A (danni corporali e materiali), B (danni corporali e materiali e perdite patrimoniali) e C (danni corporali e materiali, perdite patrimoniali, mancata rispondenza ed errato trattamento dei dati personali). È prevista anche la possibilità di stipulare una polizza in assolvimento al D.Lgs 163/2006 Codice dei Contratti pubblici (ex Legge Merloni).

Il numero delle polizze è stato a fine 2008 pari a 12.750, con un incremento del 7,9% rispetto al 2007. Il 48,0% delle polizze è stato sottoscritto da Ingegneri, il 40,2% da Architetti e l'11,8% da Studi Associati. L'ammontare totale dei premi a carico dei professionisti è stato di circa 10.886.000 euro, con un incremento del 4,9% rispetto allo anno scorso. In analogia agli ultimi tre anni, l'80% dei contraenti ha scelto la copertura di base e il 20% quella estesa. Le adesioni alla tariffa giovani sono state pari a 2.469 (19,3%). I sinistri denunciati sono stati 789 (con un incremento del 18,1% rispetto al 2007), per un importo complessivo di 10.020.000 euro, in aumento del 12,5% rispetto all'anno precedente.

La polizza, in scadenza al 31 maggio 2009, è in fase di rinnovo con miglioramenti, di cui verrà data comunicazione sul sito dell'Associazione e nel prossimo numero della rivista.

Tracciamo i risultati relativi ai servizi di assistenza offerti agli iscritti nel corso del 2008

Mutui e sussidi

Anche nel corso del 2008 Inarcassa ha fornito la raccolta finanziaria al Tesoriere a condizioni di rendimento ridotto. Le istanze di mutuo ammesse da Inarcassa nel 2008 sono risultate 585 (683 nel 2007) per un importo complessivo autorizzato di 80.946.000 euro. I 585 mutui ammessi da Inarcassa sono così suddivisi: 299 prime abitazioni, 103 studi e 102 studi-abitazione; 552 a tasso fisso e 33 a tasso variabile.

Per quel che riguarda il 2008 al fine di sostenere la richiesta da parte degli associati, l'importo annuo complessivo dei fondi di copertura stanziati in bilancio è stato di 70.000.000,00 euro.

Confermando un trend ormai pluriennale la maggior parte delle richieste continua a riguardare immobili siti nel Nord e nel Centro Italia.

Anche nel corso del 2008 Inarcassa si è rivelata un valido punto di riferimento per gli associati che versavano in momentaneo stato di bisogno.

Il Consiglio di Amministrazione, infatti, ha erogato al 31 dicembre 2008, n. 26 sussidi per un totale complessivo di € 157.100,00, con una media di € 6.042,00 per erogazione. Anche nel 2008 il numero delle vedove (n. 13 su di totale di 26 istanze) si è rivelato molto consistente nell'ambito della categoria dei pensionati (n. 9), che ancora una volta si è confermata una categoria debole ed a rischio. L'età media dei beneficiari è stata di circa 65 anni in aumento rispetto all'annualità prece-

dente (nel 2007 era di anni 45). I beneficiari ultraottuagenari sono stati 4.

Novità per i mutui ed i sussidi

I tassi dei mutui.

A seguito del rinnovo della convenzione con Banca Popolare di Sondrio per l'erogazione di

mutui fondiari edilizi agli iscritti, si rammentano i nuovi tassi di interesse e rate trimestrali applicati ai mutui dall'1/1/2009:

- **Fissi:** pari al tasso IRS (Interest Rate Swaps) lettera a 5, a 7, a 10, a 15 e a 20 anni (per i mutui con corrispondente durata) rilevato sul quotidiano "Il Sole 24 Ore" del giorno della proposta contrattuale, maggiorato di **0,65** punti annui.

durata	spread %	indicativo Irs di periodo %	indicativo tasso finito %	rata trimestrale per ogni 1.000 €
5	0,65	2,90	3,55	54,79
7	0,65	3,30	3,95	41,05
10	0,65	3,60	4,25	30,82
15	0,65	4,00	4,65	23,24
19,5	0,65	4,10	4,75	19,58

(aprile 2009)

• Variabili:

– a) media mensile dell'EURIBOR (Euro Interbank Offered Rate) tre mesi pubblicata su

"Il Sole 24 Ore", riferita ai primi tre dei quattro mesi antecedenti l'inizio della decorrenza della rata, maggiorata di **0,55** punti per anno:

durata	spread %	indicativo Euribor 3 mesi %	indicativo tasso finito %	rata trimestrale per ogni 1.000 €
5	0,55	1,50	2,05	52,73
7	0,55	1,50	2,05	38,43
10	0,55	1,50	2,05	27,71
15	0,55	1,50	2,05	19,40
19,5	0,55	1,50	2,05	15,43

(aprile 2009)

– b) BCE rilevato su "il Sole 24 ore" il giorno della proposta contrattuale au-

mentato di **0,90** punti per anno:

durata	spread %	indicativo Euribor 3 mesi %	indicativo tasso finito %	rata trimestrale per ogni 1.000 €
5	0,90	1,25	2,15	52,87
7	0,90	1,25	2,15	38,56
10	0,90	1,25	2,15	27,85
15	0,90	1,25	2,15	19,54
19,5	0,90	1,25	2,15	15,57

(aprile 2009)

Le *condizioni della Convenzione 2009* sono disponibili sul sito internet www.inarcassa.it

Aumento del tetto imponibile per i sussidi

Il tetto del reddito familiare imponibile del richiedente, conseguito nell'anno precedente l'istanza di sussidio ed ammontante a quattro volte l'importo della pensione minima erogata dall'Associazione nello stesso periodo, è stato portato per il 2009 ad € 38.400,00, aumentabile di euro 2.400,00 per ogni familiare a carico.

Contatti con l'utenza

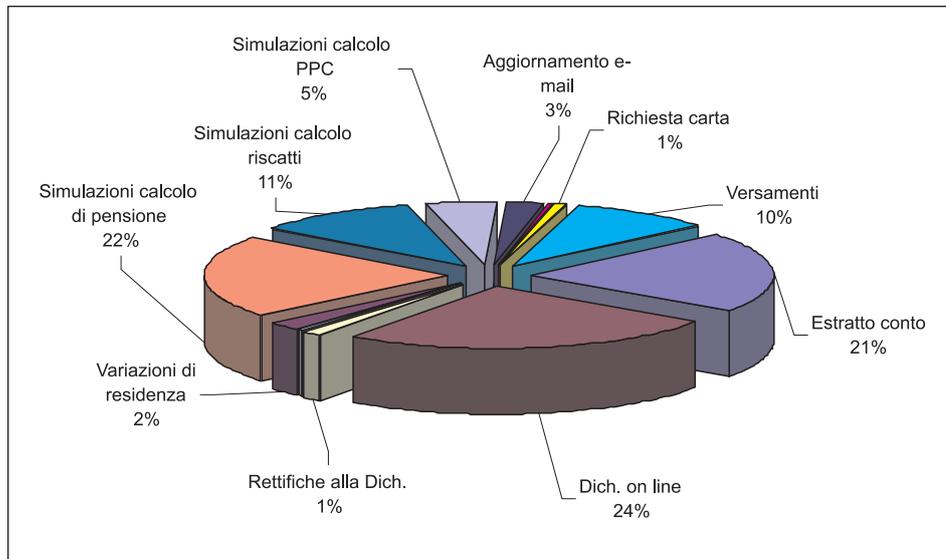
Nel corso del 2008, in materia di mutui, sussidi e polizze assicurative, l'Ufficio Servizi agli Iscritti ha gestito oltre 10.000 contatti con l'utenza fra telefonate ricevute ed informazioni "de visu", nel corso dei quali sono state fornite le informazioni richieste per la risoluzione delle problematiche presentate.

Il sito internet

Nell'ambito dei diversi strumenti di comunicazione utilizzati da Inarcassa, il sito Internet si conferma un canale fondamentale per acquisire informazioni. Nel 2008, le visite al sito Internet sono state, in media, pari a 68.972 al mese (63.240 nel 2007), con punte di circa 88.000 a settembre e 122.000 ad ottobre. Gli accessi totali nell'anno, effettuati da oltre 413.000 visitatori, sono stati pari a poco meno di 830.000 (+9% rispetto al 2007).

Anche le adesioni al servizio telematico *Inarcassa ON line* hanno registrato un ulteriore aumento, in linea con il *trend* di crescita osservato negli anni più recenti: a fine 2008, esse sono risultate 106.811 (circa 17.000 in più rispetto allo scorso anno), di cui circa

USO DELLE FUNZIONI INTERATTIVE DI INARCASSA ON LINE (1), 2008



(1) Escluse le Consultazioni Inar-box.

85.000 da parte di iscritti all'Associazione. Sono state effettuate nel corso dell'anno oltre 457.000 consultazioni dell'estratto conto (+39% rispetto al 2007), da parte di 86.819 professionisti.

Le funzioni più utilizzate di *Inarcassa ON line*, escluse le consultazioni inar-box, continuano ad essere l'invio della dichiarazione telematica, la simulazione del calcolo della pensione e la consultazione dell'estratto conto; seguono la simulazione del calcolo dell'onere di riscatto e il pagamento dei contributi on line con Inarcassa Card.

In particolare, le dichiarazioni telematiche riferite ai redditi e ai volumi d'affari realizzati nel 2007 sono state 67.834, in crescita del 22% rispetto a 55.783 dell'anno precedente. A fine 2008, gli associati in possesso di una Inarcassa Card attiva erano 16.408, in luogo di 14.723 nel 2007. L'uso della carta per i versamenti on

line dei contributi ha registrato un ulteriore incremento, con un numero di versamenti nel

2008 pari a 25.486 (+8% rispetto ai 23.665 del 2007) e per un importo di 50.520.341,2 euro (+11% rispetto al 2007), di cui circa 35 milioni, relativi al versamento del conguaglio 2007, nel corso del solo mese di dicembre.

Con la terza linea di Inarcassa Card, dedicata ai finanziamenti e nata a giugno del 2005, nel 2008 sono stati erogati 593 prestiti (contro i 604 nel 2007), per un totale di 3.166.000 euro (3.119.000 euro nel 2007). Continuano ad essere contenute le richieste dei finanziamenti on line, che nel 2008 sono state 24 (22 del 2007); il relativo importo è risultato di 696.000 euro, maggiore rispetto allo scorso anno (441.000 euro), anche grazie all'aumento, introdotto nel 2006, a 30.000 euro del massimo erogabile sulla destinazione "acquisto attrezzature per lo studio".

Infine, nel 2008 sono state inviate tramite il servizio Inar-box, la casella di posta telematica dedicata alle informative Inarcassa introdotta nel 2007, circa 230.000 comunicazioni, con un risparmio di circa 138.000 euro.

Novità sui termini di prescrizione in materia assicurativa

Riteniamo cosa utile per gli associati – dal momento che tale norma è stata inserita in un decreto riportante disposizioni urgenti in materia di ristrutturazione di grandi imprese in crisi e quindi non ha avuto presso di loro la giusta pubblicità – comunicare che nell'ambito delle coperture assicurative la legge di conversione n. 166 del 27.10.2008 ha portato il termine ultimo per l'inoltro delle relative richieste di rimborso da uno a due anni dal sinistro.

Il testo originario del convertito d.l. n. 134 del 28.08.2008 ha modificato l'art. 2952 del codice civile nei seguenti termini: "gli altri diritti derivanti dal contratto di assicurazione e di riassicurazione si prescrivono in due anni dal giorno in cui si è verificato il diritto su cui si fonda".

Conseguentemente tutti i diritti, sia del ramo danni sia del ramo vita, sono dal giorno successivo a quello della pubblicazione – e quindi dal 28.10.2008 – soggetti ad un nuovo termine di prescrizione.

Argomenti Ferrara

Il restauro di San Cristoforo alla Certosa

a cura di Gian Luigi Ricci

Premessa

di *Andrea Alberti**

In momenti in cui le cronache quotidiane si concentrano prevalentemente sugli effetti di una crisi che attraversa la società contemporanea, i testi della rubrica *Argomenti* di questo numero della rivista di Inarcassa vogliono invece portare l'attenzione dei lettori sulla cronaca di un successo: il restauro e la riapertura alla piena pubblica fruizione del Tempio di San Cristoforo nella Certosa Monumentale di Ferrara.

E questo non con intenti consolatori, ma come esempio e stimolo per gli aspetti di "positività" che rappresenta.

La storia secolare del complesso della Certosa Monumentale di Ferrara e della chiesa di pertinenza dedicata a San Cristoforo è un racconto che alterna momenti di rovina ad altri di rinascita: sul finire degli anni Settanta, un ulteriore improvviso acuirsi di dissesti e degradi nella chiesa che ha suggerito la chiusura al culto, totale o parziale, con la rimozione, per motivi di sicurezza, del ricco corredo di beni artistici mobili.

Questo ha determinato un forte senso di privazione nella vita culturale e religiosa ferrarese, insostenibilmente protrattosi per più di un ventennio, che il restauro recentemente concluso ha finalmente sanato.

Un risultato di rara soddisfazione che ha potuto concretizzarsi grazie alla sensibilità e competenza dei progettisti, alla sapiente acribia degli studiosi impegnati nelle preliminari e

parallele ricerche sui documenti storici, alla qualificazione degli operatori che sono intervenuti direttamente sulla materia storica confermando quanto sia importante l'esperienza, o, in alternativa, la formazione delle imprese che operano nel settore del restauro.

Un esito finale non solo di *conservazione* di un bene culturale, ma anche di sua compiuta *valorizzazione*.

Per una buona riuscita di un processo così

delicato, articolato e complesso come l'intervento di restauro più avanti descritto è fondamentale la sapiente e leale collaborazione tra le professioni dell'architetto e dell'ingegnere.

Se all'architetto spetta la responsabilità di definire criteri ed indirizzi progettuali nonché le metodologie operative di un intervento di restauro, è innegabile come all'ingegnere sia oggi sempre più richiesto di adottare

Cronologia essenziale

1452-1461	costruzione della Certosa
1498	inizio costruzione della chiesa attuale attribuita a Biagio Rossetti.
1565	pale e ancone di Nicolò Roselli ed Ercole da Cento per gli altari delle cappelle.
1568	Bastianino dipinge le pale per gli altari del transetto.
1570	un forte terremoto danneggia la chiesa ed il monastero.
1572	riapre la chiesa restaurata; nell'abside tela di <i>San Cristoforo</i> del Bastianino.
1596	ciborio ligneo per l'altar maggiore di M. A. Maldrati
1769	viene installato nella facciata incompleta il portale lapideo
1812	il monastero della Certosa viene venduto alla Municipalità che lo destina a pubblico camposanto.
1875	collocato nell'abside il coro quattrocentesco della soppressa chiesa di Sant'Andrea.
1944 -1968	vari interventi conseguenti ai danni provocati dai bombardamenti.
1975	progetto generale di restauro a cura della Sezione Monumenti del Comune.
1980	rimossi, con inventario scritto, i quadri e gli arredi sacri.
1981- 85	primi lavori di restauro: consolidamenti, coperture, facciate e prime opere interne.

* Architetto - direttore del Centro Operativo di Ferrara della Soprintendenza per beni architettonici e paesaggistici delle province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini.

scelte tecniche (in materia di prevenzione del rischio sismico o in materia di efficienza energetica, ad esempio) che siano assolutamente compatibili con le valenze artistiche e rispettose della materia storica del bene architettonico.

Vale in tal senso ricordare come le norme che riconoscono competenze esclusive alle professioni di architetto e ingegnere (art. 52 del R.D. n. 2537/1925) non sanciscano diritti acquisiti a tempo indeterminato, ma perseguano la difesa della rilevanza pubblica dell'azione di conservazione del patrimonio culturale della Nazione, attraverso l'assunzione di responsabilità soggettive; competenze, quindi, che devono necessariamente definirsi con una adeguata preparazione universitaria e continuamente confermarsi nel successivo esercizio della professione, mediante un costante impegno nell'approfondimento e nell'aggiornamento delle discipline che afferiscono al dibattito sui temi della conservazione e valorizzazione dei beni culturali.

Il percorso di un recupero monumentale

di *Andrea Malacarne**

Ogni intervento di restauro, se affrontato correttamente dal punto di vista del metodo, può trasformarsi in una stupenda avventura, la cui trama si disvela a poco a poco con il procedere della ricerca e, soprattutto, delle fasi di cantiere.

Il progetto di restauro delinea un percorso; serve a definire l'ambito all'interno del quale ci si intende muovere per recuperare un edificio di valore storico e le ipotesi di intervento. Il risultato può essere immaginato, ma non definito a priori. L'atteggiamento del restauratore è di ricerca e disponibilità a



ricepire ciò che l'edificio, carico di storia e di testimonianze materiali, è in grado di rivelare, per poter essere reinserito nel modo migliore nel tessuto vivo di una città o di un territorio.

È esattamente ciò che è successo nel restauro di S. Cristoforo alla Certosa di Ferrara, edificio rinascimentale di chiara impronta rossettiana, chiesa del cimitero monumentale della città. Il Comune, proprietario dell'immobile, emise bando per l'affidamento dell'incarico di progettazione per il restauro nel giugno 1997, l'incarico ci fu affidato nel dicembre del 1997, i lavori ebbero inizio nel gennaio del 2004 ed il tempio è stato riaperto al culto alla fine del 2006.

Nonostante il bagaglio notevolissimo di esperienza messo a disposizione, o forse proprio in virtù di esso, credo di poter affermare che noi progettisti siamo stati i primi a restare sorpresi dai risultati del recupero, frutto di decisioni prese in corso d'opera sulla base

degli assunti progettuali e di ciò che il monumento andava rivelandoci.

L'impostazione del progetto ha posto ovviamente fin dalla fase preliminare (febbraio 1998) alcuni punti fermi fatti propri dal committente:

- recupero della chiesa finalizzato alla riapertura al culto, ma anche alla funzione museale, essendo prevista la ricollocazione in opera della ricchissima quadreria e di un apparato imponente di mobili e di arredi;
- inserimento delle dotazioni impiantistiche necessarie alle nuove funzioni nel modo meno invasivo possibile;
- monitoraggio delle scelte e delle opere strutturali effettuate in precedenza con interventi solo nel caso di problematiche non risolte;
- definizione del ruolo da attribuire a ciascuno degli ambienti minori collegati al tempio, preziosi per la collocazione di necessarie funzioni di servizio.

* *Direttore dei lavori.*

•
*La Chiesa di San Cristoforo
(foto Luca Gavagna).*

Uno degli aspetti più importanti e delicati nel percorso di recupero degli edifici storici è indubbiamente la definizione della funzione che, per non condurre a risultati devastanti, deve essere accuratamente scelta tra quelle compatibili con le caratteristiche architettoniche e soprattutto tipologiche del manufatto.

Situazione ideale è quella ovviamente di poter mantenere nell'edificio restaurato quella originaria. Nel caso di S. Cristoforo questa scelta non è mai stata messa in dubbio in quanto l'edificio, costruito nelle forme attuali a partire dal 1498, svolge la funzione di tempio del cimitero comunale fin da quando il complesso monumentale, nei primi decenni dell'Ottocento, venne acquistato dal Comune di Ferrara per essere adibito a tale funzione.

Tra il 1978 ed il 1985, dopo il manifestarsi di gravi problemi strutturali, fu eseguito, a cura degli uffici tecnici comunali, un primo stralcio di lavori riguardanti i consolidamenti strutturali, il recupero delle strutture lignee delle coperture, il restauro dei prospetti, la ristrutturazione del volume della cappella del vestiario, il rifacimento di un corpo di fabbrica addossato al campanile e l'inizio di opere di manutenzione interna.

Il tempio fu allora chiuso al culto. Le opere interrotte, per mancanza di fondi, a metà degli anni Ottanta e la chiesa rimase inagibile fino al 1992, quando fu riaperta la sola navata centrale per consentire la ripresa dello svolgimento delle cerimonie funebri e, contemporaneamente, perché tornasse ad essere a tutti evidente la necessità di portare a compimento il restauro di uno degli edifici religiosi più belli ed importanti di Ferrara.

L'analisi attenta e dettagliata dei lavori eseguiti negli anni 80 è stata una delle prime



operazioni condotte dal nuovo gruppo di progettazione, con:

- piena condivisione delle scelte strutturali;
- condivisione dei criteri di consolidamento e restauro delle coperture e dei prospetti laterali ed in particolare della scelta di non ripristinare la velatura d'intonaco colorato che probabilmente ricopriva in origine l'intera superficie delle facciate, mantenendo e consolidando l'immagine, comunque bellissima, acquistata nel tempo dalla materia ed evitando così di reinventare una presunta immagine originaria, andata comunque irrimediabilmente perduta;
- proposta di eseguire una stuccatura a calce di colore identico a quello della malta strutturale nella facciata principale, trattandosi di

prospetto non finito, in sostituzione della incomprensibile stuccatura colorata in rosso scelta in precedenza;

- non condivisione delle scelte compositive e di recupero di corpo di fabbrica ricostruito di fianco al campanile; la nuova proposta progettuale, pur mantenendo l'aspetto contemporaneo del manufatto, ha previsto nuova copertura in sintonia con le falde limitrofe e un utilizzo più completo e razionale degli spazi interni.

La stesura del progetto definitivo, consegnato nel giugno del 1998, fu poi preceduta da due filoni di approfondimento che stanno alla base di ogni progetto di restauro: la ricerca storica ed il rilievo dell'esistente.

L'analisi della storia del manufatto non si è fermata al reperimento di notizie storiche e iconografiche sull'edificio, ma è stata estesa alla conoscenza generale delle caratteristiche dell'architettura delle chiese e dei monasteri dell'Ordine Certosino.

Per il rilievo si è trattato invece di raccolta, verifica accurata e completamento di tutto il materiale grafico riguardante l'edificio. Per la conoscenza dell'imponente apparato decorativo interno alla chiesa il gruppo di progettazione ha ritenuto doveroso avvalersi della collaborazione di uno specialista restauratore per effettuare, già in fase di rilievo, una prima serie di sondaggi essenziali per la conoscenza dell'oggetto su cui si stava per intervenire. Grazie a ciò si è scoperto che il rivestimento lapideo dei pilastri della navata è costituito da Pietra d'Istria, ricoperta da una leggera velatura di colore grigiastro, e non da pietra arenaria grigia come si riteneva; si è scoperto inoltre che i cornicioni della trabeazione interna della navata, del transetto e del catino absidale non sono della stessa pietra ma di cotto, rivestito fin dall'origine da una scialbatura di colore identico alla finitura del rivestimento lapideo.

La conoscenza approfondita dell'apparato decorativo ha consentito l'elaborazione e la stesura di ben 46 schede contenenti definizione grafica e fotografica dei singoli elementi, descrizione del loro stato di conservazione e dei tipi e modalità di intervento proposti per il restauro.

Tale schedatura si è rivelata di fondamentale importanza nella stesura del progetto esecutivo (richiesto solo alla fine del 2002 e consegnato nel febbraio 2003), per l'esatta computazione dei costi riguardanti gli interventi di restauro specialistico, che costituiscono, in un lavoro di questo tipo, capitolo di primaria importanza.

Analisi della struttura e delle distorsioni strutturali: percorso di consolidamento 1981–1985

di *Giuliano Mezzadri*

Il tempio di San Cristoforo alla Certosa di Ferrara presenta, dal punto di vista strutturale, alcune singolarità sia come assetto costitutivo, in rapporto al sito dal punto di vista geologico, sia come evoluzioni per distorsioni nel tempo.

È una struttura in muratura di notevole sviluppo (lunghezza mt 72 - larghezza mt 36 - altezza mt 22) con masse rilevanti determinate anche dalle volte reali a vela, a botte ed a cupola di spessore non modesto che confinano la navata, il transetto e l'abside con copertura in strutture di legno.

Il sito dal punto di vista geologico è inquadrabile in sedimenti di recente formazione con prevalenza di terreni coesivi con molte intercalazioni organiche e torbose e modeste stratificazioni di sabbia.

I danni conseguenti ai bombardamenti hanno inciso particolarmente le strutture del tempio con abbattimento della parte elevata del campanile che, nel crollo, ha distrutto parte delle murature elevate e le tre volte di copertura dell'abside. Il programma di ricostruzione del dopoguerra è stato attuato senza ricomporre le tre volte reali e le strutture in legno della copertura.

Dopo questo intervento, inizia un periodo di vistosi e continui cedimenti strutturali della zona absidale con forti lesioni che interessano i setti murari in tutte le loro altezze al punto da indurre la chiusura del tempio per pericolo di crollo.

Il piano di intervento è stato preceduto da una vasta operazione di analisi strutturale impostata su rilievi specifici, su monitoraggi delle lesioni attive, su valutazione di tutte le masse e sollecitazioni presenti, in rapporto alle distorsioni consolidate ed a quelle attive, con definizione degli interventi strutturali indispensabili.

L'analisi di tutti i dati rilevati ha consentito di impostare le seguenti ipotesi sulle cause distorsive:

- la modifica dell'azione dei carichi conseguente al crollo del campanile e delle porzioni absidali, con rimozione di rilevanti masse concentrate
- la ricostruzione del campanile con nuove masse, rilevanti e concentrate, con conseguente riattivazione delle curve dei cedimenti per consolidamento dei terreni fondali
- le sollecitazioni conseguenti alle strutture elevate in rapporto all'assetto strutturale modificato per la mancata ricostruzione delle tre volte reali dell'abside.

La diagnosi sopra esposta ha portato alla definizione dei seguenti interventi di consolidamento:

- sottofondazione del corpo campanile con 3 ordini di inclinazioni
- ricostruzione nella zona absidale di tutte le volte reali crollate.

Questi interventi specifici per il consolidamento delle strutture sono stati completati con il consolidamento di dettaglio delle strutture di copertura e delle murature.

I nuovi arredi liturgici

di Carlo Bassi

Il problema che, alla conclusione dei lavori, doveva essere affrontato per dare operatività liturgica alla grande chiesa che finalmente appariva ai nostri occhi negli spazi e nei colori che Biagio Rossetti aveva immaginato è stato la ricerca di come correttamente intervenire per creare, ai limiti della grande abside, l'insula con le suppellettili per il culto divino secondo le norme liturgiche.

Il compito non si presentava affatto facile perché due condizioni ritenevamo fondamentali: non dovevano, da una parte, apparire (o essere) elementi di arredo provvisori, cioè semplicemente aggiunti o sovrapposti allo stato di fatto, dall'altra, la loro presenza non doveva apparire (o essere), nella loro stabilità, incongrua o addirittura in conflitto rispetto all'assetto spaziale autentico riconquistato con il restauro.

Il ricordo di una mostra alla Galleria del Naviglio a Milano nel lontano 1981 e un grosso catalogo ci fecero ricordare il mondo straordinario della Officina di Giuseppe Rivadossi operosa a Nave, un piccolo centro della provincia bresciana.

Quale era il segreto che quella riscoperta ci aveva rivelato?

Un incredibile magistero nel trattamento e nella lavorazione del legno il quale assumeva, sotto le mani (e il pensiero) di Rivadossi, una connotazione di materia preziosa nuova e antica ad un tempo.

Ma non solo. Era la capacità di immaginare e di creare, con quel materiale reinventato, oggetti con una carica formale, metafisica, esistenziale di forte intensità con risultati veramente singolari.

'Custodie del tempo', 'dimore della presenza', 'figure primarie' sono di volta in volta le definizioni degli oggetti (sculture?) che critici famosi hanno coniato cimentandosi con il mondo di forme che usciva da quel laboratorio-officina-atelier.

Ed è stato allora, sull'onda di queste realtà e delle suggestioni che inducevano, che Giuseppe Rivadossi ha modellato nel legno, prezioso e misterioso alla mano che lo accarezza, il nuovo altare, l'ambone, le sedie della presidenza, il basamento della croce e una straordinaria custodia dell'Eucarestia.

Queste 'presenze', raccolte su un'insula rialzata, davanti al grandioso tabernacolo tardo rinascimentale che domina l'altar maggiore, sono diventate parte sostanziale dello spazio luminoso e sonoro dell'architettura rossettiana e si configurano pienamente, per le funzioni sacre loro affidate, nel loro insieme, come 'luogo distinto e indimenticabile' della chiesa restaurata.

Benché non fosse stata colta l'occasione del Giubileo del 2000, per motivi difficilmente comprensibili, la consapevolezza della necessità di reinserire il tempio nella vita della città era ormai maturata al punto tale che nel 2002 il restauro di S. Cristoforo fu finanziato con un accordo di programma tra Comune, Stato e Regione.

Oltre alle ipotesi e alle indicazioni progettuali già esposte può essere utile richiamare l'importanza di alcune scelte, sottoposte puntualmente a verifica in ogni fase del cantiere:

- le pessime condizioni del pavimento in pietra del Furlo, posato nel 1956 in sostituzione dell'antico pavimento in cotto, ne hanno suggerito la sostituzione con mattonelle di cotto fatto a mano, ottenuto da cottura di argilla padana, delle stesse dimensioni di quelle storicamente preesistenti; questa scelta ha consentito la protezione dall'umidità del fondo e la decisione di dotare la chiesa di impianto di riscaldamento a bassa temperatura, posto sotto il pavimento, progettato per ottenere un livello minimo di benessere per fedeli e visitatori compatibile con la conservazione delle opere d'arte;

- collocazione delle centrali termica e di pressurizzazione per l'impianto antincendio e dei servizi igienici per il pubblico in locali esterni all'edificio ecclesiastico ma limitrofi ad esso;

- eliminazione di problemi di accessibilità alla chiesa (dotata di portale con tre alti gradini in marmo) attraverso collocazione di rampa amovibile in metallo e legno, dello sviluppo lineare di soli due metri, appositamente progettata con raccordo alla pavimentazione del sagrato riportata ad una quota, storicamente documentata, più alta di quella preesistente;

- ricostruzione dell'apparato murario dell'altare maggiore, con il supporto di docu-

mentazione fotografica e di disegno ottocentesco rinvenuto attraverso la ricerca archivistica, per ricollocare l'altare stesso ed il magnifico ciborio ligneo cinquecentesco;

- ripristino degli elementi architettonici fissi dei quattordici altari delle cappelle laterali e del transetto con restauro dei paliotti seicenteschi ed integrazione e parziale sostituzione delle parti lapidee malamente rifatte negli anni cinquanta del 900;
- ricostruzione della volta, impostata su cornice in stucco superstita alle precedenti demolizioni, con metodi e materiali dichiaratamente contemporanei, per ricomporre visivamente l'equilibrio del volume della cap-

pella invernale;

- installazione di impianti elettrico e di sicurezza, con attenzione ad evitare, ovunque possibile, percorsi di tubazioni incassate a parete; preziosi, al riguardo, i cornicioni interni perimetrali, alla cui sommità, non visibili dal basso, sono state appoggiate e fissate gran parte delle canalizzazioni.

La fase di cantiere, che ho avuto la fortuna di vivere come direttore dei lavori, in rapporto costante di informazione e di costruttivo confronto dialettico con i responsabili delle Soprintendenze competenti, è stata a dir poco esaltante, per la quotidiana verifica della re-

alizzabilità delle ipotesi progettuali e per la quantità e qualità delle scoperte di aspetti importanti dell'edificio che il trascorrere del tempo aveva nascosto ma non cancellato.

Richiamo le più importanti:

- nella decorazione pittorica del fregio della trabeazione della navata è venuto alla luce un cartiglio con la data di ultimazione dei lavori di decorazione interna della chiesa: 1556;
- finissima decorazione pittorica a motivi geometrico-floreali monocromi, riportata alla luce e restaurata, nell'intradosso degli archi che separano le volte di copertura;
- presenza di antichi altari in pietra arenaria sotto quelli attuali;
- presenza, nel portale lapideo del presbiterio, di raffinatissima decorazione scultorea rinascimentale, che si è riusciti, in buona parte, a rendere di nuovo visibile;
- decorazione pittorica settecentesca, probabilmente riconoscibile come "Fuga in Egitto", sotto la tinta a calce della loggia di una cella dei monaci.

La scelta più delicata e difficile è stata quella del colore di finitura da dare alla superficie vastissima delle pareti interne. Nell'aspetto precedente prevaleva un senso di freddezza e di grigiore, che negava i valori della spazialità rinascimentale dell'edificio. Le analisi stratigrafiche effettuate in corso d'opera a diverse quote e in tutte le parti della chiesa hanno rivelato la presenza ovunque di una tinta a calce di colore verde olivigno chiaro, della quale era rimasta traccia solo nella decorazione dell'arco trionfale. Dopo varie prove nelle pareti e consultazioni con i tecnici della Soprintendenza, valutata la particolare sintonia cromatica del verde con il colore di finitura dell'apparato decorativo e con il pavimento in cotto, si è deciso di ridare alla chiesa il colore che aveva, se non dall'origi-



•
Il transetto destro dopo il restauro
(foto Luca Gavagna).



ne, sicuramente dai lavori di ripristino effettuati immediatamente dopo il terremoto del 1570.

Non c'è dubbio che la scelta ha contribuito in modo determinante a ridare vita, attraverso un ritrovato rapporto con la luce, alla straordinaria bellezza dello spazio interno dell'architettura rossettiana.

Il problema non semplice dell'inserimento di nuovi arredi liturgici è stato risolto attraverso un rapporto di fertile collaborazione con un artista bresciano: Giuseppe Rivadossi.

Durante i lavori di recupero dell'edificio ha preso corpo la possibilità di restaurare e ricollocare all'interno l'imponente apparato di quadri e arredi che lì ancora in buona parte si trovava fino al 1980.

Attraverso un atto di convenzione con il Comune, dai contenuti lungimiranti e innovativi, la Fondazione Cassa di Risparmio di Ferrara ha finanziato, con piano poliennale, il restauro completo dell'apparato decorati-

vo degli arredi mobili in cambio di garanzie sulla scientificità dei restauri, avvenuti sotto la direzione dei responsabili dei Musei Civici di Arte Antica (in accordo con la Soprintendenza per il Patrimonio Artistico) e sulla possibilità di fruizione finale dell'opera non solo per il culto ma anche come vero e proprio museo.

Tutto ciò ha reso possibile, tra il 2005 e il 2007, il ritorno e la ricollocazione all'interno della chiesa delle ancone cinquecentesche degli altari e delle relative pale, dell'altare e del ciborio ligneo dell'altar maggiore, di cori, mobili, crocifissi e arredi sacri, oltre a decine di quadri tra i cui autori figurano artisti come Niccolò Pisano, il Bastianino, lo Scarsellino, Tommaso Laureti e Carlo Bononi. Particolarmente significativa la restituzione al luogo originario da parte della Pinacoteca di Brera delle due grandi pale del transetto, opera del Bastianino, sottratte in epoca napoleonica. Se un'indicazione si può trarre da questa esperienza è che quando le istituzioni, pub-

bliche e private (in questo caso Stato, Regione, Comune, Curia e Fondazione Cassa di Risparmio) collaborano in modo ragionato e programmato, supportate da competenze adeguate, per il raggiungimento di un obiettivo di interesse comune, il risultato non può mancare e non può che essere positivo. S. Cristoforo è diventato da subito uno dei monumenti più visitati della città.

Progettisti:

arch. Andrea Malacarne (capogruppo), arch. Carlo Bassi, arch. Massimo Dalla Torre, arch. Rita Fabbri, ing. Giuliano Mezzadri (strutture), ing. Giovanni Paolazzi (impianti e sicurezza)

Collaboratori:

prof. Fabio Bevilacqua (analisi sull'apparato decorativo), p.i. Enrico Lambertini, m.a. Cinzia Magni, arch. Giuseppe Marchi, arch. Massimo Tarantello, ing. Denis Zanetti, arch. Alessandro Stefanoni, arch. Giuliana Marcolini (ricerca storica)

Direttore dei lavori:

arch. Andrea Malacarne

Direttore operativo per i restauri specialistici:

arch. Rita Fabbri

Responsabile del procedimento e d.l. di restauro dei paliotti:

arch. Clara Coppini

Progetto di restauro e ricollocazione opere e arredi storici:

dott. Angelo Andreotti, dott.ssa Elisabetta Lopresti, arch. Rita Fabbri, arch. Giuliana Marcolini

I nuovi notebook

a cura di Marco Agliata

Da pochi anni hanno avuto una rapida diffusione dei nuovi computer portatili di dimensioni molto ridotte, originariamente destinati ad un utilizzo di supporto ad alcune attività (raccolta appunti, connessione internet, gestione di piccole quantità di dati). In pratica si trattava di qualcosa di più di un palmare e con prestazioni inferiori ai notebook esistenti. Un ibrido che all'inizio non ha trovato molto interesse perché condizionato da alcune limitazioni che erano rappresentate da alcuni fattori non irrilevanti: piccola tastiera, poca memoria, poca espandibilità e autonomia ridotta.

I primi netbook usciti sul mercato, con pesanti limitazioni dovute soprattutto alla memoria ridotta, erano utilizzabili solo con sistema operativo Linux Lite e con i relativi pacchetti di software per lo svolgimento di lavori su testi, fogli elettronici, presentazioni. Un punto fermo restava, comunque, il buon livello di connettività, la velocità di utilizzo, l'ingombro ridotto e una buona leggibilità delle immagini sui monitor.

La possibilità di connettere questi primi computer con delle periferiche esterne (disco rigido aggiuntivo, stampanti, lettore di DVD) era già garantita da un numero adeguato di prese USB 2.0 che consentivano di attrezzarsi una postazione di lavoro dove, una volta tornati sul proprio tavolo, facilitavano l'ampliamento delle prestazioni delle prime macchine.

Anche se i problemi indicati costituivano un elemento di limitazione non irrilevante, l'accoglienza di queste prime macchine è stata molto buona a dimostrazione del fatto che le loro caratteristiche, anche se viziata da alcune



limitazioni, rispondevano di fatto a una richiesta di uno strumento di questo tipo che rispondesse a varie esigenze che potremmo sintetizzare in:

- dimensioni limitate contro prestazioni di buon livello;
- facilità e velocità di connessione;
- costo ridotto;
- passaggio veloce dei file (senza conversioni) con altre macchine.

È necessario precisare che queste macchine, come quelle più recenti attualmente in vendita, non disponevano e non dispongono del lettore di DVD, a dimostrazione di una scelta obbligata dalle ridotte dimensioni e quindi

anche di una connotazione complessiva delle loro caratteristiche che le rendono destinate proprio a una modalità d'uso basata sulla connessione aperta e sulla velocità d'uso.

L'evoluzione di questi strumenti è stata molto rapida, anche in funzione di una richiesta in continuo aumento e che ha portato a sostanziali miglioramenti della dotazione hardware con conseguenti ricadute sulle potenzialità e sulle prestazioni ottenibili dai modelli attuali. Si è così passati, tra le altre cose dai monitor da 8,9 pollici a quelli attuali di 10 pollici, ma soprattutto sono state introdotte modifiche sostanziali in diverse parti e componenti.

I miglioramenti di maggior rilievo dei modelli

più recenti hanno interessato diversi aspetti quali:

1) la maggior grandezza del monitor (da 8,9 pollici a 10 pollici) che, senza compromettere la portabilità, ha però permesso di disporre di quei pochi centimetri in più che hanno reso la tastiera alfanumerica simile, per prestazioni e comodità d'uso, a quella di un più grande notebook;

2) la creazione di un'area poggia-polsi che facilita la scrittura anche prolungata e contiene un touchpad adeguato e di uso veloce;

3) display retroilluminati a LED con risoluzioni di 1.024x600 che contribuiscono a rendere il lavoro da svolgere meno stancante per la vista;

4) delle nuove CPU da 1,6 GHz e superiori che hanno reso tutte le operazioni molto più veloci;

5) dischi rigidi incorporati da 120 – 160 GB (contro gli 8-16 GB dei primi modelli) che hanno portato la capacità di memoria ai livelli di un notebook consentendo, inoltre, anche l'installazione di un sistema operativo come XP Home;

6) l'incremento della autonomia di funzionamento che arriva, ora, a 3, 5 o 7 ore in funzione del numero di celle installate (3 o 6);

7) la limitazione del peso che varia dagli 1,2 kg agli 1,3 kg in relazione al numero di celle installate e rimanendo, comunque, di grande facilità di trasporto come i primi modelli posti in vendita che pesavano intorno a 1 kg;

8) dimensioni generali ridotte che anche per i nuovi modelli risultano contenute in 26 cm di larghezza x 18 cm di profondità x 3 cm di spessore;

9) alta velocità di connessione e facilità di collegamento anche alle reti esterne (WiMax);

10) costi, ancora contenuti, e oscillanti tra i 300 e i 500 euro per i modelli migliori potendosi attestare sui 400 euro per modelli realmente funzionali alle proprie esigenze.

Perché comprare un netbook

Anche se i costi dei nuovi netbook si aggirano sui 400 euro per un modello dalle prestazioni elevate, è utile valutare con una certa attenzione il tipo di utilizzo che pensiamo di fare di questo strumento anche in considerazione delle necessarie periferiche (dischi rigidi esterni, masterizzatore di DVD, stampanti e altro) che dovremo acquistare e che potrebbero far crescere ulteriormente la spesa complessiva di questa scelta.

Considerando che i nuovi netbook dispongono di sistemi operativi che permettono lo scambio immediato di file e la trasposizione di documenti, dati e altri elementi con operazioni di trasferimento usuali, questi strumenti devono essere considerati come un valido supporto per utenti che si spostano con frequenza elevata (e hanno la possibilità di utilizzarli durante gli spostamenti), che devono gestire una discreta quantità di dati, che hanno bisogno di una connessione facile e stabile e che necessitano di una buona autonomia di lavoro con le batterie (per questo aspetto si segnala l'importanza di scegliere modelli con 6 celle).

Altre considerazioni da fare riguardano, nel caso si disponesse già di un portatile tradizionale (notebook), quante di queste operazioni che pensiamo di svolgere con il nuovo acquisto possono essere fatte con la macchina già in

nostro possesso, considerando il suo ingombro e la facilità con cui, fino a quel momento, l'abbiamo trasportata.

È evidente che se dovesse emergere un bilancio complessivo in cui la trasportabilità (che costituisce l'elemento di maggior rilevanza) è stata già risolta in modo soddisfacente con la macchina posseduta, l'acquisto non assume carattere di urgenza.

In queste considerazioni è necessario tenere presente che i nuovi netbook possono avere delle limitazioni di un certo peso se si gestiscono dati cartografici e programmi di disegno o gestione dati impegnativi a causa dello schermo ridotto e delle diverse prestazioni rispetto a un portatile ben attrezzato.

Come scegliere un netbook

Nella scelta del possibile netbook da acquistare, anche in considerazione della presenza sul mercato di molti modelli realizzati un po' in fretta più per seguire le richieste del mercato che per dare risposte adeguate, in termini di resistenza e prestazioni, agli utenti interessati, è necessario avere come riferimento alcuni elementi di fondo che potranno garantire un acquisto soddisfacente.

I nuovi modelli appena usciti e da prendere in considerazione si basano su CPU (processore) di varie marche, più diffusa è la Intel da 1,60 GHz o superiori affiancate da un chipset adeguato e un bus di sistema superiore ai 600 MHz – queste sono le caratteristiche che garantiscono una velocità adeguata in grado di accelerare i tempi di trasferimento tra il processore e gli altri componenti del computer.

La velocità di trasferimento è importante e assume un aspetto rilevante in un dispositivo, come il netbook, che trova la sua ragione principale nella facilità e velocità d'uso; le macchine di buon livello, con sistema operativo XP Home installato, impiegano dai 30 ai 40 secondi per il caricamento del sistema stesso.

Altri elementi sono costituiti dalla RAM che dovrebbe avere almeno 1 GB di memoria (preferibilmente espandibile) per garantire maggiore velocità in trasmissione e trasferimento dati e un disco fisso di almeno 120-160 GB per poter supportare un sistema operativo pesante (come Windows XP Home) e la disponibilità di un'adeguata quantità di memoria residua necessaria per l'installazione di programmi e dati di lavoro.

Verificare la presenza di una scheda per la connessione wireless (molto diffusa la WiFi 802.11 b/g), lettore di schede di memoria e un numero adeguato di uscite USB 2.0 e connessioni per le periferiche audio-video.

L'autonomia del computer diventa, a questo punto, un punto centrale per essere certi di aver scelto macchina e configurazione dell'hardware in modo realmente rispondente alle proprie necessità; normalmente le macchine base sono vendute con una dotazione di 3 celle che corrisponde a un'autonomia di ca. 3,5 ore che, con un uso frequente (come è inevitabile) del disco rigido, potrebbe rivelarsi non sufficiente.

Per questo motivo è preferibile optare per una dotazione di 6 celle anche se comporta un piccolo peso in più (ca. 20 grammi) e leggere variazioni nelle dimensioni di ingombro in quanto in genere questa espansione si porta

dietro una lieve crescita della parte posteriore della macchina.

Il display, altro elemento di grande rilevanza, è ormai da 10 pollici e dovrebbe essere del tipo retroilluminato a LED con risoluzioni elevate (1.024x600 punti) garantendo così alcuni aspetti essenziali quali la chiarezza di lettura, la riduzione dell'affaticamento visivo e grandezza adeguata per la gestione dei documenti e dei dati di lavoro.

Con un display come quello appena descritto le dimensioni del netbook dovrebbero essere di ca. 26x18 cm. con uno spessore di poco superiore ai 3 cm.

La tastiera, per avere delle buone caratteristiche di utilizzabilità, dovrebbe avere dei tasti con larghezza vicina ai 16 mm e una corsa sufficientemente lunga per garantire la facilità d'uso.

Con i modelli da 10 pollici di schermo si ha una base della tastiera più ampia e questa cosa consente di inserire uno spazio adeguato per l'appoggio dei polsi e si dispone anche di una buona area per il touchpad; le dimensioni di quest'ultimo dovrebbero essere di ca. 5,5 cm. di altezza (praticamente le stesse di un portatile tradizionale) e questo è un altro elemento che contribuisce a migliorare notevolmente le modalità di lavoro.

Conclusioni

Un netbook può essere uno strumento di grande aiuto per alcune categorie di persone che svolgono lavori o mansioni che costringono a frequenti spostamenti, con l'ulteriore necessità di disporre di una buona quantità di

dati in una memoria di immediato accesso o di connessione wireless veloce e affidabile. Rispetto ad un palmare emergono subito delle differenze sostanziali che sono legate alla grandezza del display, comodità della tastiera e disponibilità di apparati, come elementi a favore del netbook, rispetto alla effettiva tascabilità del palmare.

La grande accelerazione delle vendite degli ultimi netbook conferma che si tratta di un prodotto che si è andato a collocare in una nicchia di mercato molto consistente e che, fino ad oggi, non aveva evidentemente trovato delle soluzioni adeguate alle richieste degli utenti.

Sarebbe utile una valutazione accurata delle proprie necessità per una macchina di questo tipo, ma non è difficile trovare situazioni, mansioni e esigenze che rendano appropriato l'acquisto di uno di questi apparati.

Si è già detto che si sta parlando di un costo di ca. 400 euro e, nel caso si disponesse già di un portatile tradizionale, molte delle periferiche sarebbero già disponibili con l'unica eccezione del masterizzatore esterno di DVD che ha, comunque, costi limitati.

È possibile, pertanto, concludere questa breve valutazione con una indicazione a considerare l'acquisto di un netbook come un possibile completamento, nella maggior parte dei casi, delle dotazioni informatiche di cui si dispone già, con una concreta possibilità di ricavare delle soddisfazioni e delle facilitazioni al lavoro che viene svolto quotidianamente da molti utenti e che potrà essere ulteriormente migliorato dall'uso di questo apparato che ha delle caratteristiche e delle prestazioni molto specifiche.

Le serate futuriste che passione!

di Corrado Corradi

Dopo cento anni riaffiora il Futurismo, il maggiore fenomeno artistico del Novecento. Celebrato in gran pompa con gran numero di mostre, spettacoli, concerti, pubblicazioni. Una cosa manca: non c'è battaglia. Non c'è quello scontro tra pubblico e artisti che all'epoca faceva la delizia dei cronisti mondani. Leggendo quelle cronache si prova un po' di nostalgia per quel clima così appassionato.

“I manifesti annunciavano un programma abbastanza vario: ma l'unico programma svolto ieri fu l'urlo, fu il fischio, fu l'ingiuria, fu il grugnito, il coccodè. E chi agì non furono i futuristi, ma il pubblico, specialmente quello delle gallerie. Gli strepiti ostili cominciarono a sipario ancora calato, nel tramestio della folla che an-

dava a mettersi a posto: una folla enorme, fitta nelle poltrone, stipata nei palchi, formicolante nelle gallerie. Una folla allegra. Non veniva né ad assistere né a giudicare. Veniva a fare un po' di Carnevale. Aveva voglia di pazzie. Non ne aspettava neppure il pretesto. Lo inventava”.

Così inizia l'anonimo cronista del *Corriere della Sera* nel dare conto della serata futurista del 16 gennaio 1914 al Teatro Dal Verme di Milano.

Lo scandalo del futurismo, in verità, è ben più esaltante nelle serate a teatro che nelle mostre d'arte e financo nel tenore dei manifesti, quale il primo famoso del 1909, che proclamava “la guerra sola igiene del mondo”.

E sono le serate il mezzo quasi privilegiato per la diffusione dell'ideologia futurista.

Di città in città – e quasi sempre Marinetti vi è presente – più fitte fino allo scoppio della prima guerra mondiale, di teatro in teatro si succedono turbolente, caotiche, festose le provocazioni serali dei futuristi.

La prima serata è quella del 12 gennaio 1910 a Trieste, cui seguono per tutto l'anno Milano, Torino, Napoli e Venezia, dove si aggiunge il clamoroso lancio del manifesto

Contro Venezia passatista dal campanile di San Marco.

La più patetica e ultima quella addirittura del 22 gennaio 1941, con la protesta di Marinetti, mai domo, contro l'americanismo. La struttura della serata è varia, ma costanti ne sono le declamazioni poetiche “parolibere”, la lettura dei proclami, le invettive antiborghesi, i comizi nazionalisti (nel 1914 e '15 i futuristi sono tutti interventisti) talora inframezzate dalla recitazione di piccole pièces, teatrali, dalle esecuzioni musicali di Francesco Balilla Pratella e dalle esibizioni degli “intronarumori” di Luigi Russolo, il tutto con l'intenzione di accendere l'entusiasmo dei giovani e di provocare i benpensanti e rintuzzarne le reazioni rispondendo dal palcoscenico con provocazioni ulteriori.

È soprattutto Marinetti che, di fronte all'ostilità del pubblico, utilizza tale ostilità per i suoi fini senza soccomberne.

Una interessante serata vista dalla parte in causa, cioè del gruppo dei futuristi fiorentini, ci viene presentata – testi di poesia e di prosa completi – dal loro organo di stampa, *Lacerba*, la famosa rivista durata dal gennaio 1913 al 22 maggio del 1915, sospesa alla vigilia della entrata in guerra dell'Italia, quan-

do la maggior parte dei futuristi furono pronti ad arruolarsi volontari, come Boccioni, tra i molti non più tornati vivi.

Si riproduce qui accanto in facsimile il “resoconto sintetico” della serata futurista al Teatro Verdi di Firenze del 12 dicembre 1913. Il programma prevedeva un discorso introduttivo di Marinetti punteggiato da urla e applausi.

“È certo – proclamò – che da più di cinquant'anni non si era mai vista tanta esuberanza di vita giovanile in questa vecchia fortezza

I suoi detti famosi

Marcciare non marciare

Abbasso la pastasciutta!

Asfaltiamo il Canal Grande

Combattiamo il panciafichismo

Odio alla vita comoda

Dobbiamo uccidere il chiaro di luna

Vivere pericolosamente

La guerra sola igiene del mondo



altri prodotti delle selve, dei campi e degli orti”.

Quando Marinetti, spalleggiato da Balla, declama uno dei suoi scritti più brillanti, “Contro Roma passatista”, non gli sono risparmiati fischi e insulti irripetibili.

Gabriele d’Annunzio aveva simpatia per F.T.M. Tuttavia una volta si lasciò sfuggire un giudizio al veleno: “Marinetti? Un cretino fosforescente”.

Al Circolo Artistico Internazionale di via Margutta, Umberto Boccioni, intrepido, riesce a portare a termine una sua conferenza, tra il lancio degli ortaggi. Segue Papini, che attacca Roma, “dove la sifilide dell’archeologismo cronico corrode la città”.

Una vita bruciata

Filippo Tommaso Marinetti nasce ad Alessandria d'Egitto nel 1976. La famiglia era di origine piemontese. Il padre, l'avvocato Enrico, decide di trasferirsi in Egitto nel 1873, quando il Canale di Suez era stato aperto da appena quattro anni. È il momento dei grandi affari, delle grosse speculazioni e l'avvocato Marinetti diventa il legale di fiducia di parecchi personaggi influenti, a capo delle grandi compagnie, riuscendo ad accumulare una notevole fortuna.

Sarà questa considerevole sostanza che permetterà al giovane Marinetti, compiuti i suoi studi alla Sorbona, di esordire nel mondo culturale francese ed europeo, di pubblicare la sua rivista "Poesia", di stabilire contatti con editori stranieri, e di editare tutta una serie di opere che dai suoi anni verdi lo accompagneranno fino alla tarda età: da *Mafarka a Zang tumb tumb*, da *Lito latta* a *L'alcova d'acciaio*, da *Parole in libertà* a *Lussuria-Velocità*. Per citare le più note. Ma sono un centinaio.

È fatale che un personaggio così finisca per esercitare sulle donne un'attrazione irresistibile: Sarah Bernhardt, Isadora Duncan, Mata Hari, Tamara de Lempicka fanno parte delle cento amanti folli che "l'amatore ferroviario" vorrebbe tutte possedere nella sua alcova d'acciaio.

Ma ecco l'ineluttabilità del destino. Marinetti, che ha avuto tutte le donne senza mai innamorarsi, conosce a casa del pittore Giacomo Balla una fanciulla di 19 anni, Benedetta.

Lei ha 23 anni meno di lui, studia pedagogia, ama scrivere e dipingere. Sa tutto del padre del futurismo. E fa presto ad accorgersi che lui la guarda in un certo modo.

Proprio perché il poeta si sente attratto come mai gli era capitato prima, preferisce allontanarsi. Ha intuito il pericolo. Alla fine non avrà scampo. Tornerà dalla fanciulla che già ama portandole volumi di poesie, Mallarmé, Baudelaire, Verlaine.

Con Benedetta Cappa, figlia di un ufficiale dell'esercito, Marinetti avrà una vita familiare così felice come raramente può capitare a un uomo. A 51 anni proverà per la prima volta la gioia della paternità, quando nasce la prima delle sue tre figlie, Vittoria. Seguiranno Ala e Luce. (Camillo Sbarbaro sosteneva che la più bella poesia Marinetti l'aveva scritta coi nomi delle sue tre ragazze). Le figlie lo ricorderanno sempre come un padre dolcissimo, "Diavolo fuori, in casa era un angelo. Tuonava contro la tradizione, ma guai se nostra madre si fosse tagliata le trecce".

Marinetti sosteneva di essere figlio di una turbina e di Gabriele d'Annunzio. È lui che suggerisce a Mussolini gli slogan contro la vita comoda (il panciaticismo), che esalta l'amore del pericolo (vivere pericolosamente), che invoca "la guerra, sola igiene del mondo", e crea un motto che sembra dannunziano, "Marciare non marcire".

Volontario nella Grande Guerra del '14-'18, volontario nella Campagna d'Etiopia a 59 anni, volontario nella tragica campagna di Russia, a 66 anni, con il cuore già minato.

Morrà due anni dopo all'hotel Splendido di Bellagio, nella notte tra l'1 e il 2 dicembre 1944. A poche ore dalla fine, annota sul quaderno della figlia Vittoria i versi bellissimi di "Quarto d'ora di poesia della Decima Mas".

Avrà a Milano solenni onoranze di Stato.

Ezra Pound gli dedica nei *Cantos* l'ultima poesia.



“Un’automobile da corsa col suo cofano adorno di grossi tubi simili a serpenti dall’alito esplosivo... un’automobile ruggente, che sembra correre sulla mitraglia, è più bella della Vittoria di Samotraccia”.
(Marinetti).

Ma mentre il vate declama il suo atto d’accusa, “con voce di gattina bastonata”, come la definì un giornale dell’epoca, le proteste iniziano a levarsi calorose dal pubblico.

Tra i più scatenati contestatori, un gruppo di nobili capeggiati dal principe Altieri. Marinetti incassa i peggiori insulti rispondendo per le rime: “Figli di preti!”, forse memore di un vecchio pregiudizio milanese sulla nobiltà romana.

“Buffone, imbecille!” strillano principi e marchesi dai loro palchi. All’uscita dal teatro c’è un furioso parapiglia, con ombrellate, durante il quale Marinetti riesce ad assestare un’ultima pedata sul didietro del principe Altieri, ma perde una scarpina del suo smoking, come una Cenerentola dei tempi moderni.

A mezzanotte, balzati su una carrozza, i futuristi battono in ritirata nelle sale del Caffè Aragona.

Leggendo quelle cronache si prova un po’ di nostalgia per quel

clima così appassionato. Oggi tutte le celebrazioni si svolgono senza sorprese in un’atmosfera più che tranquilla.

A Roma, un calendario raccoglie ben 46 progetti fra mostre, spettacoli, happening, convegni. Sono state create architetture di luce attraverso complessi sistemi laser (un raggio ha attraversato tutto il Corso da piazza del Popolo a piazza Venezia). Enormi tele dipinte in tempo reale, balli e coreografie per celebrare in una notte i 100 anni del Futurismo. Ad aprire la serata è stata una registrazione audio del manifesto *Futurismo* di Marinetti, letta da Carmelo Bene nel 1969. Momenti d’arte misti ad acrobazie durante la “pittura estrema”: la realizzazione in circa 20 minuti, di un dipinto su una tela alta 10 metri, eretta in piazza Colonna e scalata dall’artista durante la realizzazione dell’opera. Nella galleria Alberto Sordi lo spettacolo “Donne, velocità, pericolo”.

Alle Scuderie del Quirinale, la

mostra *Futurismo, Avanguardia-Avanguardie* (aperta fino al 24 maggio) presenta 77 capolavori su cui domina il trittico di Umberto Boccioni, *Stati d’animo* tre smaglianti oli su tela prestati dal Moma di New York.

Inoltre, opere di Carrà, Balla, Russolo, Severini, i futuristi della prima ora (quelli che nel 1910 firmarono il Manifesto della Pittura Futurista). Ma anche opere di Picasso (*Donna seduta in poltrona*, 1910), di George Braque, di Marcel Duchamp.

Allestimento scarno: alle pareti, oltre ai quadri, solo i titoli e i nomi degli autori. Neanche una scritta, una didascalia. Lacune colmate da un prezioso libriccino che viene consegnato all’ingresso al visitatore.

Ester Coen, commissario anche delle altre tre mostre a Rovereto, Milano e Venezia, spiega: “Ho sempre odiato il superfluo. Pannelli e scritte tolgono concentrazione. E non possono aggiungere

nulla al godimento di opere d’arte che parlano da sole”. (E questo ben si concilia con un budget che la crisi ha ridotto all’osso).

Sempre a Roma, al Macro Future, la Festa del manifesto futurista, curata da Bonito Oliva, con una selezione di cento manifesti originali, scelti nella sterminata produzione del movimento.

La Libreria Montecitorio propone una mostra antiquaria di volumi futuristi. È accertato ormai che nel movimento del Futurismo la produzione artistica e grafica è nettamente superiore per importanza e qualità a quella letteraria. Tuttavia il centenario ha fatto sì che ai libri di antiquariato si aggiungessero quelli di oggi. Di tutta la produzione letteraria, “Il libro di latta” (1932) è il libro più famoso, il libro monstrum del futurismo. Composto di 15 fogli, tutti di latta, su cui da una parte e dall’altra sono state litografate poesie e immagini, un miracolo artigiano ideato da Tullio d’Albisola e realizzato da un’azienda specializzata nella produzione di scatole per dolci, la ditta savonese di Vincenzo Nosenzo. Centouno copie. E una copia, rarissima, completa di custodia (anch’essa di latta) fu donata a Mussolini, che in *Colloqui*, un libro-intervista di Emil Ludwig, aveva dichiarato: “Senza futurismo non ci sarebbe stato fascismo”. Un esemplare del libro di latta è stato recentemente acqui-

Nello scontro col principe Altieri, F.T.M. riesce ad assestargli un calcione, ma perde la scarpina dello smoking.

LACERBA

Periodico quindicinale

Qui non si canta al modo delle rane.

Anno I, n. 24

Firenze, 15 dicembre 1913

Costa 4 soldi

CONTIENE: Grande Serata Futurista — MARINETTI, Agli spettatori — SOFFICI, La pittura futurista — PAPINI, Contro Firenze passatista — CARRÀ, Contro la critica — BOCCIONI, Dinamismo plastico — MARINETTI, La politica futurista — PALAZZESCHI, Cari concittadini — SCARPELLI, Lettera a Papini — PAPINI, Ai Fiorentini — GOVONI, Io e Milano (II) — SOFFICI, Giornale di bordo — *Comunicati:* Competente mancia; I futuristi e la Gioconda.

Grande Serata Futurista

Firenze - TEATRO VERDI - 12 Dicembre 1913

RESOCONTO SINTETICO (FISICO E SPIRITUALE) DELLA BATTAGLIA

Da una parte (sul palcoscenico):

- 2 poeti (Marinetti, Cangiullo)
- 3 pittori (Boccioni, Carrà, Soffici)
- 1 antifilosofo (Papini)
- 1 immoralista (Tavolato)
- 1 volontario occasionale (Scarpelli).

Armi: Coraggio, Strafottenza, Disinvoltura, Idee nuove, Insulti necessari, Buoni Consigli, Poesia originale.

Stati d'animo: Disgusto per la bestialità dominante
Soddisfazione estetica per lo spettacolo magnifico della folla contrastata e infuriata.

Alleati: Gruppi di amici e simpatizzanti (giovani, operai) in due o tre palchi e in platea. Molto chiasso e poca energia. Per far cessare il rumore ne facevan dell'altro. Disorganizzazione. Gettito di fiori. Battimani senza continuità. Ci volevano cazzotti. Bisognava fare sgombrare i palchi più indecenti.

Feriti: Un ferito (Marinetti).

Resultati: Irritazione del pubblico che voleva ascoltare. — Aumento di simpatie per il futurismo. — Conversioni immediate al futurismo. — Vergogna postuma di gran parte della cittadinanza. — Rimproveri di tutti i giornali alla vigliaccheria stupida degli spettatori. — Grande gioia dei futuristi.

Dall'altra parte (nella sala):

- 5000 nemici:
- Clericali* (per la morale e la religione).
- Borghesi* (in difesa de' luoghi comuni).
- Studenti* (per difender Mazzoni, sobillati dai professori).
- Liberali* (per vendicare il loro presidente ecc.).
- Aristocratici* (beceri più degli altri).
- Virtuisti* (Cristiani ?) che insultano e si vendicano).
- Giornalisti* (indifferenti, ironici).
- Poliziotti* (inattivi).
- Beceri* (presi a nolo).

Armi: Patate, carote, cipolle, assafetida, torsoli, acciughe sardine, uova, pattona, sputi, mele, castagne, pasta-sciumma, lampadine elettriche, fagioli, ceci, Trombettine, trombe d'automobile, corni, raganelle, chiavi ecc.

Stati d'animo: Voglia di far chiasso. Becerismo scatenato. Volgarità finalmente traboccante nell'impunità. Odi personali. Risentimenti postumi. Ebbrezza d'essere in molti contro pochi. Cretinismo furioso. Vigliaccheria in libertà. Sfogo degli inferiori contro i superiori. Paura di far parlare. Vendetta contro colpi vecchi e nuovi. Asinità. Bovità. Pecorinità. Maialità.

Alleati: La teppa fuori e le guardie dentro.

Feriti: Molti feriti in platea (dai loro compagni dei palchi).

Resultati: Noia, Stanchezza, Spese, Spolmonatura, Insulti reciproci fra gli spettatori. Fuga generale. (All'uscita i futuristi non trovarono un solo nemico e neppure per la città e per i caffè).

stato per 83 mila sterline dalla British Library di Londra.

Tra i libri di oggi, l'editrice Nuove Idee celebra l'evento con la pubblicazione di due libri sull'argomento: *Diario Parafuturista* (195 pagine, 12 euro) e *Il movimento futurista* (134 pagine, 10 euro) entrambi a firma di Mario Verdone, noto come uno dei maggiori storici del Futurismo.

Poi, documentatissimo e godibilissimo, di Giordano Bruno Guerri, *Filippo Tommaso Marinetti - invenzioni, avventure e passioni di un rivoluzionario*, Mondadori, 334 pagine, 20 euro.

Ancora, di Emilio Gentile, *La nostra sfida alle stelle-futuristi in politica*, Laterza, 148 pagine, 15 euro.

Non manca poi un curioso libriccino a fumetti: *Caffeina d'Europa - vita di Marinetti*, 59

pagine, 13 euro. Testi e disegni di Pablo Echaurren, edito da Gallucci. In cui si fa cenno al fatto che Marinetti durante la campagna d'Africa fu assediato con altri legionari a Passo Uarieu, rischiando di essere travolto da ingenti forze nemiche abissime (Badoglio, dall'aereo lanciò un messaggio al generale Somma comandante il fortino accerchiato:

Nous exigeons,
pour dix ans,
la suppression totale
du nu en peinture!

Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Manifeste des peintres futuristes, 1910

“Resisti o mio Somma, i tuoi legionari stanno scrivendo una magnifica pagina di storia”). Al ritorno in patria Marinetti tenne una conferenza al Teatro Regio di Parma infiammando la platea.

Milano, la città dove il futurismo è nato e ha vissuto la sua prima entusiasmante stagione, dedica al centenario una mostra gran-

Nous déclarons que
la splendeur du monde
s'est enrichie
d'une beauté nouvelle:
la beauté de la vitesse.

Filippo Tommaso Marinetti, Manifeste du futurisme, 1909 (extrait)

diosa che resta aperta fino al 7 giugno. Si tratta di 400 opere che occupano l'in-

Le chef-d'œuvre
doit disparaître
avec son auteur.
L'immortalité en art
est une infamie.

F.T.M. et R.W. Nevrison, Manifeste contre l'art anglais, 1914

tero piantereno di Palazzo Reale: De Pero, Balla, Carrà, Sironi. Ma anche Boccioni, Russolo, Gino Severini e tanti altri. *La città che sale* di Umberto

Boccioni, un olio su tela dipinto subito dopo la pubblicazione del Manifesto Futurista n. e l. 1910, può essere considerato la prima vera opera futurista. Il quadro è ispirato alla Milano del tempo, la città italiana

sere considerato la prima vera opera futurista. Il quadro è ispirato alla Milano del tempo, la città italiana

Nous déclarons:
qu'il faut se révolter
contre la tyrannie
des mots «harmonie»
et «bon goût».

Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Manifeste des peintres futuristes, 1910

Le Temps
et l'espace sont
morts hier.

Filippo Tommaso Marinetti, Manifeste du futurisme, 1909 (extrait)

protagonista assoluta della sua espansione, che cresce e guarda al futuro.

La mostra di Palazzo Reale è l'evento centrale di un ricchissimo programma di iniziative promosso dal Comune, con manifestazio-



“Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l’insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo, il pugno. Noi affermiamo che la magnificenza del mondo si è arricchita di una bellezza nuova, la bellezza della velocità”.
(Dal Manifesto Futurista)

ni di teatro, cinema, danza, moda, che faranno della città, per l'intero 2009, la capitale del Futurismo. Tra gli altri eventi di vario tipo, c'è anche un “FuturTram”, un tram molto speciale che gira per il centro della città con spettacolo a bordo.

Il Savini, che è stato fino a ieri

il più elegante ristorante della città, ovviamente in Galleria, ha fatto suo per l'occasione uno dei più azzardati motti marinettiani, “Abbasso la pasta-sciutta!”, inaugurando una stagione di risotto giallo, rigorosamente all'onda, innaffiato dal Barbaresco.

Nina Simone

la sacerdotessa della Black Music

di Paolo De Bernardin

Cio che la cantante Nina Simone odiava di più al mondo era essere inserita in una qualsiasi categoria.

Per tutti i 70 anni della sua vita molti critici l'hanno paragonata alla leggendaria Billie Holiday ma lei ha sempre rifiutato categoricamente questo paragone.

“Mi paragonano a Billie perché siamo entrambe nere – era solita affermare – Nessuno mi ha mai paragonato con Maria Callas, eppure mi sento molto vicina alla grande cantante d'opera”.

Anche l'etichetta di cantante jazz la infastidiva. *“Se proprio dovete assegnarmi un marchio, preferisco allora quello di interprete blues.”.*

Come nessun'altra interprete, Nina Simone è riuscita ad amalgamare nel canto ingredienti diversi, presi dai vari stili musicali: jazz, soul, blues, gospel e world music, distinguendosi però anche nella veste di eccellente pianista. I testi delle sue canzoni hanno toccato anche

temi scomodi, dalle sue paure e desideri più intimi, alle sue forti idee politiche e sociali, che furono alla base del grande rispetto che aveva per lei il celebre critico di jazz Joachim-Ernst Berendt: *“Nina Simone – affermò alla metà degli anni Settanta – è una delle voci più ricche e mature*

della lotta nera per l'autoaffermazione”.

Sin dalla sua apparizione, nei lontani anni Sessanta la Simone è stata una delle figure più controverse del pop americano e rimane ancora oggi un simbolo artistico di elevatissimo livello. Scomparsa sei anni fa nel suo esilio francese di Carry-le-Rouet – era il 21 aprile 2003 – è oggi tornata alla ribalta con la pubblicazione di una splendida biografia (*Nina Simone - Una vita* – Editore Kowalski, pagg 440 Euro 22.00) a cura del giornalista e produttore radiofonico francese David Brun-Lambert, seguita dal primo cofanetto antologico a cura della Legacy/Rca, *“To be free: The Nina Simone Story”*, contenente tre splendidi cd con materiale audio riccamente documentato e un dvd, *“A Historical Perspective”*, uno special TV del 1970 che ottenne a suo tempo la nomination al premio Emmy.

Fu un vero shock per il pubblico vedere il fuoco dei suoi occhi e ascoltare la rabbia della sua voce quando graffiava tutti sul palcoscenico cantando *“I loves you, Porgy”* di Gershwin e traducendo nel rauco timbro vocale la difficile situazione razziale del suo paese. Lei non si preoccupava



•
Sopra e di seguito
alcune immagini
di Nina Simone.



affatto delle reazioni. Per lei era compito dell'artista spiacciare in faccia la verità, anche a costo di provocare disappunto e dolore. La storia poi le avrebbe dato ragione ma lei non smise mai di gridare la verità in qualità di attivista per i Diritti Civili. Era quello il suo ruolo e quello il ruolo della sua musica che la rese allora contemporanea e rivoluzionaria e la rende ancora oggi attuale. Era nata il 21 febbraio 1933 a Tryon, un borgo agricolo del

North Carolina, Eunice Kathleen Waymon, sesta figlia (di otto figli) del diacono John Divine e di sua moglie, la reverenda Mary Kate, entrambi pastori metodisti. L'America di quegli anni a ridosso della Grande Depressione conosceva la povertà e riempiva le sue strade di vagabondi in cerca di un misero lavoro e di qualcosa da mettere sotto ai denti. Erano gli anni degli hobos e dei bluesmen che raccontavano la vita e il dolore lungo i binari della ferro-

via aggrappandosi ad un treno merci di passaggio per muoversi da un punto all'altro del paese. Il suo forte spirito religioso rimase inquadrato nei dettami di ciò che il sociologo, nonché poeta e scrittore, Amiri Baraka (LeRoi Jones) aveva sottolineato nel suo saggio capitale *"Il popolo del blues"* che sottolineava come il forte senso religioso e l'attaccamento alla preghiera degli afro-americani non fosse altro che l'unico momento di libertà che

gli schiavi avessero durante la giornata. *"So cosa significa Dio* – aveva sottolineato Nina Simone nella sua autobiografia *"I put a spell on you"* pubblicata nel 1991 – *Ma non credo in nessuna confessione. Penso che sia necessario – la ritualità è necessaria e so che, indipendentemente dalle necessità, la gente debba soddisfare tale bisogno. Ma io non ho mai creduto in nessuna confessione. Se ho bisogno di solitudine, come spesso accade, oppure se ho bisogno di meditare oppure ho bisogno di tranquillità e di comunicare con Dio, amo recarmi in chiesa e li riesco a trovare l'atmosfera che cerco, ma non mi faccio trascinare o coinvolgere al punto tale che questo domini il mio pensiero, o di iniziare a pensare che una religione sia migliore di un'altra. Il mio vero Dio è la Musica"*. E attraverso la musica Nina Simone ha scoperto la stessa vita sin dall'età di sei anni con le prime lezioni di pianoforte.

"Sono stata una bambina prodigio. Sono nata genio, infatti mia madre diceva che io a sei mesi sapevo distinguere le note e che questo la spaventava. Ricordo che avevo tre anni quando un pianoforte fece l'ingresso in casa – mi devo esprimere in questi termini perché eravamo davvero poveri e io ero una bambina e non sapevo chi l'avesse comprato. Ricordo che suonavo una canzone dal titolo "God with you

‘till we meet again”, era in chiave di Fa maggiore e non sapevo ancora cosa volesse dire una chiave di Fa, insomma vi lascio immaginare che non sono stata io a cercare la musica, è stato un dono di Dio ed ora lo so. E attraverso la musica ho sperimentato solo due volte in tutta la mia vita il significato della parola povertà. Ero troppo protetta. I miei genitori capirono che io ero un dono, avevo un ragazzo, ero amata dalla comunità, suonavo in chiesa e studiavo. E facevo ciò che mi dicevano di fare. In realtà sapevo molto poco, proprio perché eravamo poveri, ma io non me ne rendevo conto. Ero certa che la povertà esistesse ma ero altrettanto convinta che non fosse un problema che riguardasse me. Lo realizzai, la prima volta, a dodici anni, quando diedi un concerto con musica di Bach. Gli organizzatori volevano far sedere i miei genitori in ultima fila della piccola sala, ma io dissi: “No, papà e mamma prenderanno posto in prima fila altrimenti non suono”. Questa fu la prima volta. La seconda fu quando, di ritorno dalla Juilliard School di New York dove trascorsi un anno a studiare, andai all'Istituto Musicale Curtis di Philadelphia. Superai facilmente il test di ammissione e sapevo quindi di essere brava. Allora ero una persona umile, a differenza di oggi. Suonavo con grande disinvoltura Czerny,

Liszt, Rachmaninov e Bach. Sapevo di suonare bene e facemmo delle registrazioni ma non capii perché non ottenni la borsa di studio. Le persone che mi erano vicine e conoscevano il mio talento dissero: “Nina è solo perché sei nera”. La cosa mi lasciò sconvolta. E subito dissi “Me ne vado dove potrò racimolare qualche soldo per i miei genitori” che nel frattempo si erano trasferiti dalla Carolina a Philadelphia proprio per essere vicini a me negli studi. Avevano bisogno di denaro e per aiutarli accettai un lavoro in uno studio dove suonavo per dei bambini che non sapevano assolutamente cantare. Fu così che feci i miei primi passi nel mondo dello spettacolo. In seguito a quelle stesse persone chiesi di trovarmi un lavoro in un club della città. Non sapevo nemmeno cosa fosse un club tantomeno che lì si vendessero dei liquori. Mia madre era ministro della chiesa metodista e io al banco ordinavo bicchieri di latte mentre tutti scoppiavano a ridere. Penso, e a volte credo di essere molto ingenua, che tutti i musicisti venerino la musica, ma in realtà non è così. Molti lo fanno per il denaro o la gloria o per incidere un disco o cose del genere. E talvolta vengo presa alla sprovvista per rendermi conto che sono pochissimi i musicisti che stanno veramente ad ascoltare. E io ho bisogno di avere vicino dei musicisti che



amino profondamente la musica. Amino le strutture. La pulizia. Il tono. Le sfumature. Le implicazioni. I silenzi. Le dinamiche. I ritmi pianissimi, i fortissimi. Tutto quel suono che è la cosa più vicina a Dio che io conosca.

E non amo fare distinzioni nella musica. Adoro la pulizia della musica classica – non tutta, perché alcuni pezzi sono troppo freddi. Ma Bach è stato davvero il grande maestro ma, lasciatemelo dire, anche moltissimi maestri jazz conoscevano il loro

mestiere – John Coltrane, Dizzy Gillespie, Miles Davis che è un grande, Duke Ellington che era indubbiamente una vera eccellenza. E poi Art Blackey, Art Tatum e uno dei più importanti pianisti al mondo: Oscar Peterson. Mi vengono in mente adesso solo questi. Amo solo i maestri, indipendentemente da cosa fanno... Volevano che io fossi la prima pianista di colore in America. Perché non ve ne erano e non ce ne sono ancora oggi. Tutto il contrario dei grandi maestri jazz. Gli afro americani ne

hanno solo uno e il suo nome è Andre Watts ma non lo accettano veramente perché sua madre o suo padre erano tedeschi. Ecco cosa mi stavano preparando a diventare. Ecco cosa mi passò invece per la testa. Una volta a casa avrei suonato jazz, gospel e folk. Mia madre non me lo avrebbe consentito ma io avrei suonato non appena lei usciva e mio padre mi avrebbe avvisata quando stava tornando. Per me era un piacere, ma ho dovuto studiare per diventare così... Ho imparato ad aver cura della mia poca voce e a supportarla con l'immenso potere di queste mani. Così facendo il pubblico si concentra sulla voce, ma senza il pianoforte quella voce non è molto. L'ho molto ben istruita - ho ottenuto il titolo di "Doctor of Music" - ma non devo dimenticare i limiti della mia voce.

Trascorse diversi mesi suonando il pianoforte nei club di Atlantic City all'insaputa della sua famiglia. Gli amici ispanici la chiamavano Nina e lei, innamorata dei film francesi di Simone Signoret, fece presto a scegliersi il nome d'arte che l'avrebbe fatta passare alla storia. Alla quattro del mattino di una notte al Midnight Bar and Grill qualcuno le chiese di smetterla con il pianoforte e di cantare qualcosa. Nina non era abituata, sebbene si fosse innamorata di molte canzoni che un suo amico bianco, Ted Axelrod, le faceva ascoltare dalla sua ricca

collezione di dischi. Tra i primi amori di Nina c'era quell'opera magica di George Gershwin che era *Porgy & Bess* e soprattutto la versione di *I loves you, Porgy* di Billie Holiday. Una notte d'estate del 1955 le venne di getto l'improvvisazione di testo, tonalità e accordi di quel brano e i pochi astanti restarono nel più totale silenzio, ammaliati da quella voce proveniente da una figura africana vestita di musola bianca e con i capelli raccolti a chignon. E quella canzone le si attaccò addosso come

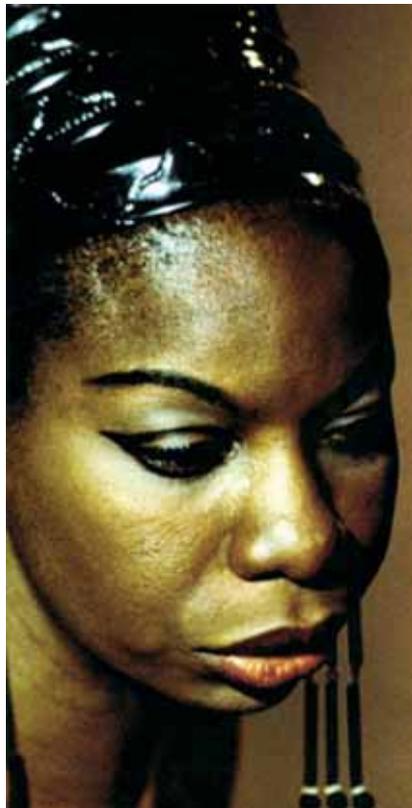
una seconda pelle. Jerry Fields, un agente di New York non si lasciò sfuggire quella "giovane donna di colore che suona musica classica, pop, gospel e una specie di jazz in una bettola di Atlantic City". La accompagnò da Syd Nathan, il pittoresco boss

della King Records di Cincinnati. Scrive Brun-Lambert: "Dicembre 1956, dopo tredici ore filate in studio di registrazione, Nina Simone sfinita firmava il contratto steso da Nathan. Contratto che l'avrebbe privata nel corso di trent'anni di un milione di

dollari. Nina prese il suo assegno di tremila dollari, salì su un taxi fino alla stazione, raggiunse Philadelphia e dormì dodici ore. Al suo risveglio, e per i successivi tre giorni, suonò Beethoven per purgarsi da quella giornata in cui aveva

inciso musica leggera". Quelle incisioni che videro la luce su etichetta Bethlehem nel 1958 non andarono però oltre pochi appassionati fans e alcuni addetti ai lavori. Fu un influente deejay come Sid Marx, molti mesi dopo, che fu determinante per il

lancio durante il suo programma e la pubblicazione di un 45 giri con *I loves you, Porgy* e, sul retro, la splendida *He needs me*. Il disco entrò immediatamente nelle classifiche nazionali di rhythm'n'blues nel 1959 e fece guadagnare a Nina un contratto con la Colpix Records. La carriera di Nina Simone era ormai avviata mentre l'America era sconvolta dalle battaglie razziali. Dal 1959 al 1964 pubblicò ben nove album con una presa di coscienza enorme nella lotta per i Diritti Civili. Apriva i suoi concerti in modo drammatico iniziando a cantare a cappella "*Brown baby*" di Oscar Brown Jr sottolineata dalle note che come gocce di pietra percuotevano i tasti del pianoforte. "*I nightclubs erano una cosa sporca - scrive nella sua autobiografia - fare dischi era una cosa sporca, la musica pop era una cosa sporca e quindi non aveva senso mescolare tutto con la politica. Era degradante. E fino a quando non riuscii a realizzare canzoni come "Mississippi Goddam" non fui soddisfatta. Come si può ridurre a canzone la grandezza di un uomo come Medgar Evers, l'attivista dei Diritti Civili? La canzone di protesta con la sua semplicità ha spesso tolto dignità al personaggio che si intendeva osannare. Ho cantato per tutta la vita questa canzone per due motivi. Prima di tutto, il pubblico la conosce. È una delle canzoni più importanti dell'in-*



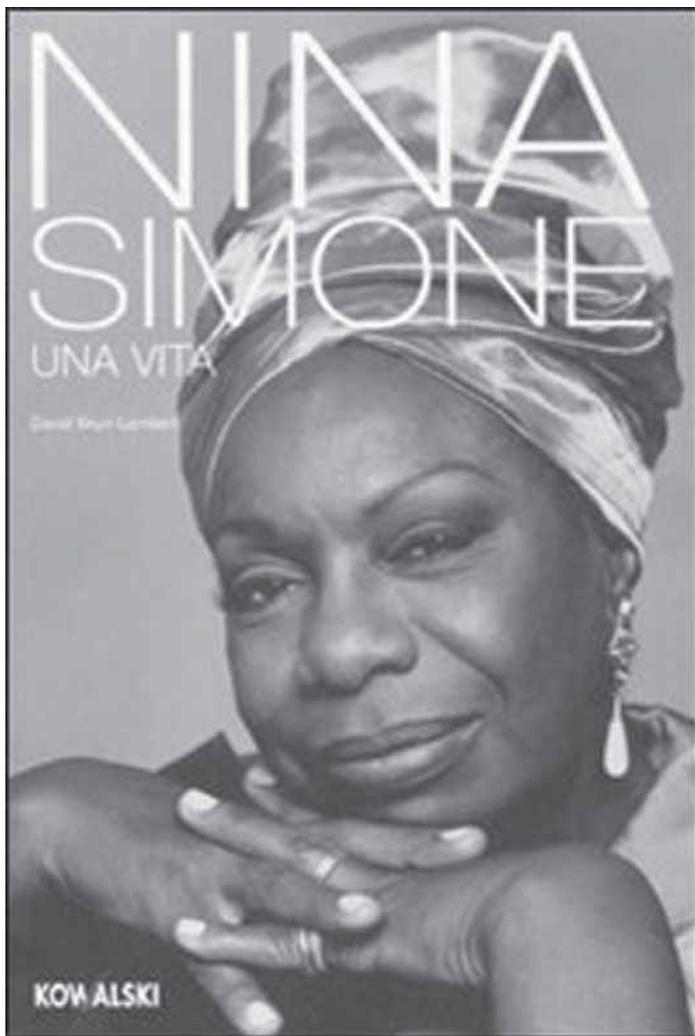
teramia carriera. In secondo luogo è importante perché nessuno più commemora o ricorda in modo adeguato grandi personaggi come Martin Luther King e Mississippi Goddam lo riporta tra noi. Grandi sono stati gli U2 a ricordarlo con "Pride-In the name of love". È un grande successo e parla della storia di Martin Luther King e questo significa che non è morto nei loro pensieri. I giovani devono conoscere la storia d'America perché l'America è grande e loro devono sapere cosa è successo ed io sono felice di continuare a cantarla perché anche quel gruppo ci ha pensato e nel 1984 sono stati in grado di scrivere una canzone e farla diventare un successo e ciò significa che ora lui vive con noi, negli occhi, nelle orecchie e nei pensieri di tanti giovani. Allora Mississippi Goddam mi venne di getto e fu solo la prima canzone sui Diritti Civili che scrissi. Solo allora mi resi conto che quello era il mio destino. Dovevo dedicare la vita alla battaglia per la giustizia, la libertà e l'uguaglianza dei neri". E quella canzone fu successivamente pubblicata anche a 45 giri ma il disco fu boicottato non solo dalle stazioni radio ma anche dai negozi che si rifiutarono di venderlo e dai distributori che restituirono alla Philips le copie. Alcuni ne cambiarono il titolo in copertina sostituendo con degli asterischi il termine Goddam (Maledetto).

Il razzismo e i problemi connessi determinarono successivamente l'abbandono degli States da parte di Nina Simone, sin dalla fine degli anni Sessanta. L'artista si sentì tradita e accusò la CIA e l'FBI di scarso interesse nel risolvere il problema razziale. Iniziò così a girare il mondo vivendo prima nelle isole Barbados (col Primo Ministro Earl Barrowl ebbe una relazione sentimentale), poi in Africa, dalla Liberia all'Egitto, quindi in Turchia, in Olanda, in Svizzera e, da ultimo, in Francia. Il grosso pubblico internazionale si accorse di lei solo quando negli anni Ottanta, la casa di moda Chanel scelse la sua celebre canzone, *My baby just cares for me* (un brano di Walter Donaldson del 1928 che la stessa Simone riteneva insulsa dopo che la incise nel 1958 inserendola nel suo primo album ufficiale) come base musicale per lo spot del suo celebre profumo n. 5. Il successo fu tale che la canzone, vecchia ormai di trenta anni, entrò addirittura in classifica in Gran Bretagna ma nessun provento entrò nelle tasche dell'interprete dal momento che la stessa Nina aveva ceduto la totalità dei diritti per pochi spiccioli.

Pochi mesi fa è stato messo in commercio per la serie Jazz Icons della Naxos, un magnifico dvd con registrazioni di due concerti di Nina del 1965 in Olanda e del 1968 in Inghilterra nei quali è evidentissima la rabbia di quelle esecuzioni

storiche tra le quali spiccano *Brown Baby*, *Four Women* (altro passaggio capitale della sua carriera), *Go to hell*, *Backlash blues*, *Don't let me be misunderstood*, *Ain't got no / I got life* dallo storico musical *Hair*, vangelo della generazione sessantottina, la splendida *Tomorrow is my turn* (L'amore è come un giorno di Charles Aznavour), l'intensa *The Ballad of Hollis Brown* di Bod Dylan e, naturalmente la graffiante *Mississippi Goddam*, piena di rabbia e presa di posizione. Da queste rare e preziose immagini si evince quale debba essere il concetto dell'artista Nina Simone sulla funzione del performer e cioè quello di sentire profondamente il pubblico. "È una cosa difficile da descrivere - spiega Nina - perché si tratta di qualcosa che non si può analizzare; avvicinarsi cioè a ciò che tu stai suonando in quel momento. E quando te ne accorgi, quando senti che il pubblico è agganciato all'amo, quando è preso nella rete sei conscio che è una sorta di elettricità che vaga nell'aria. Noi siamo praticamente tutti morti. Non facciamo che evitarci a vicenda, in quasi tutte le situazioni. È quel che faccio anch'io. Ed è una cosa terribile. Per questo quello che cerco di fare è convincere le persone ad aprirsi per sentirsi sé stesse e riuscire ad aprirsi agli altri. È tutto qua. Non c'è altro. La musica è un'esperienza totalizzante. Quando non canti, balli. Quando non balli, componi. Quando non componi, ascol-

ti. La musica è sempre presente nella mia vita, come in quella di tutti. In America si fa musica ogni giorno, 24 ore al giorno. E per me è un'esperienza così intensa che non potrei farne a meno, né lo vorrei. Ci sono diversi livelli da esplorare. Non vorrei mai allontanarmene. Non potrei... Non riesco neanche a concepire di vivere senza musica. Sono fatta così. Da me dipendono 19 persone, per vivere. Sono tante. Se dico che stasera sono troppo stanca per lavorare, tutti se la prendono con me. Nessuno lo capisce, a nessuno interessa se io sono stanca. Lo so benissimo. Mi piacerebbe avere un po' di libertà, ogni tanto, per non sentire quella pressione. E credo che i pezzi mi uscirebbero spontaneamente perché non mi sentirei costretta. Ogni volta arriviamo all'ultimo pezzo, il più dolce. Non preoccuparti di niente, mantieni la calma. Mi date altri cinque minuti? È molto frustrante quando non vai veloce come vorresti. A volte ho paura che non riuscirei a fare tutto quello che vorrei fare prima di morire. Ma so dove voglio andare e ci sto andando. Vado piano ma procedo. Non so spiegare a parole quello che voglio ma sono abbastanza saggia da sapere che nella vita i sogni non si avverano come li abbiamo immaginati noi. Non so cosa succederà. Ma so di avere una forza dentro di me che mi spinge verso qualcosa. Ho sempre pensato che io scuoto la gente, ma adesso voglio farlo



ancora di più e in modo più freddo e calcolato. Voglio scuotere il pubblico così tanto che quando esce dal locale dove mi sono esibita si deve sentire a pezzi. Ci sentiamo tutti bene e questa è la mia idea di una fantastica performance, io sono soddisfatta e loro sono soddisfatti e tutti si sentono magnificamente. Siamo tutti benissimo. La mia situazione

ideale è una band che è lì al momento giusto e comincia a suonare e tutti si mettono a ballare. Wow che situazione. Voglio andare in quella tana di quei tipi eleganti dalle idee antiquate, gente piena di sé. Voglio essere lì per farli impazzire. Voglio fare uno spettacolo, un vero spettacolo in cui io so, fin dall'inizio, che non sacrifico nessuno dei miei principi.

Quando sono calma e tranquilla allora sono veramente ricettiva. È lì che sai fino a dove puoi spingerti, e quando devi fermarti. Ma nessuno te lo può dire. Lo devi sentire tu, in tutte le situazioni che riguardano rapporti tra essere umani.

Ad un intervistatore che le chiese cosa fosse la libertà Nina Simone rispose:

Quello che è per te. Stessa cosa. Dimmelo tu... È solo una sensazione. Come fai a spiegare cosa significa essere innamorati? Come fai a spiegarlo a qualcuno che non è mai stato innamorato? Non è possibile. Puoi descrivere certe cose ma non puoi spiegarle. Ma quando succedono le riconosci. È questo ciò che io intendo per libertà. Un paio di volte, sul palco, mi sono sentita veramente libera. Ed è qualcosa di unico. Veramente qualcosa di unico. Sai cos'è per me la libertà? Assenza di paura. Non avere paura. Se la mia vita potesse essere così almeno per metà... Senza paura. I bambini di solito non conoscono la paura. È l'unico modo in cui so descriverla. Non è tutto qua, ma sentire veramente... È come un nuovo modo di vedere le cose.

Negli incontri religiosi non si smetteva mai finché non erano tutti soddisfatti. Alla fine del pezzo, in realtà non c'è un vero finale. E se qualcuno vuole proseguire per altri dieci minuti lo si fa e tu li segui. E se vogliono smettere ti fermi anche tu. Significa essere in

contatto con 100 o 200 persone contemporaneamente. È una cosa fantastica essere in contatto con loro, sentirsi così bene tutti insieme. Ti permettono di essere veramente quello che sei.

Discografia di base

Little girl blue (Bethlehem, 1958).
 The amazing Nina Simone (Colpix, 1959).
 Forbidden fruit (Colpix, 1961).
 Nina sings Ellington (Colpix, 1962).
 Nina at Carnegie Hall (Colpix, 1963).
 In Concert (Philips, 1964).
 Pastel blues (Philips, 1965).
 Wild is the wind (Philips, 1966).
 Nina sings the blues (Rca, 1967).
 High priestess of soul (Philips, 1967).
 'Nuff said (Rca, 1968).
 To love somebody (Rca, 1969).
 Nina and Piano |! (Rca, 1969).
 Black gold (Rca, 1970).
 Emergency ward (Rca, 1972).
 It is finished (Rca, 1974).
 Baltimore (CTI, 1978).
 Fodder on my wings (Cy Records/Carrère, 1981).
 Live at Ronnie Scott, (Hendring/Wadham, 1987).
 To be free: The Nina Simone Story (Sony, 2008).

Biografia

David Brun-Lambert, *Nina Simone: Una vita*, Kowalski Editore 2008.